



Provincia di Lodi

Assessorato alla pianificazione territoriale e settore rurale

Servizio pianificazione territoriale



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Indirizzi Normativi

Approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 30 del 18
luglio 2005

P.T.C.P.

CAPO I

Finalità e caratteristiche del PTCP

Articolo 1 – Finalità generali del PTCP

Il PTCP promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale e di sviluppo economico e sociale di livello provinciale e sovracomunale coerentemente con la programmazione regionale e compatibilmente con i caratteri paesistico-ambientali del proprio territorio assumendo come obiettivo la sostenibilità ambientale dello sviluppo. In questo senso il PTCP indica come rendere coerenti le scelte di piano e gli atti amministrativi relativi al proprio territorio; evidenzia le opportunità di intervento al fine di valorizzare nel tempo le risorse secondo il principio di equità tra i soggetti e i luoghi interessati anche riferendosi all'esperienza di pianificazione precedente.

Articolo 2 – Caratteri e natura del PTCP

Il PTCP identifica attraverso il processo di concertazione tra i soggetti pubblici e privati le scelte in coerenza con il principio di cooperazione e con i disposti contenuti nella L.R. 1/2000 e con le indicazioni del documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 7/7582. Il PTCP il suo sistema di conoscenza assume altresì la funzione di quadro di riferimento per il sostegno delle decisioni.

Il PTCP ha carattere di flessibilità e processualità ed è suscettibile di successivi completamenti e integrazioni secondo le procedure previste dal presente documento.

Il PTCP si fonda su una forma di piano da intendersi come un sistema aperto di conoscenza e di interpretazione dello stato di fatto e/o di ciò che avviene sul territorio, da aggiornare continuamente attraverso l'organizzazione di indicatori e la rappresentazione di informazioni cartografiche rispetto a cui, identificati gli obiettivi strategici e di maggior dettaglio, sia possibile:

- valutare i grandi interventi di livello sovralocale, interprovinciali e interregionali, a partire dalle grandi infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e dalla promozione di attività ad alto contenuto innovativo, formativo e informativo che possono riqualificare e posizionare sul mercato i maggiori poli urbani;
- orientare i singoli comuni attraverso prescrizioni, salvaguardie e indicazioni, valide anche a livello locale, definendo i criteri di intervento, le mitigazioni ambientali e le compensazioni economico sociali.

Si tratta di un processo circolare che si fonda sulla cooperazione dei livelli decisionali e dei soggetti, su politiche fortemente integrate e su un sistema in *progress* di sviluppo della conoscenza, di identificazione degli indicatori e di incremento della capacità tecnica e dell'efficacia degli strumenti di piano ai vari livelli di contenuti e di scala, generali e attuativi.

In questo senso il PTCP, sulla base del principio di sussidiarietà ovvero della partecipazione nella gestione delle scelte, affida alla capacità e alla responsabilità degli interlocutori pubblici e privati la sua attuazione.

Il PTCP ha valenza di Piano Paesistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e esplica la sua efficacia con riferimento ai propri contenuti paesistici ai sensi degli articoli 12 e 13 della L.R. 18/97, integrati dai disposti del comma 28 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000, del Piano Territoriale Paesistico Regionale, fatto salvo quanto disposto relativamente ai PTC dei parchi regionali dall'articolo 5 della L.R. 57/85 e dal comma 29 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Articolo 3 - Campo di applicazione del PTCP

Il PTCP riguarda l'intero territorio provinciale e individua le proprie scelte tenendo conto degli indirizzi e dei progetti di livello regionale e comunale; assume le prescrizioni del Piano di Bacino del fiume Po ed i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali e dei Piani di Gestione delle Riserve naturali integrandone, ove necessario, le indicazioni in funzione degli obiettivi strategici del PTCP ed in coerenza con le competenze assegnate alla provincia dall'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Gli approfondimenti progettuali si sono condotti con riferimento a tre livelli di relazioni: regionali, provinciali e locali. Sono articolati per sub aree provinciali tenendo presente le particolari caratteristiche territoriali, economico-sociali della provincia. La definizione delle sub aree è motivata dalla presenza nel territorio di una rete di polarità urbane caratterizzate da livelli di rilevanza sostanzialmente equivalenti. Lo scopo degli approfondimenti è la messa in sinergia di azioni di valorizzazione del sistema agricolo, di quello produttivo-industriale e del sistema paesistico-culturale attraverso il coordinamento di servizi e di infrastrutture di scala sovralocale e locale.

Il PTCP identifica 18 ambiti subprovinciali da assumere come riferimento per la pianificazione concertata.

Con riferimento ai tre livelli precedentemente indicati, i criteri utilizzati per la loro individuazione sono:

1. i fattori fisico-naturali;
2. i fattori economici e sociali;
3. il sistema delle relazioni tra le polarità urbane;
4. i livelli di cooperazione sovralocale consolidati in rapporto a forme sia istituzionali (ASL, Bacini scolastici...) sia di associazionismo volontario (Consorzi, Associazioni di Categoria...).

Gli Ambiti di Pianificazione Concertata sono sedi di copianificazione a carattere permanente per la formazione, l'attuazione, la gestione, la modifica e l'aggiornamento del PTCP.

Gli Ambiti di Pianificazione Concertata operano per la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio provinciale e per l'indicazione delle condizioni per il suo sviluppo. Essi sono chiamati ad esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di

pianificazione di rilevanza sovralocale in fase di formazione e revisione dei singoli piani urbanistici comunali.

Gli Ambiti di Pianificazione Concertata individuati sono:

Ambito 1a Il sistema dell'Adda	Castelnuovo Bocca d'Adda, Cornovecchio, Maccastorna, Maleo, Meleti
Ambito 1b Il sistema dell'Adda	Camairago, Castiglione d'Adda, Cavacurta
Ambito 1c Il sistema dell'Adda	Bertonico, Casalpusterlengo, Cavenago d'Adda, Terranova dei Passerini, Turano Lodigiano
Ambito 2 Sistema lodigiano oltre Adda	Abbadia Cerreto, Boffalora d'Adda, Corte Palasio, Crespiatica, Lodi
Ambito 3 Il territorio del Po	Caselle Landi, Corno Giovine, Santo Stefano Lodigiano
Ambito 4 Polo urbano di II° livello	Codogno, Fombio, San Fiorano
Ambito 5 Ambito di connessione con il sistema emiliano	Guardamiglio, S. Rocco al Porto
Ambito 6 Sistema policentrico centrale	Casalpusterlengo, Livraga, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia
Ambito 7 Polo urbano di II° livello	Brembio, Casalpusterlengo, Secugnago
Ambito 8 Corridoio ambientale tra i poli urbani di I° e II° livello	Mairago, Ossago Lodigiano
Ambito 9 Sistema pedecollinare e del fiume Lambro	Borghetto Lodigiano, Graffignana, Sant'Angelo Lodigiano, Villanova del Sillaro
Ambito 10a Sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese	Castiraga Vidardo, Marudo, Sant'Angelo Lodigiano, Valera Fratta
Ambito 10b Sistema policentrico integrato di connessione con il territorio pavese	Casaleto Lodigiano, Caselle Lurani, Salerano sul Lambro,
Ambito 11a Sistema periurbano laudense	Borgo San Giovanni, Cornegliano Laudense, Lodi, Pieve Fissiraga
Ambito 11b Sistema periurbano laudense	Lodi, Massalengo, San Martino in Strada
Ambito 12 Sistema policentrico di connessione con il sistema metropolitano	Casalmaiocco, Lodi, Lodi Vecchio, Sordio, Tavazzano con Villavesco
Ambito 13 Sistema periurbano laudense	Cervignano d'Adda, Galgagnano, Lodi, Montanaso Lombardo, Mulazzano,
Ambito 14 Ambito di contenimento delle spinte insediative del sistema metropolitano	Comazzo, Merlino, Zelo Buon Persico

Per le iniziative insediative di carattere esogeno attuate dai Comuni appartenenti a più Ambiti di Concertazione, ovvero per le iniziative programmate dai Comuni di Casalpusterlengo, Sant'Angelo Lodigiano e Lodi, la Provincia attiverà tavoli di concertazione con gli Ambiti di Pianificazione Concertata interessati dalle iniziative di trasformazione.

Gli Ambiti di Pianificazione Concertata possono riarticolarsi per ambiti diversi, di maggiore o minore dimensione territoriale, in funzione di temi e di progetti specifici.

In coerenza con le indicazioni di cui ai commi precedenti la Provincia si impegna a garantire il coordinamento delle attività di concertazione e a fornire adeguata comunicazione alla Conferenza dei Comuni laddove si provveda ad una riconfigurazione degli ambiti stessi. La loro riconfigurazione non comporta variante al PTCP.

Articolo 4 – Contenuti del PTCP

Il PTCP, in conformità ai compiti ed alle funzioni attribuite alla Provincia dagli articoli 19 e 20 del D.Lgs. 267/2000 (già L. 142/90), dai commi 26, 27 e 28 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 e dal documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta le scelte di assetto e di sviluppo del territorio in modo coerente con il sistema dei progetti di rilevanza provinciale, rappresentati nelle tavole 1.1 e 1.2 ed illustrati nel *Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano*, promuovendo:

1. lo sviluppo delle polarità urbane integrato con quello delle infrastrutture per la mobilità, dei grandi centri di servizio, delle strutture di alto livello formativo ed informativo e delle aree produttive di livello sovracomunale e/o di competenza provinciale e più in generale con riferimento alle problematiche connesse all'integrazione delle polarità urbane con i servizi a rete;
2. la definizione di criteri per la trasformazione e per l'uso del territorio nei limiti della compatibilità con i valori paesistico-ambientali, i valori delle risorse non rinnovabili, nonché nei limiti della tutela delle risorse antropiche e fisiche rispetto al rischio idrogeologico e tecnologico e agli effetti dell'inquinamento e del degrado ambientale;
3. il riconoscimento del ruolo dell'agricoltura come settore che produce materie prime per l'alimentazione, cercando di incrementare, favorire e migliorare la qualità dei prodotti agricoli e, in prospettiva, per le insostituibili funzioni che la stessa può svolgere per la salvaguardia dell'ambiente, per la tutela del paesaggio e delle risorse naturali;
4. la valorizzazione del paesaggio e delle risorse ambientali, individuando le zone di particolare interesse provinciale da proteggere, incluse le aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già L. 1497/39 e L. 431/85), senza che ciò vada a compromettere la redditività delle aziende agricole.

Il PTCP, in coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e

delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, orienta lo sviluppo insediativo, con particolare riguardo a criteri di localizzazione e di previsione dimensionale del sistema residenziale produttivo e commerciale, dei servizi alla popolazione e per l'ospitalità di livello sovralocale, anche attraverso il coordinamento, l'orientamento e la verifica di coerenza delle scelte di trasformazione previste dalla pianificazione comunale.

Il PTCP si articola rispetto a quattro sottosistemi di analisi e di valutazione per l'orientamento delle scelte e delle decisioni del sistema ambientale: il sottosistema fisico-naturale e paesistico, sociale ed economico, insediativo e delle polarità urbane, della mobilità e delle relazioni. Nell'insieme essi strutturano il sistema della conoscenza, cui sono riferite le scelte e gli obiettivi del PTCP.

Articolo 5 – Articolazione degli indirizzi normativi

Il PTCP si esprime attraverso indirizzi e direttive. Gli indirizzi contengono indicazioni con riferimenti di tipo territoriale ed esprimono le strategie su cui basare il sistema delle scelte. Devono essere verificati nel corso dell'attuazione del piano e possono subire variazioni. Le direttive orientano le modalità di comportamento dei soggetti interessati dalle scelte del PTCP e rappresentano lo strumento per gestire le scelte del Piano.

Indirizzi e direttive hanno carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo.

1. Sono di carattere orientativo gli indirizzi e le direttive che esprimono le strategie e le scelte di lungo periodo.
2. Sono di carattere prestazionale, gli indirizzi di trasformazione territoriale da verificare sulla base di criteri urbanistici, paesistico-ambientali e morfologici anche con riferimento a quanto previsto dal documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001.
3. Sono di carattere normativo-prescrittivo le tutele paesistico-ambientali e le salvaguardie urbanistico-territoriali, le indicazioni derivanti da piani e normative di settore.

L'insieme degli indirizzi e delle direttive costituisce l'articolazione dei disposti normativi e il quadro di riferimento per gli interventi di ogni strumento urbanistico settoriale, generale e attuativo nonché per le scelte dei soggetti pubblici e privati.

Negli elaborati cartografici di progetto del PTCP, nei successivi articoli 21, 22, 23 e negli articoli dal 26 al 30, sono riportati i livelli di cogenza normativa previsti per ogni ambito, sistema ed elemento individuato:

livello 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

livello 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati

con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

livello 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare;

livello 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.

Ambiti, sistemi ed elementi a cui il PTCP assegna il livello di cogenza normativa 3, rappresentano una componente strutturale del piano; pertanto la modifica del livello di cogenza loro assegnato dovrà essere sottoposta a procedura di variante ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Tutte le indicazioni normative connesse ai livelli di cogenza 1 e 2 sono da ritenersi orientative e non prescrittive. Tali indicazioni costituiscono quindi indirizzi generali per la pianificazione e gestione del territorio che, nel rispetto degli obiettivi di carattere generale del PTCP, troveranno una più precisa articolazione e specificazione in sede locale da parte dei Comuni. Entro i limiti di tale articolazione e specificazione, effettuata in sede locale, esse esplicano la loro efficacia anche in riferimento alla valenza di Piano Paesistico assunta dal PTCP e dovranno essere verificate anche con riferimento agli Ambiti di Pianificazione Concertata.

Coerentemente con quanto sopra, mentre le indicazioni contenute nei livelli di cogenza 1 e 2 troveranno conferma o rettifica nei piani di maggiore dettaglio, le prescrizioni contenute nei livelli di cogenza 3 e 4 ai sensi dell'art. 4 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, non possono essere contraddette o sovvertite dagli strumenti di pianificazione di maggior dettaglio, fatta comunque salva la possibilità di proporre delle modifiche al PTCP e agli strumenti sovraordinati.

Gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesistica indicati dal PTCP come meglio articolati e specificati negli strumenti di pianificazione comunale e di settore, assumono il valore di riferimenti fondamentali nella lettura della sensibilità paesistica dei luoghi ai fini dell'applicazione dell'esame paesistico dei progetti, come previsto dall'articolo 31 delle Norme di Attuazione del PTPR ed in coerenza con le Linee Guida esplicitate nella D.G.R. n. 7/11045.

Nelle procedure di verifica di cui sopra, l'insieme delle indicazioni del PTCP costituiscono elementi rispetto ai quali le Amministrazioni Locali e gli Enti argomentano e motivano le scelte di conferma o di eventuale modifica assunte per la formulazione dei loro strumenti di pianificazione.

Articolo 6 – Elaborati

Il PTCP si compone dei seguenti elaborati di progetto e di gestione, integrabili:

1. la *Relazione di Piano*, che si compone di due parti:

1.1 il *Documento delle scelte strutturali* che sintetizza gli obiettivi e le strategie di intervento adottati;

- 1.2 il *Documento del Sistema della conoscenza* che descrive le analisi e che motiva le scelte del PTCP con riferimento al sistema ambientale e paesistico, al sistema sociale ed economico, al sistema insediativo se delle polarità urbane e dal sistema della mobilità e delle relazioni;
2. gli *Indirizzi Normativi*, che contengono i dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, le modalità di adozione e di gestione del PTCP;
3. le tavole di progetto di rilevanza sovralocale, redatte in scala 1:50.000
 - Tavola 1.1. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
 - Tavola 1.2. Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturale
 - Allegati
 - Allegato A Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico
 - Allegato B Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo
4. le tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, redatte in scala 1:25.000:
 - Tavola 2.1 Indicazioni di piano: sistema fisico naturale
 - Tavola 2.2. Indicazioni di piano: sistema rurale
 - Tavola 2.3. Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale
 - Tavola 2.4. Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale
 - Allegati
 - Allegato C - Schede di lettura del sistema demografico
 - Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena
 - Allegato E - Repertorio dei Beni storico architettonici dei comuni della Provincia di Lodi
 - Allegato F - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela
 - Allegato G - Schede relative ad ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela
 - Allegato H - Diario delle attività ed interlocuzione con gli Enti Locali
 - Allegato I - Studio per la Valutazione d'Incidenza del PTCP sui pSIC
5. Contributi Specialistici quali Studi di settore e Dossier Tematici:
 - CS1 - Quadro del sistema insediativo provinciale
 - CS2 - Quadro della pianificazione settoriale
 - CS3 - Quadro della attuazione dei progetti comprensoriali
 - CS4 - Il sistema economico provinciale e il settore della logistica
 - CS5 - Reti ecologiche e salvaguardia del territorio rurale.
 - CS6 – Il sistema commerciale provinciale.

I disposti degli Indirizzi Normativi sono prevalenti rispetto ai contenuti degli Elaborati grafici e sono il riferimento per attivare i processi di concertazione.

Articolo 7 – Strumenti di attuazione del PTCP

Il PTCP, in coerenza con quanto specificato anche al capo V e VI, si attua attraverso:

1. i piani regolatori comunali e intercomunali;
2. i piani di settore della Provincia di cui al successivo articolo 11;
3. i piani attuativi di interesse sovralocale;

4. i programmi ed i progetti strategici, tematici e di settore, che possono derivare da progetti di interesse provinciale, interprovinciale o regionale, di cui al successivo articolo 32; appartiene a questa tipologia il Documento di programmazione insediativa d'ambito;
5. i regolamenti tematici, di cui al successivo articolo 43.

Ai fini della promozione di questi strumenti di attuazione potranno essere redatti specifici Bilanci d'area di cui al successivo articolo 41, per gli Ambiti di pianificazione concertata e/o per ambiti di interesse interprovinciale, finalizzati alla specificazione di obiettivi propri del PTCP, al monitoraggio del sistema di convenienze, economiche e sociali, conseguibili attraverso scelte di intervento coordinate tra singoli Comuni e tra più settori e/o tra più soggetti pubblici e privati.

CAPO II

Gli indirizzi e le direttive del PTCP - piani extra provinciali e piani provinciali di settore

Articolo 8 – Obiettivi, criteri e priorità di intervento

Gli obiettivi del PTCP costituiscono i principali riferimenti per l'individuazione delle priorità d'intervento di livello provinciale. Tali priorità, descritte e motivate negli elaborati del PTCP e sintetizzate nel *Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano*, sono riconducibili a due ordini di criteri:

a. di scenario;

nel senso che, rispetto alle opzioni possibili riferibili a scelte prevalentemente di carattere extra provinciale, individuano e valutano, avvalendosi degli strumenti informativi di cui al successivo articolo 39 - Sistema della conoscenza, gli interventi congruenti con una strategia di sviluppo competitiva che intenda inserire il territorio provinciale nel sistema dei mercati e delle relazioni interregionali ed europee, compatibilmente con gli interventi di riqualificazione del sistema economico e sociale locale e di valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali;

b. di sistema;

nel senso che, rispetto alle singole priorità di settore, si individuano come prioritari l'insieme di interventi intersettoriali tra loro coordinati ed interagenti a livello territoriale. Anche in questo caso la valutazione degli esiti attesi dagli interventi, effettuata attraverso gli strumenti informativi di cui al successivo articolo 39 - Sistema della conoscenza, dovrà costituire un riferimento per la selezione delle priorità.

Gli obiettivi e le strategie che costituiscono il riferimento per gli interventi del PTCP sono contenuti nel *Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano* che costituisce parte integrante degli Indirizzi Normativi del Piano. Il sistema degli obiettivi e le strategie che risulta articolato su due livelli:

- il primo livello è costituito da scelte riconducibili al sistema dei progetti di rilevanza provinciale;
- il secondo livello è costituito da indicazioni settoriali o d'ambito riconducibili a scelte locali anche di competenza comunale;

La sostituzione e/o la modifica degli obiettivi e strategie generali enunciati nel *Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano* dovrà essere sottoposta a procedura di variante ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Le indicazioni settoriali o d'ambito potranno essere implementate, sviluppando opportuni strumenti per il monitoraggio e l'aggiornamento degli interventi del PTCP, in collaborazione

con la Regione, i comuni e gli altri soggetti interessati. L'integrazione e la modifica di queste indicazioni se non contrastano gli obiettivi e le strategie potranno essere modificate ai sensi del comma b) del successivo articolo 31.

Articolo 9 - Direttive per il recepimento di Piani e Programmi Regionali, extra-provinciali e di programmi di intervento ai sensi di direttive Nazionali e Comunitarie

Il recepimento delle indicazioni della programmazione regionale permette al PTCP di svolgere in modo adeguato un ruolo di coordinamento della programmazione provinciale con il quadro della programmazione regionale e più in generale con le iniziative di programmazione extra-provinciali.

Il PTCP assume valore ed effetti dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque e difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali nonché dei piani stralcio e varianti dei piani territoriali regionali, a condizione che la definizione delle relative disposizioni avvenga attraverso accordi ai sensi della L. 241/1990 tra la Provincia, l'amministrazione regionale e le amministrazioni anche statali competenti. Nell'accordo sono disciplinati i contenuti dell'intesa con i relativi adeguamenti cartografici e normativi.

Il PTCP recepisce la pianificazione extra-provinciale vigente alla sua data di adozione e precisamente:

- le indicazioni contenute nel *“Piano stralcio delle fasce fluviali”* redatto ai sensi della legge 18.5.1989 n. 183 e successive modifiche e integrazioni, articolo 17 comma 6 ter, adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 26 dell'11 dicembre 1997 e approvato con D.P.C.M. 24 luglio 1998;
- le indicazioni contenute nel *“Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po”* adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 e approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 pubblicato sulla G.U. in data 8 agosto 2001;
- le indicazioni della D.G.R. n. 7/7365 dell'11 dicembre 2001 *“Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico”*;
- le indicazioni della D.G.R. n. 7/6645 del 29 ottobre 2001 *“Approvazione direttive per la redazione dello studio geologico ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 41/97”*;
- le indicazioni contenute nel *“Piano del sistema dell'intermodalità e della logistica in Lombardia”* approvato con D.C.R. n. 6/1245 del 5 maggio 1999;
- le indicazioni contenute nella *“Proposta di indirizzi per il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti”* approvato con D.G.R. n. 6/48879 del 1 marzo 2000;
- le indicazioni contenute nel *“Nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica”* approvato con D.P.R. del 14 marzo 2001, e in particolare le indicazioni relative al Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT);
- le indicazioni contenute nel *“Piano di Sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale”* approvato con D.G.R. n. 7/4176 del 6 aprile 2001;
- i contenuti del *“Piano Agricolo Triennale 2003-2005”* redatto dalla Direzione Generale

- Agricoltura ai sensi dell'articolo 6, comma 3, L.R. 11/98 – D.C.R. n. 7/869 del 30.7.2003;
- le indicazioni del “*Documento direttore per la bonifica, il riordino irriguo e il territorio rurale*”, redatto dalla Direzione Generale Agricoltura – D.G.R. n. 6/44128 del 9 luglio 1999;
 - gli indirizzi contenuti nelle “Linee di pianificazione per un uso sostenibile del territorio rurale” - D.D.G. n. 13130 del 5 agosto 2003;
 - le indicazioni del “Manuale per la realizzazione della rete ciclabile regionale” – D.G.R. n. 6/47207 del 22 dicembre 1999;
 - i disposti contenuti nelle “*Linee generali di assetto del territorio lombardo*” ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001;
 - le prescrizioni e gli indirizzi contenuti nel “*Piano Territoriale Paesistico Regionale*” (PTPR) - D.C.R. n. 7/197 del 6 marzo 2001 e dei “*Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18*” - D.G.R. n. 6/4767 del 29 dicembre 1999;
 - le indicazioni contenute nel documento “*Sportello unico per le imprese - Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 e al D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447*” - D.G.R. n. 6/41318 del 5 febbraio 1999;
 - i contenuti del documento “*Individuazione dei distretti industriali di specializzazione produttiva ed approvazione delle linee di indirizzo per la definizione dei criteri per la individuazione dei metadistretti, in attuazione della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1*” - D.G.R. 16 marzo 2001 – n. 7/3839;
 - le prescrizioni contenute nel D.M. 9 maggio 2001 “*Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti*”;
 - i disposti della DGR 18 Dicembre 2003, n.7/15701 avente ad oggetto “*Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita*”;
 - i contenuti del “Documento programmatico per il Piano Territoriale Regionale” – D.G.R. n. 7/13181 del 30 maggio 2003;
 - i contenuti dell'Intesa Generale Quadro;
 - i contenuti della programmazione decentrata ANAS e relativi Piani Triennali di attuazione;
 - i contenuti dell'Accordo di Programma quadro “*Riqualficazione e potenziamento del sistema autostradale e della grande viabilità della Regione Lombardia*”;
 - i contenuti del Programma di intervento prioritario sulla rete viaria di interesse regionale da finanziarsi con le risorse per investimenti trasferiti dallo Stato alla Regione Lombardia per l'esercizio delle funzioni conferite dal D.Lgs. 112/98;

- i contenuti del Protocollo d'Intesa per la definizione degli interventi di sviluppo del sistema ferroviario lombardo e della sua integrazione nella rete europea;
- i contenuti del Piano del Sistema dell'intermodalità e della Logistica in Lombardia;
- i contenuti del Programma triennale 2001-2003 dei servizi di trasporto pubblico locale PTS.

Per quanto attiene alla pianificazione a attuazione delle previsioni urbanistico-territoriale, comunali e sovracomunali, poste lungo le linee ferroviarie esistenti e/o di nuova realizzazione, si rimanda in particolare a quanto stabilito dal DPR 18 Novembre 1998 n.459 in materia di tutela dell'inquinamento acustico derivante dal traffico ferroviario.

L'attività di pianificazione provinciale si deve in ogni caso confrontare con le linee di programmazione della Regione, che trovano la loro compiuta definizione nel Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR) e nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che ne costituisce parte integrante; nonché di ogni altro atto di programmazione o pianificazione extraprovinciale adottato durante il periodo di validità del PTCP stesso. Il recepimento sarà effettuato con le procedure di cui al secondo comma del presente articolo.

La Provincia, di concerto con la Regione e gli altri organi competenti, dovrà sviluppare opportuni strumenti per il monitoraggio e l'aggiornamento delle informazioni contenute nel Sistema Informativo Territoriale Integrato e contribuire all'attivazione di strumenti di contabilità ambientale da realizzare in coerenza con le iniziative provinciali già avviate quali ad esempio il progetto di *Agenda 21 provinciale* predisposto dal Settore tutela territoriale e ambientale e il Sistema di supporto alle decisioni TERESA (TErritorio Rurale e Sviluppo Agricolo) predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale.

Articolo 10 - Direttive per il recepimento dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali

Il PTCP recepisce le prescrizioni relative ai contenuti naturalistico - ambientali dei vigenti piani territoriali di coordinamento del Parco regionale, integrandole, ove necessario in funzione degli obiettivi strategici del PTCP ed in modo coerente ai contenuti dei punti a) e b) del comma 29 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

In modo coerente con le indicazioni contenute nel precedente articolo 8 ed allo scopo di assicurare adeguato livello di attuabilità ai progetti di cui alla Tavola 1.1. - Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico così come specificati nell' Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico, i contenuti territoriali del PTCP e quelli dei PTC del Parco Regionale vengono disciplinati in regime di Intesa.

In questo senso, verificato che il PTCP intende realizzare un sistema a rete capace di interconnettere gli ambiti di maggior pregio e di interesse naturalistico con le strutture ecologiche fondamentali al fine di incrementare le funzioni ecologiche delle singole aree e del

sistema fisico-naturale, le prescrizioni relative alle aree soggette a tutela dal PTC dei parchi regionali devono essere verificate, ove necessario, anche per gli interventi nelle aree limitrofe, al fine di dare continuità agli ambienti naturali e agli ecosistemi in accordo con gli indirizzi del PTCP per quanto riguarda gli ambiti ed i limiti della Rete dei valori ambientali e dei valori pedologici dei suoli individuati nelle zone non soggette a vincoli e comunque senza che i vincoli riducano la redditività.

In modo analogo, verificato che il PTCP individua tra i suoi progetti strategici lo sviluppo di attività di fruizione turistica finalizzate a valorizzare i differenti caratteri di naturalità della Provincia, il Parco dovrà assicurare un adeguato sostegno alle iniziative previste laddove le stesse non interferiscano con gli obiettivi di tutela e salvaguardia previsti dal PTC per gli elementi naturalistici rilevanti.

Il SIT provinciale in coerenza con quanto indicato all'ultimo comma del precedente articolo 9, deve essere integrato anche con i dati e con le informazioni relative ai parchi regionali e contribuire fattivamente al procedimento di predisposizione dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali in modo coerente alla D.G.R. n. 5554 del 13 luglio 2001 "Approvazione dei criteri applicativi relativi al procedimento di predisposizione dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali di cui alla L.R. 86/83 e successive modifiche" e del D.Lgs. n. 267/2000, che conferma ed affida alle Province un ruolo fondamentale nella individuazione e pianificazione delle aree protette e che prefigura una stretta relazione tra i Piani dei Parchi ed il PTCP stesso, con specifico riferimento alle aree ad alto valore naturale.

Al fine di velocizzare le procedure previste dai successivi articoli 15 e 16, relative all'espressione del parere di conformità del PRG al PTCP e allo scopo di coordinare le indicazioni dei piani ai sensi del comma 29 della L.R. 1/2000, l'Ufficio di Piano organizzerà, con gli Enti preposti, un esame congiunto delle ipotesi di trasformazione contenute negli strumenti urbanistici comunali con specifico riferimento alle trasformazioni che interessano parti del territorio poste in continuità con i confini del Parco e/o interessanti ambiti per i quali i PTC dei Parchi definiscono specifici regimi normativi.

Articolo 11 - Direttive per la redazione e/o per l'adeguamento dei piani provinciali di settore

I piani di settore da redigere da parte della Provincia sono riconducibili a tre tipologie:

1. piani redatti dalla Provincia per delega di competenza;
2. piani redatti dalla Provincia per affrontare tematiche settoriali di interesse provinciale;
3. piani redatti dalla Provincia quali strumenti di attuazione e approfondimento diretto del PTCP.

Le tre tipologie di Piano dovranno confrontarsi con le linee della programmazione della Regione e di ogni altro piano e normativa di settore. Essi possono costituire strumenti attuativi, di approfondimento e di specificazione, in grado di proporre modifiche agli obiettivi

ed alle scelte del PTCP. Le eventuali modifiche potranno essere recepite con le modalità di cui al successivo articolo 31 - Criteri e procedure per la redazione di varianti e l'accoglimento di modifiche al piano, previo parere dell'Ufficio di Piano.

Per le tipologie 1 e 2 dei piani di settore, l'approvazione provinciale risulta subordinata alla attivazione di un livello di coordinamento istituzionale da prevedere nell'ambito della Conferenza Intersettoriale per il PTCP.

Per quanto riguarda i Piani di settore del PTCP, l'Ufficio di Piano promuove e coordina la loro redazione e approvazione coinvolgendo gli altri uffici con competenza nelle materie trattate. Nel rapporto tra i piani deve prevalere il principio di cooperazione e di sussidiarietà orizzontale, per cui tutti i soggetti responsabili del procedimento devono tendere al conseguimento di obiettivi condivisi coerenti con il sistema della progettualità del PTCP e operare nell'ambito delle relative competenze.

Tutti i piani provinciali costituiscono base operativa del Programma Triennale dei Lavori Pubblici della Provincia che diviene pertanto strumento per la verifica della attuabilità delle opere di diretta competenza provinciale.

Gli elementi di omogeneità che devono caratterizzare l'insieme dei piani provinciali sono:

- a. il riferimento al quadro della programmazione regionale ed extra-provinciale di cui al precedente articolo 9;
- b. il Sistema della conoscenza (di cui al successivo articolo 39), e il SIT provinciale (di cui al successivo articolo 40), che ne costituisce lo strumento operativo. La redazione dei piani di settore diviene occasione di arricchimento del SIT provinciale; pertanto gli studi alla base dei singoli piani dovranno essere sviluppati nei modi e con le tecniche più adeguate per integrare ed implementare il patrimonio di conoscenze del SIT provinciale;
- c. i criteri per la valutazione della compatibilità delle previsioni di trasformazione. In questo senso la *Tavola 1.1 - Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico* e la *Tavola 1.2 - Progetti di rilevanza sovralocale: sistema insediativi ed infrastrutturale* costituiscono gli strumenti prioritari da utilizzare per la verifica delle scelte previste da ciascun piano;
- d. le previsioni d'intervento, che dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nella documentazione del PTCP e dovranno favorire il conseguimento degli obiettivi strategici generali contenuti nel *Documento delle scelte strutturali della Relazione di Piano*, che costituiscono il riferimento operativo per la definizione delle strategie e delle priorità del PTCP, e con specifico riferimento agli contenuti di cui al precedente articolo 4;
- e. le procedure di redazione dei piani di cui al primo capoverso saranno definite anche nel rispetto di quanto previsto dall'art.42, con le procedure di cui al combinato disposto degli artt.9 e 10, d'intesa e attraverso accordi, ai sensi della Legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni tra la Provincia, gli Enti competenti coinvolti e i soggetti, anche privati, interessati.

La procedura per la formazione dei piani di settore del PTCP richiede di mettere a coerenza

da subito la definizione degli obiettivi, il metodo di redazione e la definizione dei criteri di intervento; essa comporta la programmazione di conferenze di carattere tecnico e di carattere politico-istituzionale. Queste conferenze dovranno garantire sia un coordinamento interno, da realizzare tra gli uffici dei differenti settori della Provincia che un coordinamento esterno da realizzare tra Enti e soggetti istituzionali che presiedono e/o partecipano alla definizione dei progetti di intervento. L'organizzazione di queste conferenze potrà prevedere la predisposizione di specifiche elaborazioni, realizzate dal SIT provinciale e dall'Ufficio di piano, al fine di garantire un confronto su basi informative condivise.

Per i piani di settore vigenti e/o predisposti contestualmente alla formazione del PTCP si farà riferimento alle indicazioni sopra esposte nella redazione di eventuali aggiornamenti e/o integrazioni o per l'elaborazione di specifici approfondimenti individuati dallo stesso PTCP.

L'elenco dei piani di settore individuati, di cui ai successivi commi da a) a p), è da assumere come riferimento per la definizione e la strutturazione delle attività di pianificazione e programmazione della Provincia suscettibile di integrazioni successive. La verifica e l'integrazione dell'elenco e dei contenuti dei piani di settore, nonché le competenze e le relazioni tra i diversi uffici della Provincia dovranno essere oggetto di confronto e proposta nell'ambito della *Conferenza Intersectoriale per il PTCP* che potrà essere identificata a livello organizzativo con il Comitato di Direzione – C.d.D. o altra sede ed approvati secondo le modalità previste dal comma b) del successivo articolo 31.

In merito ai contenuti specifici dei piani di settore il PTCP rimanda alla redazione di uno specifico Regolamento Tematico, da realizzare ai sensi del successivo articolo 43, coinvolgendo i settori provinciali di competenza e, laddove necessario, concordando i riferimenti da assumere per la redazione con gli uffici regionali competenti. Delle attività di questa attività verrà data sistematica comunicazione all'Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Comuni.

I piani di settore in prima istanza individuati sono:

- a. ***Piano della viabilità provinciale***
- b. ***Programma triennale dei servizi di trasporto pubblico locale***
- c. ***Piano delle attività estrattive***
- d. ***Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilabili***
- e. ***Piano di risanamento delle acque***
- f. ***Piano Provinciale per la Pesca***
- g. ***Piano faunistico-venatorio provinciale***
- h. ***Piano provinciale per il turismo***
- i. ***Piano provinciale per le attività produttive***
- j. ***Piano Agricolo Triennale***
- k. ***Piano di indirizzo forestale***
- l. ***Piano per l'istruzione***
- m. ***Piano Provinciale per il Commercio***

- n. *Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile***
- o. *Piano per le piste ciclabili e per la mobilità lenta***
- p. *Piano delle infrastrutture e dei servizi a rete per lo sviluppo delle tecnologie digitali***

Per quanto attiene il piano provinciale per le attività produttive (punto i)), si dovrà tener conto del grado di approfondimento e di proposta dello studio del DAISSIL (Documento di Analisi e Indirizzo per lo Sviluppo del Sistema Industriale Lombardo) previsto dai criteri di attuazione della lr. n. 35/96 misura A2.

CAPO III

Gli indirizzi e le direttive del PTCP per la pianificazione comunale

Articolo 12 - Direttive generali per la redazione del Piano Regolatore Generale

Il Piano Regolatore Generale comunale, redatto secondo le indicazioni contenute nel documento “*Linee generali di assetto del territorio lombardo*” ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001, costituisce lo strumento principale per il governo del territorio. Esso individua le scelte di trasformazione individuate alla scala comunale in coerenza con la programmazione regionale e con gli obiettivi del PTCP; in particolare in sede di redazione del PRG, se necessario, predispone analisi più dettagliate riguardanti:

- la tutela paesistico-ambientale per la valorizzazione delle risorse fisico-naturali e storico-culturali;
- la salvaguardia degli ambiti di pericolosità geomorfologica e idrogeologica e dei suoli di pianura ad elevata vulnerabilità;
- la salvaguardia della funzionalità delle principali linee di comunicazione esistenti e dei corridoi individuati per la realizzazione di nuove infrastrutture;
- la salvaguardia degli ambiti individuati per previsioni insediative di livello sovracomunale (aree produttive, grandi servizi ad alta concentrazione di utenti, elementi urbani generatori ed attrattori di traffico, ...).
- la valorizzazione ed il completamento del sistema dei servizi comunali in coerenza con le indicazioni di cui alla L.R. 1/2001;
- la valorizzazione della struttura produttiva agricola e del territorio rurale, individuando gli elementi di maggior pregio e più in generale promuovendo la salvaguardia dei suoli di alto valore produttivo.

Il PRG approvato dall'Amministrazione Comunale, già verificato come coerente al PTCP ai sensi del comma 18 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000, diventa parte integrante del PTCP.

Inoltre, in coerenza con le indicazioni contenute al comma 17 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000, per la redazione dei Piani Regolatori Generali, o loro Varianti, l'Amministrazione Comunale dovrà attivare opportune procedure di concertazione di cui al successivo articolo 17 e attenersi per l'individuazione dello sviluppo insediativo comunale ai criteri di cui al successivo articolo 13.

Articolo 13 – Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo

Il PTCP definisce, in coerenza con i disposti di carattere generale di cui al precedente articolo 5 e dei disposti di cui al Capo IV e V nonché coerentemente con gli indirizzi degli specifici Progetti Strategici, gli indirizzi di intervento finalizzati alla massimizzazione dell'efficacia territoriale e urbanistica, alla minimizzazione degli impatti sull'ambiente, sul paesaggio e

sulle aree agricole, alla prevenzione del rischio idrogeologico e alla difesa del suolo in generale.

In questo senso il P.T.C.P. si pone l'obiettivo di recepire ed interpretare la componente territoriale della politica comunitaria dello sviluppo rurale, quale delineata dall'Unione Europea per rispondere alle sfide economiche, sociali ed ambientali che devono essere affrontate dalle zone rurali, e consistente nell'accompagnamento dell'agricoltura e della selvicoltura nel loro ruolo importante di gestione del territorio, nella loro integrazione in un'economia rurale diversificata e nel loro contributo allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Inoltre il P.T.C.P. riconosce una specifica valenza alla permanenza di un'attività agricola redditizia nell'ambito del territorio provinciale, quale presupposto per assicurare, anche per il futuro, la tradizionale fisionomia rurale e l'identità culturale del lodigiano, nonché i collegati benefici ambientali ed i servizi sociali conseguenti, ponendo in essere tutte le azioni necessarie al fine di sostenere ed indirizzare lo sviluppo e l'adeguamento del sistema produttivo agricolo alle nuove esigenze di mercato e di offerta multifunzionale.

Gli indirizzi relativi al governo del territorio rurale saranno conseguentemente improntati ad assicurare prioritariamente le condizioni idonee a minimizzare il consumo di suolo agricolo per finalità insediative e di sviluppo infrastrutturale di carattere extra-agricolo, avendo particolare attenzione ad evitare interventi suscettibili di compromettere la funzionalità e l'unitarietà delle singole unità produttive.

Il PTCP, assumendo come riferimento prioritario i caratteri di sensibilità del territorio provinciale, specifica gli indirizzi di intervento in quattro sistemi di indirizzi di dettaglio. Questi sono:

1. Indirizzi per l'inquadramento territoriale e urbanistico. Al fine di rendere sinergica, anche dal punto di vista dei tempi e della programmazione delle risorse finanziarie, l'individuazione degli obiettivi e la formazione degli strumenti urbanistici comunali con gli indirizzi e le indicazioni del PTCP, si prescrivono quattro verifiche preventive rispetto alla identificazione degli obiettivi e delle scelte e in particolare rispetto a:
 - la collocazione del singolo comune nell'ordinamento delle polarità provinciali con riferimento all'Ambito di Pianificazione Concertata, e nel sistema delle relazioni intra e infra provinciali, nonché con il mosaico dei PRG dei Comuni limitrofi ai sensi della D.G.R. n. 5/60791 del 13.12.94 e con i necessari approfondimenti connessi ai piani dei servizi redatti ai sensi della L.R. 1/2001;
 - le opportunità d'uso compatibili con le caratteristiche fisico-naturali dei suoli, presenti nella *Tavola 1.1. – Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*; il Comune potrà verificare ed specificare le indicazioni con studi di maggior dettaglio concertati con la Provincia e con i comuni limitrofi;
 - il quadro delle conoscenze, messo a disposizione dal PTCP, unitamente alle indicazioni ed alle prescrizioni, al fine di programmare l'integrazione delle

- informazioni disponibili presso il Sistema della conoscenza comunale (SIT comunale);
- verifica dell'adeguatezza delle condizioni di accessibilità e contestualmente assenza di impatti negativi sulle caratteristiche prestazionali e i livelli di servizio dell'offerta di trasporto (rete e servizi).
2. Indirizzi insediativi ambientali, paesistici, morfologici. Il PTCP recepisce le indicazioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che individua la forma insediativa urbana come l'elemento identificativo dei luoghi, sulla quale il PTCP deve esercitare azioni di tutela e di indirizzo; pertanto anche nella localizzazione e nel dimensionamento dello sviluppo insediativo si dovrà tenere conto del livello della compatibilità paesistico-ambientale.

In questo senso i criteri prioritari da adottare sono:

- la valorizzazione delle aree di particolare interesse paesistico-ambientale con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, che riportano gli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza naturalistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- il mantenimento dell'identità del paesaggio rurale e delle valenze paesistiche degli ampi ambiti non urbanizzati presenti al fine di garantire una sostenibilità complessiva degli interventi di trasformazione dell'ambiente;
- la riqualificazione dei paesaggi che hanno subito trasformazioni rilevanti anche promuovendo lo sviluppo di strategie integrate per la protezione del patrimonio culturale minacciato e/o a rischio di degrado;
- l'attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e delle strutture urbane anche di matrice rurale nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana che devono assicurare il mantenimento dell'identità degli itinerari storici;
- la tutela dei valori paesistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti a dominanza ambientale di valenza paesistica di cui al successivo articolo 28 e riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- il rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsì in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*;
- la promozione di forme insediative compatte escludendo la possibilità di forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale ed ai servizi in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di*

piano: sistema insediativo ed infrastrutturale;

- la priorità, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane in coerenza con le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale;*
 - la disincentivazione delle espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e delle conurbazioni diffuse verificando le indicazioni contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale;*
 - il rispetto delle “economie” fisico-organizzative del territorio, in quanto l’orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell’economia dei luoghi e pertanto da considerare elementi da salvaguardare nella loro funzionalità.
3. Indirizzi per le aree agricole. L’edificazione esistente e/o di nuova realizzazione in ambito rurale deve garantire il fisiologico sviluppo dell’attività produttiva agricola, il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, il miglioramento dei livelli oggi presenti di sostenibilità ambientale, ivi compreso il massimo contenimento di ulteriori espansioni dell’edificato. Il PTCP fissa pertanto i seguenti criteri da utilizzare come prioritari anche per le trasformazioni del territorio da parte dei Progetti provinciali e nell’espressione dei pareri e delle verifiche di coerenza degli interventi proposti dai Comuni, in sinergia con le politiche comunitarie e con il Piano di Sviluppo Regionale:
- il consumo del territorio non urbanizzato e l’espansione dell’urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale;
 - i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione devono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l’organizzazione della maglia aziendale, nonché perseguire la salvaguardia dell’infrastrutturazione agraria del territorio promuovendo opportune iniziative di compensazione e/o mitigazione;
 - l’edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate alla attività produttiva agricola deve avvenire in ambiti territoriali allo scopo individuati, considerando in via prioritaria le caratteristiche paesaggistiche del territorio, il rapporto con l’edificato e la viabilità esistente, la compatibilità ecologico-ambientale del nuovo insediamento con le caratteristiche del sito;
 - il recupero e la valorizzazione dei manufatti di valore storico-artistico-ambientale deve prioritariamente essere finalizzata al permanere delle attività connesse con la produzione agricola: in via alternativa potranno essere considerate destinazioni alternative, che da un lato garantiscano la migliore salvaguardia dei manufatti, dall’altro risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP;

- il recupero dell'edificio esistente, privo di valore storico-artistico-ambientale, che risulti dismesso o che sia attualmente funzionale ad attività agricole marginali, può essere finalizzato anche a destinazioni non direttamente connesse all'agricoltura, purché gli interventi proposti risultino coerenti con gli obiettivi di valorizzazione paesistica del PTCP e con una adeguata disponibilità di servizi e di infrastrutture.

Gli ambiti costituiti dall'insieme delle superfici del territorio provinciale, già destinate dai vigenti P.R.G. comunali come Zona Territoriale Omogenea a destinazione Agricola, che risultano in attualità di conduzione agricola sulla base di quanto certificato dal Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia di cui alla l.r. 11/98, sono definiti dal PTCP ambiti destinati all'attività agricola.

Nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale*, gli ambiti di cui al precedente comma sono perimetrati, al solo fine della relativa rappresentazione cartografica, sulla base della delimitazione risultante dal vigente azzonamento dei P.R.G. Comunali, demandandone la più puntuale identificazione alle risultanze di apposita indagine da esperirsi su scala comunale, secondo le modalità stabilite dal S.I.T. Agricoltura della Provincia, in occasione della redazione dello studio di compatibilità di cui al successivo art 35.

La stessa *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* rappresenta con diversa campitura i domini rurali, in cui vengono identificati gli ambiti agricoli, differenziati sulla base delle caratteristiche e delle attitudini funzionali prevalenti descritte nel successivo articolo 27.

In questo senso, tutte le previsioni di crescita compatibili con il sistema delle indicazioni di cui alle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale, di cui al precedente articolo 6, devono essere verificate attraverso uno *Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo* redatto ai sensi del successivo articolo 35 in modo da verificare le interferenze con la struttura produttiva insediata, avendo riguardo agli indirizzi delle *Attitudini funzionali del territorio rurale* rappresentate nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale* e descritti nel successivo art. 27.

4. Indirizzi per la difesa del suolo e per la tutela idrogeologica. Per l'edificazione esistente e/o di nuova realizzazione l'Amministrazione comunale è tenuta a valutare, d'intesa con le autorità competenti le condizioni di rischio, provvedendo, qualora necessario, a modificare lo strumento urbanistico al fine di minimizzare l'esposizione al rischio degli insediamenti e la vulnerabilità territoriale. Il PTCP fissa criteri da utilizzare come prioritari per ogni area e livello di rischio, in sinergia con le politiche regionali e con i Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico approvati dall'Autorità di Bacino del fiume Po, al fine di:

- evitare nelle aree caratterizzate da rischio idrogeologico la localizzazione di attività e di opere pubbliche o di interesse pubblico destinate ad una fruizione collettiva e in modo particolare di attività e di opere anche private che possano limitare la capacità di invaso delle fasce fluviali e dei corsi d'acqua minori;

- prevedere nelle aree di deflusso dei corpi idrici il recupero, il miglioramento ambientale e naturale delle forme fluviali e morfologiche residue, ricercando la massima coerenza tra la destinazione naturalistica, l'assetto agricolo e forestale (ove presente) e la funzionalità idraulica delle stesse;
- individuare ambiti dove gli studi geologici redatti ai sensi della L.R. 41/97 debbano prevedere specifici approfondimenti da realizzarsi assumendo le indicazioni di cui agli allegati 2 e 3 della D.G.R. 7/6645. L'identificazione di questi ambiti riguarda una pluralità di fenomeni riconosciuti potenzialmente pericolosi in sede di valutazione della pericolosità a scala provinciale ed evidenziati all'interno del Programma provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi della legge 225/92.

Relativamente agli studi geologici, redatti dai Comuni ai sensi della L.R. 41/97 e ottemperante a quanto disposto dall'art.18 delle NdA del P.A.I., è riconosciuta la validità e la coerenza delle zonizzazioni di pericolosità e relative norme; ciò al fine di evitare incompatibilità con quantoriportato nelle carte e negli IN di PTCP.

L'insieme dei criteri definiti per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo rappresenta una scelta strutturale del piano. La Provincia potrà procedere ad una progressiva implementazione dei criteri previsti. Resta inteso che la sostituzione e la modifica degli stessi dovrà essere, come previsto dal successivo articolo 31, sottoposta a procedura di variante ai sensi dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

In coerenza con le tutele paesistico-ambientali indicate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), i PRG dovranno prevedere indagini sullo stato dell'ambiente inteso nelle sue "invarianti paesistico-ambientali strutturali". Di conseguenza, in coerenza con i contenuti del documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - D.G.R. n. 6/47670, il PTCP esplicita i criteri per la verifica paesistica delle previsioni dei PRG vigenti e di prossima formazione, distinguendo i due aspetti:

- verifica della compatibilità delle previsioni del PRG, ovvero accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e con gli indirizzi di tutela;
- verifica dell'adeguatezza delle previsioni del PRG, ovvero valutazione della loro capacità di preservare adeguatamente i valori del paesaggio.

Le indagini svolte a livello comunale dovranno assumere come riferimento le elaborazioni e la metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia.

Articolo 14 – Criteri per il dimensionamento della capacità insediativa endogena e per il riconoscimento della domanda esogena

Il metodo per il dimensionamento della capacità insediativa endogena da prevedere nelle Varianti Generali dei PRG è quello esplicitato nel Volume 3 del documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo” di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000.

Al fine di agevolare l’interpretazione e l’applicazione dei criteri di dimensionamento, il PTCP ha predisposto l’*Allegato D - Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena* che esemplifica le modalità per il calcolo del fabbisogno relativo alla crescita endogena che ciascun comune deve redigere al fine di verificare l’adeguatezza del proprio dimensionamento insediativo.

La quota di espansione endogena, calcolata secondo la procedura prevista dal documento “Linee generali di assetto del territorio lombardo” di cui alla D.G.R. n. 6/49509 del 7 aprile 2000, contabilizza per il soddisfacimento della domanda locale la somma delle superfici destinate ad ospitare funzioni residenziali, produttive e commerciali di nuova programmazione, o programmate ma non ancora attuate, misurate al 31 dicembre dell’anno precedente la data di adozione dello strumento urbanistico.

Laddove il comune ravveda la necessità di prevedere nel proprio strumento urbanistico quote insediative di espansione eccedenti la soglia di soddisfacimento della domanda locale, ovvero destinate al soddisfacimento di specifici fabbisogni non risolvibili su scala comunale, formula alla Provincia una proposta di Piano di interesse sovracomunale. La Provincia attiva le procedure di concertazione secondo le direttive del successivo articolo 17 e predispone un Documento di programmazione insediativa d’ambito che, recependo le istanze espresse dal comune proponente, verifica la compatibilità dell’intervento in modo contestuale con i comuni dell’Ambito di Pianificazione Concertata e ed altri Enti coinvolti.

In sede di definizione dei contenuti del Documento di programmazione insediativa d’ambito vengono acquisiti i pareri dei differenti soggetti, definite le eventuali compensazioni, specificati gli impegni derivanti e le eventuali azioni perequative attivabili. Lo scopo è definire, all’interno di un accordo programmatico-organizzativo, un piano attuativo che può assumere, laddove necessario, il ruolo di Accordo di programma ai sensi della L.R. 2/03. Il Documento di programmazione insediativa d’ambito dovrà essere approvato dalla Giunta Provinciale, sentite le Commissioni Consiliari, e da tutte le Giunte Comunali interessate; se la proposta di intervento insediativo risulta coerente con gli obiettivi del PTCP e con gli indirizzi ed i criteri di cui al precedente articolo 13, la stessa costituisce variante ai sensi del comma b) del successivo articolo 31.

Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano per la previsione di interventi di rilevanza sovralocale definiti dal PTCP, per le quali si sono realizzate schede progettuali di dettaglio (cfr., *Allegato B – Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo*), in quanto le stesse risultano già soggette a preventiva redazione di uno degli strumenti di programmazione negoziata, alla cui redazione partecipano

la Provincia, le Amministrazioni dei Comuni dell'Ambito di Pianificazione Concertata e le Amministrazioni che abbiano con il Comune promotore significative relazioni funzionali o paesistico-ambientali.

Il PTCP individua inoltre alcune tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale in quanto poli attrattori e generatori di utenze sovralocali o particolari infrastrutture e impianti tecnologici.

Le tipologie di insediamenti per le quali si riconosce la valenza sovracomunale sono:

- a. strutture espositive o legate a manifestazioni fieristiche permanenti di rilevanza intercomunale e funzioni ricettive annesse;
- b. centri congressi e funzioni annesse;
- c. uffici e attività rivolte al pubblico delle amministrazioni statale, regionale e provinciale caratterizzate da una frequenza specifica non locale fatti salvi quelli localizzati nel Comune capoluogo;
- d. ospedali e centri per l'assistenza medica di livello sovracomunale;
- e. istituti per l'istruzione universitaria o scuole caratterizzate da una frequenza specifica non locale;
- f. istituti per l'istruzione superiore;
- g. centri per lo spettacolo di capacità superiore alle 1.000 presenze contemporanee (cinema multisala, teatri, discoteche);
- h. attrezzature per lo sport o ricreative di eccellenza, idonee ad ospitare manifestazioni di rilievo regionale o nazionale;
- i. insediamenti direzionali e terziari con Superficie Lorda di Pavimento superiore ai 5.000 mq. Relativamente agli interventi localizzati nel Comune capoluogo la soglia dimensionale per il riconoscimento di un interesse sovracomunale è da intendersi aumentata del 100%;
- j. insediamenti di grandi strutture di vendita e le iniziative di pianificazione che prevedano l'insediabilità di un numero superiore alle quattro medie strutture di vendita come definite dalla DGR 18 Dicembre 2003, n.7/15701 avente ad oggetto "Modalità applicative del Programma Triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2003-2005 in materia di grandi strutture di vendita";
- k. insediamenti per la logistica e per attività produttive che contemplino movimentazioni di merci molto elevate o ricadute ambientali significative;
- l. impianti per la produzione di energia comunque definiti;
- m. servizi tecnologici, impianti per la gestione, il trattamento, lo smaltimento di acque e rifiuti;
- n. stazioni ferroviarie e centri di interscambio ad elevata concentrazione di presenze compresi gli spazi di prossimità destinati a garantire condizioni di accessibilità adeguati.

Oltre alle tipologie di insediamenti di cui al precedente elenco sono da intendersi di valenza sovracomunale i poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale come definiti nei

commi 7 e 8 del successivo articolo 29 ed ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti polarizzanti.

La localizzazione di tipologie di funzioni di cui all'elenco precedente oltre ai poli produttivi di livello provinciale e di livello sovralocale dei commi 7 e 8 del successivo art. 29 e a ogni altra attività che nel tempo manifesti rilevanti effetti di polarizzanti risulterà subordinata alla redazione di un Documento di programmazione insediativa d'ambito o di un piano di interesse sovralocale, di cui al comma 3 e 4 del precedente articolo 7; lo stesso potrà assumere, laddove necessario, la forma di un Accordo di Programma o di altro strumento di programmazione negoziata ai sensi del successivo articolo 44 e nel rispetto dei disposti della L.R. 2/03.

Articolo 15 – Direttive per l'espressione del parere di compatibilità del PRG al PTCP

Coerentemente con il metodo e con il processo di formazione e di gestione che informa il PTCP, la verifica dei livelli di coerenza e di integrazione tra i contenuti dello stesso PTCP e quelli dei singoli strumenti di piano comunali deve essere anticipata a partire dal momento della scelta degli obiettivi e dell'impostazione dei predetti piani e deve pertanto costituire uno strumento essenziale di interlocuzione e di concertazione tra la Provincia e il Comune.

In coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 tale verifica può essere articolata in due momenti distinti e non necessariamente sequenziali:

- il primo è di natura prevalentemente orientativa e ha come scopo quello di impostare le scelte di un nuovo piano, o di una sua variante o di uno specifico progetto, nel rispetto degli indirizzi espressi dal PTCP e/o di segnalare eventuali incongruenze o necessità di revisione del piano regolatore vigente. In funzione dell'iter di elaborazione del PRG previsto dall'Amministrazione Comunale questo momento può coincidere con la procedura di consultazione da prevedere ai sensi del comma 17 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 e del successivo articolo 17. La normativa regionale segnala la necessità che ogni iniziativa di pianificazione debba essere accompagnata dall'indizione di apposite forme di consultazione della Regione, della Provincia e delle altre Amministrazioni interessate, per valutare contestualmente i vari interessi pubblici rappresentati dalle specifiche osservazioni e proposte. Al fine di rendere più efficace il confronto, il documento "Modifiche e integrazioni al documento Linee generali di assetto del territorio lombardo, ai sensi dell'art. 3, comma 39, della L.R. 1/2000" – D.G.R. n. 7/7582 del 21.12.2001, prevede che l'Amministrazione Comunale predisponga una Relazione preliminare d'inquadramento, sui contenuti della quale avviare la consultazione con gli Enti interessati.

Il documento evidenzia come tale Relazione preliminare d'inquadramento, costituendo il quadro di riferimento sulla base del quale dare inizio al processo di scooping (confronto),

rappresenterà un importante momento di verifica con la programmazione generale e di settore degli enti sovralocali e al contempo permetterà di individuare in forma chiara la strategia di sviluppo della comunità locale con specifico riferimento alle iniziative a cui l'Amministrazione Comunale attribuisce una rilevanza sovralocale.

La Provincia può segnalare la necessità di coinvolgimento in questa stessa sede di altre Amministrazioni e/o Enti interessati/coinvolti dai progetti di trasformazione previsti dall'iniziativa comunale. Verificate le specificità del territorio provinciale e nel rispetto delle deleghe assunte dalla Provincia in materia paesistica e di difesa del territorio, il PTCP indica come necessario il coinvolgimento dei Parchi Regionali e dei Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti per territorio alla fase di verifica della strategia di sviluppo dei PRG.

- il secondo ha come scopo di integrare le conoscenze del progetto di piano a livello locale con quelle del PTCP e di verificare e consolidare gli indirizzi per l'adozione delle scelte e dei criteri operativi per la localizzazione e per il dimensionamento di insediamenti e di infrastrutture coerenti con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e con quello della valorizzazione del paesaggio.

Nella predisposizione degli atti relativi ai due momenti di verifica i Comuni devono far riferimento ai contenuti dell'eventuale Documento di Inquadramento redatto ai sensi della L.R. 9/99 e di eventuali Programmi Integrati di Intervento attivati.

La verifica dei contenuti, con riferimento ai due livelli di verifica sopra descritti, trova la sua conclusione con l'espressione formale del *Parere di compatibilità dello strumento urbanistico comunale* che si esprimerà in merito a:

1. esaustività e completezza della documentazione presentata;
2. corrispondenza del sistema delle scelte di piano con gli indirizzi del PTCP verificando in particolare la coerenza delle ipotesi di trasformazione definite a scala comunale con il sistema degli interventi previsto dal PTCP.
3. corrispondenza delle previsioni del piano con i caratteri fisico-naturali, con la struttura del territorio agricolo e del paesaggio rurale nonché con la posizione del comune nell'ordinamento delle polarità urbane e con la dotazione dei servizi e di infrastrutture, verificata anche nella prospettiva di un loro coordinamento a scala sovralocale;
4. dimensionamento delle aree di espansione coerenti con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1" - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 e con le soglie di dimensionamento elaborate per il soddisfacimento della crescita endogena.

Il parere di compatibilità si sostanzia in quattro parti:

1. Parere generale relativo alle scelte del PRG.

Viene espresso quando il documento presentato è costituito da una variante del PRG interessante elementi strutturali del territorio comunale. La Provincia deve esprimere un

parere complessivo del PRG: compatibilità-incompatibilità con il ruolo individuato per il comune dal PTCP; la rispondenza ai criteri per il dimensionamento, grado di attenzione al tema ambientale e rispondenza agli indirizzi ed ai criteri definiti dal PTCP di cui al precedente articolo 13; modalità di coinvolgimento degli enti sovracomunali e modalità di recepimento delle indicazioni fornite dalla Regione e da altre Amministrazioni, Enti e Soggetti interessate/i.

2. Individuazione delle previsioni di trasformazione da sottoporre a verifica di coerenza.

Deve essere esplicitata, per ogni previsione di trasformazione contenuta nello strumento urbanistico comunale, la valutazione della sua rilevanza rispetto agli aspetti di carattere sovralocale contenuti nel PTCP ai sensi del comma 18 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000, nonché la sua corrispondenza alle indicazioni contenute nella Relazione Preliminare di inquadramento al PRG.

E' quindi da prevedere un'elencazione completa delle previsioni insediative e di trasformazione che riporti i seguenti elementi:

- i criteri utilizzati per la definizione della rilevanza/non rilevanza ai fini della formulazione del parere;
- le fonti analitiche e parametri utilizzati per tale valutazione.

3. Verifica delle previsioni di trasformazione.

Il parere di compatibilità deve verificare l'opportunità delle trasformazioni previste e deve indicare eventuali specificazioni sia di carattere normativo sia di carattere attuativo tenendo conto di quanto indicato nel precedente articolo 13 e delle indicazioni contenute nella Relazione Preliminare di inquadramento al PRG.

4. Definizione di eventuali modifiche e/o integrazioni da prevedere nella documentazione del PTCP conseguenti:

- ad approfondimenti analitici e/o specificazioni di maggior dettaglio svolte nell'ambito della redazione della variante;
- alla ridefinizione e/o specificazione di elementi progettuali contenuti nel PTCP che in fase di recepimento abbiano trovato una più coerente definizione.

Le modifiche ed integrazioni verificate in sede di redazione del parere di compatibilità potranno essere approvate secondo le procedure di cui al comma b) del successivo articolo 31.

Le modalità ed i tempi per l'espressione del parere di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali al PTCP sono regolamentati dai commi 17, 18 e 19 dell'art. 3 della L.R. 1/2000 in cui si determina in novanta giorni dal ricevimento degli atti, il termine per l'espressione del parere.

Il parere di compatibilità viene espresso, previa istruttoria da parte dell'Ufficio di Piano, con deliberazione della Giunta Provinciale.

In caso di controversie in merito ai contenuti del parere provinciale, su richiesta del comune o della provincia, potrà essere attivata una procedura di concertazione che veda il coinvolgimento della Conferenza dei Comuni.

Le direttive per l'espressione del parere di compatibilità contenute nel presente articolo rappresentano una componente strutturale del piano; pertanto la sostituzione e/o la modifica di queste dovrà essere sottoposta a procedura di variante ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Articolo 16 - Direttive per la verifica di coerenza dei Piani Regolatori Generali vigenti o adottati alla data di approvazione del PTCP

I PRG vigenti o adottati alla data di approvazione del PTCP sono, non compatibili con gli obiettivi del PTCP, da adeguare entro un termine massimo di due anni decorrenti dall'intervenuta acquisizione di efficacia del PTCP alle indicazioni contenute negli elaborati del piano ai sensi del comma 38 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Nel caso in cui si riscontri la presenza di realtà produttive in ambiti agricoli non propriamente azionate, tali insediamenti produttivi sono sottoposti a certificazione della loro presenza storica da parte del Comune e a conseguente verifica dell'effettiva preesistenza rispetto al PTCP approvato da parte della Provincia.

I PRG vigenti o adottati che non presentano indicazioni di trasformazione contrastanti con il sistema delle indicazioni normative-prescrittive relative alle tutele paesistico - ambientali ed alle salvaguardie urbanistico-territoriali previste dal PTCP di cui al successivo articolo 23 e più in generale con le indicazioni definite nel successivo Capo IV e V sono da considerare coerenti. In questo caso il comune provvederà a far pervenire alla Provincia, entro il termine previsto, una dichiarazione, eventualmente formulata e verificata con il supporto del Comitato dei Tecnici della Conferenza dei Comuni, attestante la coerenza delle indicazioni contenute nel proprio strumento urbanistico agli obiettivi del PTCP.

Nel caso i PRG vigenti o adottati presentino indicazioni di trasformazione contrastanti con il sistema delle indicazioni normative-prescrittive relative alle tutele paesistico - ambientali ed alle salvaguardie urbanistico-territoriali previste dal PTCP di cui al successivo articolo 23 e più in particolare con indicazioni progettuali caratterizzate da livelli di coerenza 3 e 4 come definiti dal precedente articolo 5, il PRG recepisce, approfondendone eventualmente i caratteri, le tutele e le salvaguardie del PTCP, indicate rispettivamente agli articoli 19 e 20 e all'articolo 23 e previste dalle leggi vigenti o dai Piani di competenza provinciale nonché le indicazioni per l'attuazione del PTCP di cui ai successivi articoli da 26 a 30. Le modalità di recepimento potranno essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando lo scopo della salvaguardia, le indicazioni del PTCP e le previsioni del PRG, possano essere approvate dalle istituzioni competenti.

Articolo 17 - Direttive per la concertazione tra Comuni

Il PTCP, sulla base del sistema infrastrutturale e dei servizi, delle caratteristiche socio-economiche, nonché delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali del territorio, indica nella cooperazione tra Comuni il criterio fondamentale per accedere ad opportunità insediative e di sviluppo più qualificate e destinate a soddisfare una domanda di natura esogena.

Il PTCP identifica nella concertazione dei processi di pianificazione il livello più idoneo per la verifica delle scelte definite a scala territoriale.

I livelli di concertazione tra i Comuni, proposti dal PTCP, sono il Documento di programmazione insediativa d'ambito, i progetti strategici ed i piani e progetti tematici; essi possono assumere come riferimento territoriale, per la predisposizione di specifici approfondimenti, oltre che i Comuni all'interno degli Ambiti di Pianificazione Concertata, come definiti dal precedente articolo 3, anche i Comuni posti all'interno di parti unitarie del progetto di Rete dei valori ambientali.

La procedura di concertazione, di cui la Provincia è soggetto promotore e garante, comporta la redazione di accordi di carattere politico-istituzionale e/o tecnico, nonché il degli strumenti di altri strumenti di gestione previsti dal PTCP e dalle norme regionali e nazionali vigenti.

La concertazione dovrà essere finalizzata alla redazione di uno strumento di programmazione concertata ed integrata con carattere anche premiante di cui al successivo articolo 44, al fine di promuovere azioni perequative, definire le eventuali compensazioni e specificare gli eventuali impegni dei soggetti istituzionali coinvolti.

Il metodo della concertazione potrà essere adottato anche al fine di formulare documenti di indirizzo destinati all'individuazione di soglie e di parametri, sia dimensionali che localizzativi, preordinati e concordati per la redazione delle future varianti ai PRG dei comuni.

A questo fine, nel caso più comuni intendano pervenire alla formulazione di un tale documento, la Provincia, su richiesta degli stessi, attiva un tavolo di concertazione finalizzato alla definizione concordata degli elementi di cui sopra, avente anche un carattere premiante.

In tale circostanza la Provincia promuove l'accordo fra i comuni interessati, concorrendo alla definizione degli elementi e dei parametri oggetto della concertazione.

CAPO IV

Disciplina del territorio – norme di tutela e di salvaguardia

Articolo 18 - Norme e prescrizioni per la tutela paesistico-ambientale e per la salvaguardia urbanistico-territoriale

Il PTCP individua più livelli di tutela per il sistema paesistico-ambientale e di salvaguardia per il sistema urbanistico-territoriale. Le tutele e le salvaguardie risultano finalizzate al consentire uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

Le tutele riguardano:

- gli ambiti e gli elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale, già vincolate dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP allo stato attuale della conoscenza come risorse;
- altri ambiti o elementi con caratteri di elevata qualità paesistico-ambientale individuati dal PTCP come risorse.

Le salvaguardie interessano quelle aree le cui trasformazioni sono conseguenti a scelte sovraprovinciali, nonché agli obiettivi e alle strategie di lungo periodo del PTCP e riguardano interventi di rilevanza extra-provinciale e provinciale.

Analogamente alle tutele esse possono essere recepite da leggi nazionali o regionali, oppure istituite dal PTCP. Le salvaguardie riguardano:

1. gli ambiti per la localizzazione delle funzioni di rilevanza sovralocale e/o di particolare rilevanza economica e sociale in rapporto all'ordinamento delle polarità urbane ed in funzione della dotazione infrastrutturale e della accessibilità;
2. le priorità di scelta e i criteri di realizzazione dei tracciati infrastrutturali e delle modalità e intermodalità di trasporto, anche in funzione del completamento/integrazione con gli itinerari viabilistici individuati dal PTCP.

Per entrambe le tipologie di tutela i comuni possono proporre alla Provincia modifiche ed integrazioni, che dovranno essere coerenti con il sistema della progettualità del PTCP, delle indicazioni contenute nel PTCP stesso opportunamente motivate e corredate da una adeguata documentazione.

Il sistema dei vincoli vigenti riportato nella *Tavola 2.1-- Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* e nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale* del PTCP è da considerarsi una prima sistematizzazione delle conoscenze alla quale dovrà seguire, nei due anni successivi all'entrata in vigore del presente piano, una verifica sistematica sull'efficacia del sistema complessivo, da condursi di concerto con la Regione, in quanto titolare della funzione di apposizione di nuovi vincoli e revisione di quelli esistenti, e con i Comuni che provvederanno in fase di revisione dei PRG a verificare le indicazioni contenute nel PTCP.

Articolo 19 - Risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente, Europea, Nazionale, Regionale, recepite dal PTCP

Le risorse sottoposte a norme di tutela e di salvaguardia dalla legislazione vigente, recepite dal PTCP sono indicate nella *Tavola 2.1-- Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*.

Queste risorse devono essere valorizzate ai fini di salvaguardarne ed incrementarne la funzione ecologica, la qualità estetico-visuale e il significato storico-culturale e non devono essere oggetto d'interventi che comportino, in modo diretto o indiretto, il loro degrado e/o la loro perdita di valore anche parziale.

Sono assunte dal PTCP in qualità di risorse sottoposte a norme e tutele di salvaguardia dalla legislazione vigente:

1. Gli areali di elevato pregio naturalistico tutelati come riserve naturali ai sensi dell'articolo 2 della L. 394/91 e dell'articolo 11 della L.R. 86/83 e le relative aree di rispetto. La tabella di seguito riportata elenca le riserve naturali istituite sul territorio provinciale evidenziando l'ente gestore, gli enti locali interessati, l'atto istitutivo e l'eventuale riconoscimento come Zona di Protezione Speciale della Rete Natura 2000 ai sensi della Direttiva CEE 79/409 (cfr., elenco seguente e le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1-- Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*):

RISERVA	ENTE GESTORE
MONTICCHIE	Comune di Somaglia, attuazione in collaborazione con WWF Italia
ADDA MORTA	Consorzio Parco Naturale Adda Sud

2. Le aree del Parco Regionale Adda Sud.
3. Gli areali di elevato pregio naturalistico e le relative aree di rispetto proposti come Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e Siti d'Importanza Nazionale (SIN) per il progetto BioItaly. La tabella di seguito riportata elenca i siti proposti alla Commissione Europea dal Servizio Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente per la definizione delle Zone Speciali di (cfr., elenco seguente e le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*):

Siti d'Importanza Comunitaria per il progetto BioItaly	Tipo	Comuni che devono orientare la propria pianificazione alla valorizzazione degli elementi
BOSCHI E LANCA DI COMAZZO	SIC	Comazzo, Merlino
GARZAIA DEL MORTONE	SIC	Zelo Buon Persico
BOSCO DEL MORTONE	SIC	Zelo Buon Persico
SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA	SIC	Boffalora, Zelo Buon Persico, Galgagnano
GARZAIA DELLA CASCINA DEL PIOPPO	SIC	Zelo Buon Persico, Cervignano

LANCA DI SOLTARICO	SIC	Abbadia Cerreto, Cavenago d'Adda, Corte Palasio, San Martino in Strada
LA ZERBAGLIA	SIC	Cavenago d'Adda, Turano Lodigiano
MORTA DI BERTONICO	SIC	Bertonico
ADDA MORTA	SIC/RN	Camairago, Castiglione d'Adda
BOSCO VALENTINO	SIC	Camairago, Cavacurta
MONTICCHIE	SIC/RN	Codogno, Fombio, Somaglia

Siti d'Importanza Nazionale per il progetto BioItaly	Tipo	Comuni che devono orientare la propria pianificazione alla valorizzazione degli elementi
ALNETO DI BOLZANO	SIN	Mulazzano, Tavazzano con Villavesco
SPIAGGIONI DI SPINADESCO	SIN	Castelnuovo Bocca d'Adda
BODRI DI SAN ROCCO	SIN	San Rocco al Porto
SALICETO DI SAN ROCCO	SIN	San Rocco al Porto

Nel successivo elenco si individuano le ZPS, da istituirsi ai sensi dell'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e individuate nella DGR n. 7/21233 del 18 aprile 2005 sulla base del pronunciamento favorevole della Provincia di Lodi espresso con note n. 46963 del 21 dicembre 2005 e n. 14007 dell'8 aprile 2005.

Denominazione ZPS	Area (ha)	Province	Comuni	Tipologia
SENNA LODIGIANA	23.00.00	LO	Senna Lodigiana	Isola fluviale
CASTENUOVO BOCCA D'ADDA	163.00.00	LO	Castenuovo Bocca d'Adda	Riva fluviale
GARZAIE PARCO ADDA SUD	98.00.00	LO - CR	Turano Lodigiano e Zelo Buon Persico	Boschi idrofili

4. I Parchi locali di valenza sovracomunale ai sensi dell'articolo 34 della L.R. 86/83 approvati dalla Regione Lombardia sono (cfr., elenco seguente e le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*):

PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	RICONOSCIMENTO
BREMBIOLO	d.g.r. 22.04.2002, n.7/8910

oltre al PLIS approvato il PTCP segnala altre due iniziative di valorizzazione ambientale da assumere come riferimento per la predisposizione dei progetti di cui alla *Tavola 1.1. - Progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico* e riportati

nell' *Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*:

PARCHI LOCALI DI INTERESSE SOVRACOMUNALE	RICONOSCIMENTO
COLLINE DI SAN COLOMBANO	d.g.r. 22.02.2000, n.14
TORMO	d.c.p. 19.12.2000, n. 19

5. I corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142 lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986 (cfr., elenco seguente e le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*):
Fiume Po, Fiume Adda, Fiume Lambro, Fiume Lambro Meridionale, Fiume Lambro Settentrionale o Grande, Fiume Serio, Torrente Molgora, Rio Tormo, Roggia Adda morta, Roggia Calandrone, Roggia Ferrarola Alta, Roggia Ferrarola Bassa, Roggia Fontanina, Roggia Moione, Roggia Molina Moione, Roggia Mozzanica, Roggia Muzzetta, Roggia Roggione, Roggia Squintana e Rifluente Rio, Roggia Tormo, Roggia Villana, Colatore Muzza, Colatore Sillaro, Colatore Trecco o canale di bonifica collettore Adda, Colatore Venere, Scolatore Valguercia, Morta dell'Adda di Castiglione.
6. I popolamenti arborei ai sensi dell'articolo 1-ter della L.R. 8/76 e successive modificazioni, ovvero vincolati ai sensi dell'art.142 lettera g) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42:
 - a. i soprassuoli arborati di superficie maggiore di 2.000 mq;
 - b. i soprassuoli arborati di superficie minore di 2.000 mq, ma di larghezza maggiore di 25 m se posti a meno di 100 m da boschi propriamente detti;
 - c. i soprassuoli arborati ad andamento longitudinale (fasce alberate) purché aventi almeno per un tratto le caratteristiche di bosco;
 - d. i soprassuoli costituiti da specie arboree o arbustive colonizzatrici di età media uguale o superiore a tre anni, formatisi su terreni destinati ad altra qualità di coltura.
7. Le bellezze naturali vincolate ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 già L. 1497/39 "Protezione delle bellezze naturali" (cfr., le indicazioni cartografiche contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*).
8. Le aree archeologiche e i beni archeologici vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera m del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già art. 1, lettera m) della L. 431/85 e L. 1089/39) e le presenze archeologiche, le tracce o la memoria dei beni e insiemi di beni prevalentemente alterati scomparsi, ma che connotano in modo profondo e significativo la struttura insediativa, infrastrutturale, amministrativa provinciale quali ad esempio le tracce di centuriazioni romane.
9. I giardini storici e altri elementi vincolati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 (già L. 1089/39).

Le risorse sottoposte a norme di tutela e di salvaguardia dalla legislazione vigente sono soggette a limitazioni di intervento con differenti livelli di tutela commisurati al carattere delle risorse stesse.

Il PTCP in prima istanza recepisce e riconosce le diverse limitazioni che costituiscono vincoli e/o precondizioni alle trasformazioni territoriali così come sono stabilite dalla legislazione vigente e definite dagli strumenti di pianificazione settoriale.

Articolo 20 - Risorse per le quali il PTCP prevede norme di tutela

Oltre alle risorse sottoposte a norme di tutela e di salvaguardia dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale il PTCP individua alcuni elementi di rilevante interesse paesistico-ambientale indicati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* ed espressamente indicate come elementi o ambiti di tutela.

1. Gli orli di terrazzo ed i dossi fluviali, in quanto emergenze morfologico-naturalistiche che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono elementi di notevole interesse paesistico. Essi concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario.
2. I fontanili, in quanto testimonianza storica della cultura materiale dei luoghi e in quanto elementi di un sistema di elevato valore ecologico e naturalistico specie con riferimento all'ambito dei microfiumi sorgentizi come individuati e tutelati dal Piano Idrologico Territoriale Regionale.
3. Le zone umide - quali paludi, bodri, lanche, bugni e laghetti di cava rinaturalizzati - non comprese negli areali di elevato pregio naturalistico e faunistico di cui ai commi 1, 2, 3, 4, del precedente articolo 19, poiché costituiscono biotopi di elevato interesse ecologico e naturalistico e rivestono un ruolo importante in termini di biodiversità.

Queste risorse sono sottoposte a limitazioni di intervento con differenti livelli di tutela commisurati al carattere delle risorse stesse secondo i contenuti del successivo articolo 22.

Articolo 21 - Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP

I limiti all'utilizzo, in ordine ai diversi livelli di tutela, e i regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP sono:

1. Per gli areali di elevato pregio naturalistico di cui al comma 1 dell'articolo 19 valgono le prescrizioni degli atti istitutivi e dei piani di gestione laddove esistenti. Ai sensi della L. 157/92 le Zone di Protezione Speciale una volta individuate entrano automaticamente a fare parte della Rete Natura 2000 e su di esse si applicano pienamente le indicazioni in

termini di tutela e di gestione della Direttiva Habitat e del regolamento di attuazione di cui al D.P.R. 357/97.

2. Per le aree di cui al comma 2 dell'articolo 19 valgono le prescrizioni e le funzioni di natura autorizzatoria stabilite dai PTC del Parco Regionale Adda Sud. I contenuti territoriali degli interventi e delle iniziative d'interesse provinciale individuate dal PTCP che interessano ambiti ricompresi nel PTC del Parco Regionale, integrano lo stesso a seguito del perfezionamento di intese ai sensi del comma 29 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.
3. Per gli areali di elevato pregio naturalistico di cui al comma 3 dell'articolo 19, fatto salvo quanto previsto dalla normativa di gestione della Riserva o del Parco nel quale ricadono, in attesa che vengano approvati adeguati strumenti di tutela, non sono consentiti interventi di carattere insediativo, di escavazione e di accumulo dei rifiuti; è prescritto il mantenimento della vegetazione esistente; sono ammessi rimboschimenti e trasformazioni arboree coerenti gli indirizzi selvicolturali definiti dal Piano di Indirizzo Forestale. In assenza di specifica normativa di gestione della riserva o del parco nel quale eventualmente ricadono, qualsiasi intervento sarà sottoposto al regime autorizzatorio di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.

I comuni, in fase di adeguamento del proprio strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individuano idonei ambiti di tutela e di rispetto dell'areale di elevato pregio naturalistico.

4. Per le aree comprese nei parchi sovracomunali di cui al comma 4 dell'articolo 19 valgono le prescrizioni e le funzioni di natura autorizzatoria previste dai piani di gestione. Gli interventi e le iniziative d'interesse sovracomunale individuate dal PTCP che interessano ambiti ricompresi nel Piano di gestione del PLIS, integrano lo stesso a seguito del perfezionamento di intese ai sensi del comma 29 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.
5. Per i corsi d'acqua naturali e artificiali di cui al comma 5 dell'articolo 19, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, risulta da favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviale e di mantenimento degli ecosistemi prevedendo opere finalizzate a migliorare la capacità di laminazione delle piene e la capacità di autodepurazione delle acque. Lungo i corsi d'acqua individuati la programmazione e la progettazione degli interventi di regimazione idraulica devono essere orientati al rispetto della diversità ambientale, ovvero al ridurre al minimo l'interferenza con gli ecosistemi locali e al potenziamento della qualità paesistica dei luoghi.
6. Per le aree interessate da popolamenti arborei di cui al comma 6 dell'articolo 19 il PTCP assume le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale che individua un sistema di azioni prioritarie funzionali al raggiungimento di obiettivi specifici definiti per le differenti parti del territorio provinciale.

Per le differenti tipologie di formazioni forestali, il Piano di Indirizzo Forestale fornisce

indicazioni relative all'inquadramento ecologico, alla descrizione del popolamento, le tendenze evolutive ed un articolato sistema di indirizzi selvicolturali.

7. Le bellezze naturali di cui al comma 7 dell'articolo 19 sono oggetto di tutela conservativa; sono consentiti interventi di manutenzione e di valorizzazione che non alterino la natura dei luoghi e la qualità dei manufatti, detti interventi sono subordinati al regime autorizzatorio di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.
8. Per le aree archeologiche, di cui al comma 8 dell'articolo 19 sono consentiti unicamente gli interventi che favoriscono la fruizione della risorsa; tali interventi sono subordinati al regime autorizzatorio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42. I comuni provvederanno, nell'ambito della redazione della variante di recepimento delle indicazioni del PTCP di cui al precedente articolo 16 a verificare le presenze archeologiche identificate o segnalate e le tracce delle centuriazioni romane che dovranno essere individuate e cartografate sulla base di quanto segnalato dalla Soprintendenza; la tutela dovrà rivolgersi al mantenimento del profilo del terreno, alla conservazione degli elementi e dei segni visibili della struttura centuriata; l'ordinaria utilizzazione agricola è ammessa ad eccezione degli scavi od arature dei terreni di profondità maggiore di 50 cm. che devono essere autorizzati dalla Soprintendenza Archeologica.
9. Per i giardini storici ed elementi tutelati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, di cui al comma 9 dell'articolo 19, valgono le prescrizioni e le funzioni di natura autorizzatoria contenute nel D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

Queste risorse sono riportate nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* e nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*; le loro modalità di utilizzo corrispondono ad un livello prescrittivo 4 come definito nel precedente articolo 5, in quanto sono limitazioni recepite dal PTCP. Per esse sono necessarie integrazioni e verifiche, promuovendo eventuali derubricazioni, attraverso approfondimenti, aggiornamenti e concertazioni con i rispettivi soggetti competenti.

Laddove le risorse risultino localizzate internamente ai confini del Parco Adda Sud, gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni contenute nelle NTA del PTC del Parco.

Articolo 22 - Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse per le quali il PTCP prevede norme di tutela

I limiti all'utilizzo, in ordine ai diversi livelli di tutela, e i regimi autorizzatori, per le quali il PTCP prevede norme di tutela:

1. Per gli orli di terrazzo ed i dossi fluviali di cui al comma 1 dell'articolo 20 non è consentito alcun intervento infrastrutturale o di nuova edificazione a partire dall'orlo della scarpata dei terrazzi per una fascia di larghezza non inferiore all'altezza della stessa. In presenza di terreni incoerenti tale fascia dovrà essere raddoppiata;

Non sono inoltre consentite nuove edificazioni sulla culminazione dei crinali; sui loro fianchi l'altezza degli edifici di nuova costruzione non dovrà superare la quota delle culminazioni suddette;

In particolare il PTCP prevede che deve essere tutelata la struttura morfologica dei luoghi con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, individuando gli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche.

In corrispondenza di tali elementi l'uso del suolo è disciplinato al fine di prevenire situazioni di potenziale rischio idrogeologico.

Il Comune in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, individua gli elementi destinati alla valorizzazione sulla base della relazione geologica di cui alla L.R. 41/1997. Eventuali interventi sono sottoposti agli specifici regimi autorizzatori di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.

2. Per i fontanili di cui al comma 2 dell'articolo 20 è vietato alterare la testa e l'asta dei fontanili individuati alla Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale e, in generale, dei fontanili attivi o nei quali sia ancora presente l'acqua e il fenomeno della risalita; è vietata ogni opera di trasformazione, di urbanizzazione e di edificazione all'interno di una fascia, stabilita in via transitoria fino alla maggiore definizione da parte dei comuni, non inferiore a metri 50 misurati dall'orlo della testa, ad eccezione di ampliamenti limitati all'edificato rurale qualora tale ampliamento non sia altrove possibile. Le eventuali recinzioni sono consentite solo in forma di siepi di vegetazione arbustiva.

Gli strumenti urbanistici promuoveranno interventi di riqualificazione sia delle incisioni della testa che dell'asta idraulica, anche in funzione della rilevanza paesistica dei fontanili attivi e/o di quelli potenzialmente riattivabili. La vegetazione di pertinenza diviene elemento da tutelare e da valorizzare in quanto elemento di valorizzazione ecologica del territorio rurale; per il recupero ed il potenziamento naturalistico di questi ambiti risultano da assumere le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale che individua riferimenti operativi e definisce specifiche tipologie di intervento.

Eventuali interventi finalizzati a favorire la fruizione, quali piccole attrezzature di osservazione e percorsi pedonali, laddove autorizzati dai PRG, sono sottoposti agli specifici regimi autorizzatori di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.

3. Per le zone umide di cui al comma 3 dell'articolo 20, individuate nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, gli indirizzi del PTCP sono la valorizzazione degli elementi esistenti e la creazione di habitat palustri, eventualmente connessi ad impianti di depurazione, come ultimo stadio del processo (ecosistemi filtro) e la possibile fruizione a scopo didattico. Gli interventi ammessi per tali elementi devono risultare funzionali al raggiungimento degli obiettivi del PTCP specie con le indicazioni di valorizzazione previste dal progetto di Rete dei valori ambientali.

Per questi elementi non sono consentiti interventi di carattere edificatorio e interventi di trasformazione o di manomissione diretta ed indiretta sino ad un intorno di 50 m., nonché qualsiasi intervento che ne depauperi il grado di naturalità; per il recupero ed il potenziamento naturalistico di questi ambiti risultano da assumere le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale che individua riferimenti operativi e definisce specifiche tipologie di intervento.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP verifica i dati conoscitivi riportati nella Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale; individua eventuali specifici elementi da sottoporre a azioni di valorizzazione e di tutela. Eventuali interventi previsti dal PRG finalizzati alla promozione delle attività agricole e ricreative, che non influiscano sull'ecosistema dell'area umida, sono subordinati agli specifici regimi autorizzatori di cui alla L.R. 18/97 e relativa D.G.R. del 25.07.1997.

Queste risorse sono riportate nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* e nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*; le loro modalità di utilizzo corrispondono ad un livello prescrittivo 3 come definito nel precedente articolo 5, in quanto sono limitazioni definite dal PTCP. Risorse e modalità di utilizzo sono sottoposte ad integrazioni e verifiche da attuarsi nel corso della gestione del PTCP.

Laddove le risorse risultino localizzate internamente ai confini del Parco Adda Sud, gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni contenute nelle NTA del PTC del Parco.

Articolo 23 – Salvaguardie

Il PTCP recepisce le salvaguardie vigenti sul territorio provinciale ed individua nuove salvaguardie distinguendole in:

1. Salvaguardie derivanti da indicazioni normative di carattere nazionale o regionale riportate nei successivi commi
 - 1.1 le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative al rischio di esondazione, alla vulnerabilità ed al rischio idrogeologico, in particolare:
 - a) le aree individuate dall'Autorità di Bacino del fiume Po nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con deliberazione n. 18/01 del Comitato Istituzionale, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001 con riferimento ai contenuti del protocollo d'intesa inerente i contenuti di natura idrogeologica da inserire nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed i rapporti tra PTCP e pianificazione di bacino di cui alla D.G.R. 21 dicembre 2001, n. 7/7582, e con specifico riferimento alle indicazioni contenute nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e precisamente:
 - alla fascia A, dove il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di

sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra;

- alla fascia B, dove il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali ed ambientali;

Le prescrizioni relative alle attività vietate e consentite in queste aree sono quelle previste dalle Norme di attuazione del PAI e precisamente dall'articolo 29 - Fascia di deflusso della piena (Fascia A), e dall'articolo 30 - Fascia di esondazione (Fascia B).

Per quanto riguarda gli ambiti interessati dalla fascia C, dove il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria da parte degli Enti competenti ai sensi della L. 24 febbraio 1992, n. 225 di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle differenti ipotesi di rischio, gli stessi saranno oggetto di uno studio di dettaglio che specificherà i limiti degli ambiti interessati. Il PTCP promuove, con le Amministrazioni Comunali interessate, iniziative per la verifica e la specificazione dei contenuti normativi da prevedere in sede di definizione del PRG.

Il PTCP assume come indicazione quanto contenuto nell'art. 31 - Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) delle Norme di Attuazione del PAI dove si indica: "Gli organi tecnici dell'Autorità di bacino e delle Regioni si pongono come struttura di servizio nell'ambito delle proprie competenze, a favore delle Province interessate per le finalità ora menzionate. Le Regioni e le Province, nell'ambito delle rispettive competenze, curano ogni opportuno raccordo con i Comuni interessati per territorio per la stesura dei piani comunali di protezione civile, con riferimento all'art. 15 della L. 24 febbraio 1992, n. 225

I Comuni interessati (totalmente o parzialmente) dagli ambiti delle fasce C sono tenuti a conformare le loro previsioni alle delimitazioni e alle relative disposizioni definite dalla Regione e a recepire le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico". L'indicazione relativa al limite della fascia C, da assumere come primo riferimento per l'individuazione del territorio da sottoporre ad analisi di dettaglio, è riportata nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*.

Comuni i cui territori rientrano totalmente nelle fasce C del PAI
Caselle Landi, Castelnuovo Bocca d'Adda, Guardamiglio, Maccastorna, San Rocco al Porto.

Comuni i cui territori rientrano parzialmente nelle fasce C del PAI
Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Borghetto Lodigiano, Camairago, Caselle Landi, Castiglione d'Adda, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Comazzo, Corno Giovine, Cornovecchio, Corte Palasio, Fombio, Graffignana, Lodi, Maleo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Orio Litta, Ospedaletto Lodigiano, San Fiorano, Santo Stefano Lodigiano, Senna Lodigiana, Somaglia, Turano Lodigiano.

I comuni i cui territori rientrano completamente o parzialmente nelle fasce C del PAI ed indicati in questo elenco, anche al fine di migliorare l'efficacia dell'azione di prevenzione, all'atto della elaborazione della documentazione di cui alla L.R. 41/97 come integrata dalla D.G.R. n. 7/6645 del 29 ottobre 2001 "Approvazione direttive per la redazione dello studio geologico ai sensi dell'art. 3 della LR 41/97", debbono effettuare una verifica della compatibilità idraulica e idrogeologica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti con le condizioni di rischio, presenti o potenziali, rilevate nella citata cartografia di Piano, avvalendosi delle analisi di maggior dettaglio eventualmente disponibili in sede regionale o provinciale.

Il PAI indica inoltre il "limite di progetto tra la fascia B e la fascia C", ovvero i tratti in cui sono programmate opere idrauliche per la difesa del territorio. Nei territori della fascia C immediatamente retrostanti il limiti di progetto tra la fascia B e la fascia C i Comuni competenti sono tenuti a valutare le condizioni di rischio mediante studi di valutazione della compatibilità idraulica di cui al successivo articolo 34 e al fine applicare anche parzialmente, fino all'avvenuta realizzazione delle opere, i disposti dell'articolo 30 delle Norme Attuative del PAI.

- b) le aree individuate dal Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po e definite come "aree a rischio idrogeologico molto elevato". Queste aree, delimitate nella cartografia del PTCP, ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267. Assumendo le indicazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico" si è provveduto a redigere per quest'area indirizzi normativi specifici indicati al comma 1 del successivo articolo 30.

Si tratta di due aree individuate dal PAI con il codice LO-68 e LO-69 e riguardano:

- LO-68: denominazione Lodi – Adda; interessante un ambito interamente ricompreso nel limite amministrativo del comune di Lodi;
- LO-69: denominazione Guardamiglio – Colatore Mortizza; interessante un ambito ricompreso nei limiti amministrativi dei comuni di Guardamiglio, Fombio, Santo Stefano Lodigiano, San Rocco al Porto;

- c) le aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi individuate nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, che individuano ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una

minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche.

- Ai sensi delle direttive attuative della L.R. 41/97 approvate con D.G.R. n. 7/6645 del 29 ottobre 2001 i Comuni sono tenuti, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, a predisporre uno studio geologico che, assumendo le indicazioni di cui al D.Lgs. 152/99 “Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”, individui indirizzi normativi specifici da prevedere relativamente alla trasformazione del territorio agricolo.
 - d) Le aree di demanio fluviale e pertinenze idrauliche e demaniali di cui all’art. 32 delle NdA del PAI;
 - e) gli interventi per la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico di cui all’art. 38 delle NdA del PAI;
 - f) gli impianti di trattamento delle acque reflue, di gestione dei rifiuti e di approvvigionamento idropotabile di cui all’art. 38bis delle NdA del PAI;
 - g) gli interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica di cui all’art. 39 delle NdA del PAI;
 - h) la compatibilità delle attività estrattive di cui all’art. 41 delle NdA del PAI.
- 1.2 Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle reti e/o agli impianti tecnologici, in particolare:
- le aree interessate da elettrodotti, per i quali è prevista una fascia di rispetto in rapporto al voltaggio dell’elettrodotto stesso, ai sensi del D.P.C.M. 23 aprile 1992. L’individuazione di queste aree è effettuata dai Comuni, relativamente al proprio territorio, all’atto dell’aggiornamento del PRG secondo quanto previsto dal precedente articolo 12;
 - le aree interessate da oleodotti, gasdotti e metanodotti, per i quali sono previste fasce di rispetto in funzione. L’individuazione di queste aree è effettuata dai Comuni, relativamente al proprio territorio, all’atto dell’aggiornamento del PRG secondo quanto previsto dal precedente articolo 12;
 - le aree interessate dai pozzi, per i quali è prevista una zona di tutela assoluta ed un’area di salvaguardia ai sensi del D.lgs 152/99, D.lgs 258/2000 nonché della D.G.R. 10 Aprile 2003, n.7/12693. L’individuazione di queste aree è effettuata dai Comuni, relativamente al proprio territorio, all’atto dell’aggiornamento del PRG secondo quanto previsto dal precedente articolo 12;
 - le aree interessate da impianti e/o attività a rischio d’incidente rilevante ai sensi del D.M. 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di

incidente rilevante”, da individuare e sottoporre a specifica normativa da parte dei Comuni in funzione dell’espletamento degli interventi e dei programmi specifici per l’applicazione o per l’adeguamento alle misure di sicurezza previste dalle leggi in materia. Il PTCP individua entro un anno dalla sua approvazione, ai sensi dell’articolo 3 del D.M. – Pianificazione territoriale, i comuni che verranno coinvolti nella definizione delle aree sulle quali ricadono gli effetti causati da eventuali incidenti. Il PTCP ha provveduto ad una prima individuazione, riportata nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*, e previsto specifici indicazioni riportate al comma 3 del successivo articolo 30.

Una volta acquisite dal gestore dell’impianto le informazioni previste dall’Allegato Tecnico del DM 9 maggio 2001, la Provincia potrà procedere a delimitare le aree, a disciplinare la relazione tra gli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili come definiti nel suddetto allegato tecnico, nonché con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti.

1.3 Sono recepite le salvaguardie, e i rispettivi regimi autorizzatori, relative alle infrastrutture esistenti della mobilità. Le stesse potranno essere ridefinite in funzione della applicazione dei “Criteri per la classificazione funzionale della rete viaria che interessa il territorio regionale” redatti ai sensi della L.R. 9/01.

- Per le strade vigono le distanze minime dal confine stradale definite dal D.P.R. 495/92 in base alla classificazione contenuta nell’articolo 2 del D.Lgs. 285/92 “Nuovo Codice della Strada”. Tale classificazione dovrà essere realizzata secondo i disposti dell’articolo 3 della L.R. 9/01, e coinvolgerà l’intera rete viaria che interessa il territorio regionale; in attesa della redazione da parte degli organi competenti in PTCP ha provveduto ad una classificazione provvisoria riportata nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*.
- Fuori dei centri abitati, come delimitati ai sensi dell’articolo 4 del D.Lgs. 285/92, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:
 - 60 m per le strade di tipo A (Autostrade);
 - 40 m per le strade di tipo B (Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I° livello);
 - 30 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello);
 - 20 m per le strade di tipo F (Rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione nel sistema insediativo provinciale – III° livello), ad eccezione delle “strade vicinali” come definite dall’articolo 3 comma 1, n. 52 del D.Lgs. 285/92;
 - 10 m per le “strade vicinali” di tipo F.

- Fuori dei centri abitati come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del D.Lgs. 285/92 ma all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dal PRG, nel caso che detto strumento sia suscettibile di attuazione diretta, ovvero se per tali zone siano già esecutivi gli strumenti urbanistici attuativi, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:
30 m per le strade di tipo A (autostrade);
20 m per le strade di tipo B (Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I° livello);
10 m per le strade di tipo C (Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello).
Per i restanti casi valgono le distanze definite dalla strumentazione urbanistica comunale.
- Per i tracciati delle linee ferroviarie, fatte salve specifiche prescrizioni definite nell'ambito di accordi interistituzionali per la realizzazione di nuove infrastrutture, ai sensi dell'articolo 49 e seguenti del D.P.R. 753/80 non è consentito costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie ad una distanza, da misurarsi in proiezione orizzontale, minore di 30 m dal limite della zona di occupazione della più vicina rotaia.

1.4 Sono recepite le salvaguardie e i rispettivi regimi autorizzatori riguardanti:

- le aree interessate dai cimiteri ai sensi del D.P.R. 285/90;
- le aree interessate da servitù e vincoli militari ai sensi del D.P.R. 780/79;
- le aree interessate da rispetti idraulici ai sensi del R.D. 523/1904 e D.P.R. 236/88.

L'individuazione delle aree di cui al presente punto sono effettuate da parte dei singoli Comuni all'atto dell'aggiornamento del PRG secondo quanto previsto dal precedente articolo 12.

Le aree e le infrastrutture sottoposte a salvaguardia sono riportate nella *Tavola 2.1- Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*, nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale* e nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*; le loro modalità di utilizzo e le diverse distanze edificatorie corrispondono ad un livello prescrittivo 4 come definito nel precedente articolo 5, laddove rappresentano indicazioni progettuali recepite dal PTCP e livello prescrittivo 3 come definito nel precedente articolo 5, laddove rappresentano progetti del PTCP.

2. Salvaguardie individuate dal PTCP

Il PTCP definisce le salvaguardie relativamente alle opere ed agli interventi di competenza provinciale ai sensi della L.R. 1/2000 in relazione alle aree in cui è prevista la localizzazione di grandi funzioni territoriali ed ai corridoi ed ai tracciati in cui sono previste le nuove infrastrutture di collegamento di interesse sovraprovinciale e provinciale. Il PTCP individua due differenti modalità di esplicazione delle salvaguardie individuate in

funzione della strategicità del progetto insediativo e/o infrastrutturale e della definizione progettuale raggiunta dallo stesso:

- la salvaguardia diretta riguarda le indicazioni contenute nella documentazione del PTCP che da subito definiscono un regime di utilizzazione condizionato per le aree interessate. Sono previsioni del PTCP immediatamente operanti ed interessano le previsioni infrastrutturali individuate nella cartografia con apposito simbolo grafico, ovvero quelle aree che si ritiene necessario salvaguardare al fine di garantire il mantenimento delle condizioni di realizzabilità delle opere. Nella tabella di seguito riportata si evidenziano i differenti ambiti di salvaguardia definiti in funzione delle tipologie di opere previste dal PTCP.

Tipologia di rete infrastrutturale individuata dal PTCP	Dimensione corridoio
Rete viabilistica autostradale - prevista	500 ml
Rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale – I° livello – prevista	40 ml
Rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità provinciali – II° livello - prevista	30 ml
Rete ferroviaria – prevista	40 ml
Rete idrica – prevista	10 ml

Queste distanze sono da intendersi, salvo differente indicazione all'uopo prevista da provvedimenti normativi statali o regionali, distanze minime che rendono le relative aree intercluse come indisponibili alla trasformazione al fine di evitare di compromettere le condizioni di realizzabilità delle infrastrutture previste. In fase di definizione del progetto, attraverso la sottoscrizione di specifici accordi con gli Enti coinvolti, la Provincia potrà prevedere per le singole opere una ridefinizione delle distanze di salvaguardia con specifico riferimento al contesto territoriale ed infrastrutturale del progetto con le modalità di cui al successivo art. 31. In tutte queste aree, fatta salva la possibilità di deroga concessa dai soggetti istituzionali competenti, non sono consentite la realizzazione o l'ampliamento di alcun fabbricato o di altra opera permanente e di strutture temporanee che possano ostacolare la tempestiva realizzazione delle opere previste;

- la salvaguardia indiretta riguarda le indicazioni contenute nella documentazione del PTCP che non esplicano da subito la loro azione e che prevedono un regime di utilizzazione condizionato per le aree interessate solo dopo che le stesse siano state recepite negli strumenti urbanistici comunali secondo le modalità contenute negli articoli 12 e 16 o in occasione della redazione della variante di recepimento delle indicazioni del PTCP da adottarsi nei termini di cui al comma 38 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000. Il recepimento delle indicazioni del PTCP nello strumento comunale potrà essere preceduto da un approfondimento analitico-progettuale, da effettuarsi con l'Ufficio di Piano, finalizzato a valutare l'esigenza della salvaguardia e/o a ridefinirne

la consistenza planimetrica.

Le aree per le infrastrutture sottoposte a salvaguardia dal PTCP sono riportate nella *Tavola 2.4 - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*; le loro modalità di utilizzo e le diverse distanze edificatorie corrispondono ad un livello prescrittivo 3 come definito nel precedente articolo 5.

CAPO V

Attuazione del PTCP

Articolo 24 - Indirizzi per l'attuazione

Per assicurare l'efficacia e la processualità del Piano, in accordo con l'evoluzione dello scenario economico-sociale e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, la Provincia, in collaborazione con i Comuni, attua i contenuti e gli obiettivi del PTCP attraverso due grandi sistemi di:

- indirizzi di dettaglio, articolati per gli Ambiti di Pianificazione Concertata, in cui vengono esplicitate indicazioni caratterizzate da differenti livelli di coerenza (cfr., il precedente articolo 5, il Capo IV e il presente Capo V), relativamente a quattro domini tematici:
 1. ambientale di rilevante valenza fisico-naturale, di cui al successivo articolo 26;
 2. ambientale di rilevante valenza paesistica, di cui al successivo articolo 28;
 3. urbano, di cui al successivo articolo 29;
 4. critico, di cui al successivo articolo 30;
- di strumenti di attuazione quali ad esempio:
 5. varianti di aggiornamento che modifichino elementi puntuali o di varianti del PTCP di cui al successivo articolo 31;
 6. piani provinciali tematici e progetti tematici e di settore di cui rispettivamente agli articoli 11 e 32;
 7. l'elaborazione di Studi di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33;
 8. l'elaborazione di Studi di compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo di cui al successivo articolo 34.

Articolo 25 – Articolazione degli indirizzi del PTCP per l'attuazione dei progetti provinciali

In modo coerente con le indicazioni contenute nelle Norme di Attuazione e negli Indirizzi di Tutela del Piano Territoriale Paesistico Regionale e assumendo le indicazioni degli indirizzi normativi del PTC del Parco Regionale dell'Adda Sud, il PTCP promuove e indirizza i processi di trasformazione territoriale di livello locale verificandone la compatibilità con i caratteri paesistico-ambientali del territorio provinciale. In questo senso l'elaborazione del PTCP individua alcune indicazioni, formulate sulla base di informazioni di ampia scala, che devono trovare momenti di verifica e di approfondimento a scala comunale; per questo il PTCP prevede che eventuali integrazioni o approfondimenti possano portare alla ridefinizione o alla modifica degli indirizzi e delle indicazioni del PTCP.

Secondo quanto disposto dall'art. 4 delle Norme del Piano Territoriale Paesistico Regionale, le eventuali modifiche sostanziali degli indirizzi contenute nei successivi articoli da 26 a 30, specie con riferimento ai contenuti normativi previsti per ambiti, sistemi od elementi

individuati con livello di cogenza 3 ai sensi del precedente articolo 5, nonché al Capo IV e Capo V, costituiranno variante al PTCP da approvarsi ai sensi del successivo articolo 31 ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Articolo 26 – Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini di rilevante valenza fisico-naturale

Per tutto il territorio provinciale, nel rispetto dei disposti contenuti nelle Norme di Attuazione del PTC del Parco Regionale dell'Adda Sud, assumendo come riferimento le prescrizioni normative vigenti e di quelle proposte dal PTCP (di cui al precedente Capo IV) gli indirizzi del PTCP propongono:

- l'incremento dei livelli di dotazione naturalistica per gli ambiti urbani, principalmente legati ad interventi di potenziamento/riqualificazione del sistema delle aree verdi e dei parchi urbani, oltre alla ridefinizione delle aree urbane di frangia;
- la salvaguardia e la valorizzazione dei territori agricoli, per i quali occorre coordinare ed indirizzare le iniziative di valorizzazione attivando politiche di incentivo (co-finanziamenti o agevolazioni previste relativamente alle competenze provinciali) verso quelle parti di territorio che maggiormente si prestano ad una valorizzazione ambientale di questo tipo e che presentano limitate controindicazioni ad assumere nuove configurazioni paesaggistiche;
- la salvaguardia della risorsa rappresentata dal suolo destinato alla produzione agricola; in questo senso, in modo coerente con i gli indirizzi per le aree agricole di cui al precedente articolo 13, il consumo del territorio agricolo e l'espansione dell'urbanizzazione debbono costituire soluzione estrema cui ricorrere solo ove la riorganizzazione delle aree già urbanizzate ed il massimo sfruttamento possibile delle stesse e del patrimonio edilizio esistente siano risultati non sufficienti, rispetto alle preminenti esigenze della comunità locale. L'eventuale previsioni di crescita o di infrastrutturazione verificherà e orienterà le attività antropiche in corrispondenza dei suoli che presentano un minor valore produttivo; in questo caso le indagini svolte a livello comunale potranno integrarsi alle elaborazioni e alla metodologia sperimentata dal Sistema di supporto alle decisioni TERESA (TErritorio Rurale e Sviluppo Agricolo) predisposto dal Settore agricoltura e ambiente rurale della Provincia e con gli elementi di ruralità presenti sul territorio.

Inoltre il PTCP individua come obiettivo strategico di medio-lungo periodo la valorizzazione ambientale di quattro ambiti territoriali che costituiscono il riferimento per la creazione della Rete dei valori ambientali.

I quattro ambiti di interesse ambientale individuati (cfr., la *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* con evidenziati i livelli di prescrittività degli indirizzi e delle indicazioni di piano di cui al precedente articolo 5) sono:

1. Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale - Elementi del primo livello della Rete dei valori ambientali

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

I corridoi sovrasistemici di primo livello si caratterizzano per essere di importanza sovraprovinciale; sono impostati sui corsi fluviali principali, formando fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale.

Due sono i corridoi di primo livello che interessano il territorio della provincia di Lodi: il primo ed è basato sul fiume Adda, elemento idrico di importanza regionale; il secondo corre lungo il confine provinciale meridionale ed è strutturato lungo il corso del fiume Po, elemento idrico di importanza sovra-regionale. Nel caso del fiume Adda la fascia di valore ecologico coincide con i limiti istituzionali del Parco dell'Adda Sud all'interno del quale sono comprese aree di elevata naturalità individuate a vario titolo (Riserve Naturali, SIC, SIN, ecc.) che rappresentano nodi fondamentali per il funzionamento della rete. Per questi ambiti riferimento prioritario è rappresentato dalle indicazioni normative del PTC del Parco Adda Sud ed in questo senso gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni del PTC del Parco.

La fascia di primo livello individuata per la valle del Po corrisponde alla porzione di territorio in cui si possono ancora riconoscere le strutture fluviali; queste zone sono in genere coincidenti con gli ambiti golenali e con le porzioni di territorio comprese fra gli argini maestri e il fiume.

Gli elementi strutturali di primo livello si integrano al più ampio sistema delle aree protette delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna, anche attraverso l'assunzione degli ambiti di protezione definiti nel "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del Fiume Po" adottato con deliberazione n. 18 del 26.04.01 e approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001 del quale il PTCP assume le indicazioni normative. Risulta quindi fondamentale nella pianificazione di questi ambiti un coordinamento di livello sovraprovinciale, attuabile attraverso il coinvolgimento dei differenti organi amministrativi competenti e finalizzati al perfezionamento di intese ai sensi dell'articolo 57 del D.Lgs. 112/98.

Per questi ambiti, nel rispetto delle normative di carattere sovraordinante, le attenzioni prioritarie da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:

- la tutela della risorsa acqua e degli elementi di pregio naturalistico presenti con la contestuale necessità di recuperare gli ambienti degradati e di favorire le attività e gli usi del suolo compatibili con la sensibilità del contesto;
- l'attivazione di politiche volte alla rinaturalizzazione delle aree golenali degradate realizzando opere idrauliche con caratteri di maggiore naturalità e quindi applicando le tecniche dell'ingegneria naturalistica e svolgendo accordi tra le organizzazioni degli

agricoltori e gli enti locali, mediante le opportunità connesse alla L. 37/94, che prevede la prelazione delle aree demaniali da parte degli enti locali al fine di realizzare interventi di recupero, tutela e valorizzazione ambientale e, in via subordinata, a coloro che realizzano programmi connessi all'agricoltura compatibile;

- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali.

Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune, Parco Regionale Adda Sud e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le normative d'uso del territorio previste dalla pianificazione sovraordinata e dal PTC del Parco, perseguano le finalità progettuali e le indicazioni d'uso del PTCP e garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.

2. Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale - Elementi del secondo livello della Rete dei valori ambientali

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

I corridoi sovrasistemici di secondo livello si basano su aree ad elevata valenza naturalistica lungo fiumi e rogge che presentano significativi valori ambientali e che hanno un ruolo connettivo strategico nel mantenimento della naturalità residua presente nel territorio provinciale.

Nel territorio della provincia di Lodi sono stati individuati cinque elementi di secondo livello della rete dei valori ambientali:

- il primo lungo il fiume Lambro, che funge da confine lungo la parte occidentale della Provincia, finalizzato a tutelare e promuovere gli elementi residui di naturalità rinvenibili lungo il corso del fiume e negli ambiti circostanti;
- il secondo lungo il confine settentrionale della provincia, posto in continuità con le aree del Parco Agricolo Sud Milano, finalizzato a costituire un "diaframma" ad alto valore naturalistico capace di interrompere il progressivo dilatarsi del sistema insediativo milanese
- gli altri tre posti lungo il tratto di Colatore Muzza e derivazioni correlate, incluso fra l'abitato di Muzza Piacentina e Turano Lodigiano, la Roggia Brembiolo e la Roggia Codogna, nella parte centrale della provincia. Mentre della Roggia Brembiolo è già stato riconosciuto il valore naturalistico con la istituzione di un Parco Locale

d'Interesse Sovralocale, la Roggia Codogna assume un ruolo strategico nella definizione della rete dei valori ambientali, garantendo la connessione ovest-est tra i corridoi sovrasistemici regionali del fiume Po e del fiume Adda. Il Colatore Muzza, alla luce dei notevoli livelli di naturalità del tratto meandriforme compreso fra l'abitato di Muzza Piacentina e Turano Lodigiano, costituisce un elemento di connessione nella media pianura lodigiana.

Per questi ambiti le attenzioni prioritarie da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:

- la limitazione delle espansioni per i nuclei urbani che rischiano di ridurre la continuità ecologica e/o di aumentare il rischio alluvionale presente in queste fasce;
- l'adozione di strategie, in accordo con gli strumenti di politica agricola provinciale, tese ad indirizzare i finanziamenti disponibili verso il mantenimento e la realizzazione di cortine verdi che aumentino le connessioni floristiche e favoriscano la mobilità faunistica tra le aree protette;
- l'incentivazione all'utilizzo di specie arboree e arbustive tipiche di questo ambiente al fine di migliorare anche l'efficacia depurativa, la capacità di ritenzione dell'acqua e di contenimento dei fenomeni erosivi in modo coerente con gli indirizzi selvicolturali definiti per le differenti tipologie forestali ed identificati nel Piano di Indirizzo Forestale;
- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con gli indirizzi selvicolturali definiti per le differenti tipologie forestali;
- la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici. Questo attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, il mantenimento dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;
- la predisposizione di normative di dettaglio per la realizzazione di nuovi insediamenti agricoli con particolare attenzione alle interferenze generate dalle attività zootecniche;
- la previsione di interventi di recupero di carattere naturalistico per i poli estrattivi;
- la definizione di norme di attuazione che favoriscano il corretto recupero funzionale del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività agricola;
- la valorizzazione dal punto di vista ricreativo, turistico e didattico dei principali

tracciati locali esistenti, in particolare quelli connessi alle opere di arginatura, attraverso la realizzazione dei sentieri naturalistici proposti dal PTPR, di percorsi ciclo-pedonali od equestri e di luoghi di sosta in presenza di coni visuali di rilevante interesse.

Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP e assicurando la funzionalità dei corridoi individuati, garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale. Non saranno oggetto di confronto tra Comune e Provincia le scelte insediative di carattere endogeno nelle quantità di cui all'*Allegato D – Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena*.

I Corridoi ambientali sovrasistemici di importanza provinciale - Elementi del secondo livello della Rete dei valori ambientali rappresentano ambiti prioritari per l'attivazione delle procedure per il riconoscimento di PLIS ai sensi della D.G.R. n. 6/43150 del 21 maggio 1999 ed alla luce delle competenze delegate di cui alla D.G.R. n. 7/6296 del 1 ottobre 2001 e i criteri di cui all'Allegato 1. In queste aree potranno essere previsti interventi di ricongiunzioni di cenosi forestali frammentate e di rimboschimento compensativo ai sensi del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001

3. Aree di protezione dei valori ambientali - Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Gli elementi di terzo livello della rete dei valori ambientali sono costituiti da aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, nonché da altre che hanno solo potenzialmente tale caratteristica. Queste aree interessano porzioni del territorio provinciale spesso caratterizzate da rilevanti processi di antropizzazione e sono individuate prevalentemente sulla rete idrografica minore. Si tratta, perciò, di ambiti lineari che, poiché svolgono un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, sono caratterizzati da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.

In questo livello di rete sono ricompresi molti degli ambiti di rilevanza ambientale individuati dal precedente PTCC e alcune zone di ripopolamento e cattura previste dal Piano faunistico-venatorio.

Nella parte settentrionale della provincia sono stati individuati gli ambiti di terzo livello lungo il fiume Lambro Meridionale (affluente del Lambro a Sant'Angelo Lodigiano), il cavo Marocco, il colatore Addetta, il canale Vacchelli ed il canale Belgiardino.

Nella parte centrale della provincia sono elementi del terzo livello della rete dei valori ambientali: il corridoio lungo il canale Muzza; il sistema delle greenways intorno a Lodi,

(in particolare la pista ciclabile di collegamento tra i due centri di Lodi e Lodi Vecchio riveste un ruolo strategico per la connessione che garantisce tra i sistemi ambientali posti agli estremi ovest ed est della provincia); il sistema delle aree agricole intercluse tra Lodi e le sue direttrici principali che, in modo coerente con le importanti iniziative di valorizzazione ambientale già avviate, è chiamato a svolgere una fondamentale funzione di salvaguardia degli spazi aperti residui e contrastare le spinte alla conurbazione lungo le direttrici di collegamento tra Lodi e dei comuni circostanti; ed infine il sistema dei corridoi imperniati su corsi d'acqua della rete idrografica minore quali il colatore Sillaro (affluente del Lambro Settentrionale), il cavo Lisone (affluente del Lambro - Sant'Angelo Lodigiano) e il colatore Brembiolo.

Nella parte meridionale della provincia sono elementi del terzo livello della rete dei valori ambientali le aree lungo il Colatore principale del sistema idrico della pianura lodigiana (formato da colatore Mortizza, canale Gandiolo e canale Tosi) e le aree lungo la roggia Mortizza (in continuità con il colatore del Po), il colatore Venere e la roggia Guardalobbia.

Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nel PRG sono:

- la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di coni visuali di rilevante interesse;
- l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo e secondo livello della Rete dei valori ambientali;
- la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo;
- il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dei centri abitati, evitando fenomeni di crescita incoerente con la loro matrice storica;
- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;
- il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati con riferimento alle indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali ed in modo coerente con le tipologie forestali identificate;
- il contenimento dell'azione antropica favorendo ed incentivando le pratiche più idonee

e capaci di meglio caratterizzare l'elevata valenza paesistico-ambientale di questi ambiti. Questa valorizzazione potrà prevedere il recupero in senso naturalistico delle aree di risulta limitrofe alle infrastrutture ed ai canali e il mantenimento, laddove compatibile con le esigenze di deflusso idraulico, dell'andamento meandriforme dei corsi d'acqua;

- il contenimento dell'azione antropica incentivando il recupero degli ambiti insediativi al fine di salvaguardare la compromissione del suolo agricolo e prioritariamente quello di migliore capacità produttiva;
- la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, ambiti di elevato interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica, presenti nell'area;
- il regolare la crescita insediativa considerando l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico.

Le Aree di protezione dei valori ambientali - Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali rappresentano ambiti idonei all'attivazione delle procedure per il riconoscimento di PLIS ai sensi della D.G.R. n. 6/43150 del 21 maggio 1999 alla luce delle competenze delegate di cui alla D.G.R. n. 7/6296 del 1 ottobre 2001 e i criteri di cui all'Allegato 1. La loro istituzione potrà avvenire prevedendo interventi parziali al fine di arrivare in modo graduale alla implementazione del PLIS nella strumentazione urbanistica comunale, verificando le peculiarità territoriali e le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali. In queste aree potranno essere previsti interventi di ricongiunzioni di cenosi forestali frammentate e di rimboschimento compensativo ai sensi del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001.

Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.

4. Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli - Elementi del quarto livello della Rete dei valori ambientali

Livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Al termine di una prima individuazione degli elementi della Rete dei valori ambientali si è proceduto all'individuazione di ambiti di tutela, per la valorizzazione del paesaggio agricolo, che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali

compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.

Tali risorse e attività si differenziano rispetto sia alle componenti della Rete dei valori ambientali sia alle grandi categorie di paesaggio precedentemente individuate; si è quindi ritenuto necessario articolare gli indirizzi in modo da sottrarsi al rischio di una omogeneizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici del territorio e al contempo evitare inutili rigidità nei confronti delle attività agricole esistenti.

La normativa per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:

- il primo riguarda la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
- il secondo riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo e comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.

In particolare, nelle aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, coerentemente con le differenti sensibilità del territorio, occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati a:

- favorire la valorizzazione del paesaggio agrario anche usufruendo degli attuali finanziamenti previsti dal regolamento CE 1257/99, e attivando, in modo coerente con il Piano Agricolo Triennale Provinciale, politiche locali di finanziamenti, di erogazione di servizi o di facilitazioni. Queste iniziative saranno orientate al ripristino, al mantenimento ed al consolidamento dei filari arborei ed arbustivi, alla tutela di prati stabili e delle marcite, dove la vocazione agronomica o la fragilità del territorio consentono tali colture, e ad un'edificazione attenta anche alle esigenze di carattere paesaggistico;
- limitare alle sole necessità dell'attività agricola, e compatibilmente con la morfologia del territorio e la presenza di elementi di pregio naturale, la realizzazione delle attività di scavo finalizzate al miglioramento della gestione dei fondi agricoli e la movimentazione di inerti necessari allo svolgimento delle ordinarie pratiche agricole;
- conservare e valorizzare il patrimonio edilizio di interesse storico, culturale, architettonico e paesaggistico costituito dalle cascine, soprattutto di quelle a corte segnalate anche dal PTPR, in un'ottica di massimo e prioritario utilizzo per le esigenze connesse alle attività agricole e a quelle di funzioni legate al turismo rurale;
- prevedere che gli interventi di recupero e di nuova edificazione nelle aree agricole, che trovano i loro riferimenti normativi nella L.R. 93/80, devono essere collocati all'interno di un quadro di riferimento che consideri fattori legati ai caratteri del contesto paesistico-ambientale, a quelli storico-architettonici degli edifici e alle esigenze funzionali delle attività agricole. All'interno di un criterio generale in cui assumono la massima priorità le esigenze legate alle attività agricole, occorre

comunque preservare gli edifici di rilevanza architettonica e rispettare negli interventi di recupero o di ampliamento i caratteri edilizi delle cascine di interesse storico-culturale, mentre nei contesti paesistico-ambientali di pregio occorre favorire quelle forme di turismo rurale che consentano di mantenere l'elevata qualità in coerenza con le indicazioni contenute nel comma 3 del precedente articolo 13;

- tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorire la ricostituzione di quelli che evidenziano i limiti della parcellizzazione poderale o che sottolineano la trama degli elementi storici (strade, ferrovie, corsi d'acqua);
- tutelare i segni morfologici del territorio, quali gli orli di terrazzo di erosione, le rilevanze geomorfologiche secondarie e i piccoli dossi, anche attraverso la valorizzazione paesaggistica e naturale da attuare tramite la formazione di cortine arbustive e la realizzazione di opere funzionali anche al mantenimento di tali segni;
- favorire il recupero e la valorizzazione dei tracciati storici e la maglia strutturale del paesaggio, come indicato dal PTPR, anche attraverso l'uso di elementi verticali quali le piantumazioni;
- recuperare e valorizzare gli spazi di risulta e le strade alzaie al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di piste ciclabili e di luoghi di sosta;
- tutelare i corsi d'acqua artificiali di valenza storica, che spesso rappresentano elementi di elevato interesse paesistico e a cui spesso si associa una significativa valenza ecologica;

Il recepimento nel PRG dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del PTCP garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.

Il PTCP individua inoltre come ambiti, sistemi ed elementi di rilevante significato naturalistico:

5. Aree di connessione con ambiti agricoli extraprovinciali

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Rappresentano le aree poste lungo i confini dei sistemi di alto valore naturalistico della provincia. I comuni nella redazione del proprio strumento urbanistico dovranno verificare le iniziative di valorizzazione ambientale in essere o previste in queste aree e verificare la coerenza delle stesse con le proprie ipotesi di trasformazione. La Provincia potrà richiedere il coinvolgimento delle Amministrazioni Comunali e Provinciali interessate da questi ambiti, nelle procedure di valutazione dei vari interessi pubblici di cui al comma 17 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 ed in sede di discussione dei contenuti della Relazione preliminare di inquadramento da redigere ai sensi del documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1" -

D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001.

6. Ambiti di tutela per la continuità della Rete dei valori ambientali in ambito urbano

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano aree individuate all'interno dei centri urbani lungo corsi d'acqua che per la loro caratterizzazione naturalistica sono portatori di valore ecologico e pertanto corridoi fondamentali per la Rete dei valori ambientali. Questi corridoi, in corrispondenza degli urbanizzati, subiscono delle interruzioni o dei restringimenti, per cui è opportuno adottare alcuni accorgimenti progettuali per preservarne la continuità.

I comuni, nella redazione del proprio strumento urbanistico, dovranno prevedere in questi ambiti la localizzazione di funzioni compatibili con le finalità precedentemente esposte, evitando quindi insediamenti permanenti, che non solo pregiudicherebbero la continuità ambientale ma potrebbero compromettere la sicurezza idraulica dei corsi d'acqua.

In questi ambiti occorre prevedere che gli interventi risultino finalizzati:

- al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei evitando la copertura del corso d'acqua;
- alla corretta gestione della risorsa acqua, limitando il carico inquinante risolvendo problematiche legate all'interferenza con gli scarichi urbani;
- a recuperare e valorizzare gli spazi liberi al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di parchi urbani;
- ad insediare attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, gioco e sport;
- a tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorirne la ricostituzione laddove mancanti.

7. Aree funzionali al completamento della Rete dei valori ambientali già recepite dai PRG

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano ambiti della Rete dei valori ambientali già individuati come standard, esistenti o previsti, all'interno dei Piani Regolatori Generali. Alcune di queste aree recepiscono e attuano scelte di valorizzazione ambientale previste dal precedente PTCC e si strutturano attorno a corsi d'acqua ed elementi morfologici rilevanti confermati come corridoi fondamentali della Rete dei valori ambientali.

I comuni, nella redazione del proprio strumento urbanistico, dovranno prevedere in questi ambiti la localizzazione di funzioni compatibili con i caratteri di naturalità delle aree.

In questi ambiti il PTCP prevede che gli interventi risultino finalizzati:

- al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei evitando l'alterazione degli elementi geomorfologici presenti;

- a recuperare e valorizzare gli spazi liberi al fine di facilitare la fruizione dei luoghi attraverso la realizzazione di parchi urbani;
- ad insediare attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, gioco e sport;
- a tutelare i filari arborei ed arbustivi esistenti e favorirne la ricostituzione laddove mancanti.

8. Ambiti di connessione tra le aree di rilevante valore ambientale individuate dal PTC del parco e il territorio provinciale

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Sono stati individuati alcuni ambiti lungo il confine del parco Adda sud in adiacenza alle zone che il PTC del parco segnala di valore ambientale, ovvero zone di ambienti naturali, subzone di rispetto paesistico ambientale/monumentale, elementi costitutivi del paesaggio, ecc. In questi ambiti, che svolgono la funzione di fasce tampone, è necessario garantire una continuità di azione di protezione anche esternamente al parco.

I comuni, nella redazione del proprio strumento urbanistico, dovranno regolare la crescita insediativa evitando possibilmente tali ambiti per i quali sarebbe opportuno prevedere destinazioni agricole, così come indicato dalla L.R. 93/80, ovvero per attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, con particolare riguardo al verde, gioco e sport.

In questi ambiti occorre prevedere che gli interventi risultino coerenti con quelli previsti all'art. 6 delle vigenti Norme Tecniche di Attuazione del PTC del Parco e con le indicazioni dei precedenti commi 2, 3 e 4 quando tali ambiti rientrino nella Rete dei valori ambientali.

9. Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di rilevante valore naturalistico-ambientale

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Rappresentano gli elementi del reticolo idrografico provinciale caratterizzati da elementi di naturalità rilevante e/o per cui prevedere opportuni interventi di rinaturazione in coerenza con le indicazioni normative previste per le aree della Rete dei valori ambientali di cui ai precedenti commi 1, 2, 3 e 4.

Per questi corpi idrici le normative, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, specificano le seguenti indicazioni:

- gli interventi di manutenzione devono tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei;
- la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere in alveo deve prevedere gli opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua e deve essere realizzata assumendo in sede progettuale i criteri

dell'ingegneria naturalistica;

- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune misure di sicurezza per scongiurare danni irreversibili all'ambiente naturale ed in particolare alla vegetazione ripariale;
- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33.

10. Ambiti ed elementi rilevanti del sistema ambientale per cui prevedere interventi di tutela e/o di valorizzazione

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato per l'approfondimento, hanno segnalato una pluralità di temi progettuali e un numero elevato di interventi da prevedere. Le cartografie redatte riportano alcuni ambiti per cui prevedere in modo prioritario interventi di tutela o valorizzazione.

Per ognuno di questi ambiti la normativa definisce una scheda progettuale di dettaglio, riprodotta nell'*Allegato F*, con esplicitati specifici criteri di intervento, coerenti con il sistema degli obiettivi del PTCP, da assumere per l'elaborazione di progetti attuativi redatti dalle Amministrazioni Comunali e capaci di assicurare una adeguata valorizzazione alla progettualità locale anche con riferimento alla vocazione del territorio e in particolare agli indirizzi produttivi.

Articolo 27 – Articolazione degli indirizzi del PTCP – Domini rurali

Il PTCP individua, assumendo e specificando le indicazioni del PTPR e nel rispetto dei disposti contenuti nelle Norme di Attuazione del PTC del Parco Regionale dell'Adda Sud, ambiti ed elementi del sistema rurale.

Gli ambiti e gli elementi, rappresentati nella *Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema rurale*, sono integrati dalle indicazioni riportate per i domini di rilevante valenza fisico-naturale di cui al precedente articolo 26 e riportati nella *Tavola 2.1. - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* ed i progetti di cui all'*Allegato A - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema fisico naturale e paesistico*

Laddove gli ambiti e gli elementi risultino localizzati internamente ai confini del Parco Regionale Adda Sud, gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni contenute nelle NTA del PTC del Parco.

In particolare il PTCP, recependo la delimitazione del territorio provinciale destinato allo svolgimento dell'attività agricola così come definita dalla strumentazione urbanistica comunale, definisce, in coerenza con il Piano di indirizzo forestale provinciale e tenendo

conto della vigente suddivisione del territorio provinciale in Zone Agrarie Omogenee di cui all'art. 9 della l. 3 maggio 1982, n. 203, i seguenti ambiti di caratterizzazione delle attività agricole, rispetto cui articola indirizzi di valorizzazione e di tutela.

1. Ambito rurale di valorizzazione ambientale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Ricadono in questa zona tutte le aree protette presenti nella provincia; in particolare il Parco Regionale Adda Sud e la Riserva naturale delle Monticchie. In queste zone l'obiettivo primario, in coerenza con le indicazioni degli strumenti di pianificazione e di gestione delle aree protette, è la conservazione e il miglioramento degli ambienti naturali; l'aumento della quantità degli ambienti naturali e della loro qualità.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di *Rete dei valori ambientali*, sono prioritariamente da prevedere:

- La salvaguardia e la valorizzazione dei territori agricoli identificati e disciplinati dai relativi strumenti di pianificazione delle aree protette, favorendone l'attitudine multifunzionale per la valorizzazione ambientale e di fruizione socio-culturale compatibile;
- Imboschimenti a scopo naturalistico-ambientale;
- Ripristino e conservazione di biotopi di interesse naturalistico, aree umide;
- Interventi selicolturali di miglioramento;
- Manutenzione e recupero dei fontanili;
- Rimodellamento delle rive dei corsi d'acqua;
- Mantenimento e miglioramento delle fasce e delle macchie alberate;
- Realizzazione di nuove formazioni lineari, siepi e filari.

2. Ambito rurale di cintura periurbana

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Si tratta delle zone rurali che compongono le aree di cintura periurbana di Lodi, S. Angelo Lodigiano, Casalpusterlengo e Codogno, le più intensamente urbanizzate dell'intero territorio provinciale e che pertanto sopportano il maggiore carico antropico. Gli interventi prioritari sono da finalizzare alla rigenerazione ambientale e a riequilibrare il carico antropico generato dall'urbanizzazione del capoluogo. Gli interventi previsti dovranno garantire il mantenimento di adeguati livelli di fruibilità dell'ambiente rurale anche in funzione di un utilizzo ricreativo delle aree.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di *Rete dei valori ambientali*, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di forestazione urbana;
- Infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili ecc.

3. Ambito agricolo di filtro

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

L'ambito individua una fascia di territorio localizzata lungo i principali corsi d'acqua, sia naturali che artificiali, che nel territorio provinciale svolgono una prevalente funzione di colo: la valle del Lambro, i colatori Mortizza, Brembiolo, Sillaro, Venere, Guardalobbia, Lisone. I colatori raccolgono le acque già utilizzate per l'irrigazione agricola e pertanto ricche di carichi inquinanti, in particolare azoto e fosforo. Le azioni da privilegiare in queste zone perseguono l'obiettivo dell'abbattimento degli inquinanti di natura agricola trasportati dalle acque superficiali.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Creazione di fasce tampone;
- Formazione di impianti arborei per la produzione di biomassa;
- Costituzione di ambienti di fitodepurazione.

4. Ambito agricolo di golena Po

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Sono le aree intercluse tra il corso del fiume Po e l'argine principale. Si tratta di aree con spiccate caratteristiche produttive legate alla fertilità del substrato di volta in volta arricchito dalle deposizioni fluviali. Una destinazione esclusivamente naturalistica di queste aree risulterebbe riduttiva e difficilmente accettabile da parte dei proprietari. Gli interventi da favorire dovranno consentire uno sfruttamento razionale delle risorse con la formazione di ambienti paranaturali. Si propongono impianti con una spiccata attitudine produttiva ma che comunque presentano un grado di complessità ecologica e di naturalità maggiore rispetto ad una agricoltura tradizionale.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Imboschimenti con specie arboree per la produzione di legno
- Impianti di essenze a rapido accrescimento;
- Impianti con specie arboree per la produzione di biomassa.

5. Ambito agricolo collinare

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

L'assetto morfologico, sostanzialmente omogeneo nella pianura lodigiana, si articola ad occidente in prossimità degli spalti del Colle di San Colombano al Lambro. Questa zona risalta per l'eccezionalità sia della morfologia, poiché è posto su una collina su un livello fondamentale tendenzialmente pianeggiante, sia della pedologia, viene infatti chiamata

isola asciutta.

In sostanza si tratta dell'unico ambito morfologicamente mosso del territorio lodigiano che presenta formazioni forestali di estremo interesse e uniche nell'ambito provinciale.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di miglioramento forestale
- Imboschimenti a scopo naturalistico-ambientale
- Costituzione ambito di tutela (PLIS)
- Valorizzazione delle colture specializzate (vite)
- Interventi rivolti all'introduzione dell'agriturismo e di servizi connessi di turismo rurale, ivi comprese forme di vendita diretta di prodotti agricoli, anche attraverso l'incentivazione di interventi edilizi per l'adeguamento e la conversione di edificato rurale preesistente.

6. Ambito agricolo canale Muzza

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

La zona considerata comprende una fascia liminare al canale Muzza. Il Canale, che provvede ad irrigare gran parte dei terreni tra i fiumi Adda e Lambro è alimentato dalle acque del fiume Adda, che vengono derivate all'altezza di Cassano d'Adda. La zona che si muove lungo il Canale Muzza, le storiche Acquae Mutie, via d'acqua e fonte di irrigazione per il Lodigiano, è un percorso di grande interesse paesaggistico ed ambientale, che si snoda tra la ricca campagna lodigiana e spesso caratterizzato da una significativa vegetazione. I numerosi manufatti idraulici di regolazione delle acque e la rete delle rogge e dei canali minori, che alimentano la rete irrigua di questo territorio, sono un ulteriore spunto di interesse per il percorso.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di rinaturalizzazione delle fasce boscate esistenti sia in termini di composizione specifica che di complessità strutturale
- Rimboschimenti per collegare le fasce boscate esistenti;
- Interventi per la tutela e la valorizzazione della funzione irrigua e regolatrice del sistema idrico svolta dal canale Muzza e dal sistema di distribuzione delle acque sotteso;
- Manutenzione del sistema idraulico e conservazione dei manufatti idraulici di pregio, privilegiando l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica;
- Valorizzazione dell'utilizzo energetico della risorsa idrica;
- Realizzazione di nuove formazioni lineari, siepi e filari;
- Realizzazione di strutture per la fruizione (piste ciclabili, percorsi ecc).

7. Ambito agricolo di pianura irrigua

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Si tratta di un territorio pianeggiante, di origine alluvionale, caratterizzato da blande evidenze morfologiche; lo stretto legame con i fiumi, che ne hanno condizionato in modo incisivo l'assetto è testimoniata dalla presenza dei tipici dossi, aree blandamente rilevate, ad andamento sinuoso, corrispondenti ad antichi percorsi fluviali.

Particolare rilevanza ha il sistema di regimazione delle acque; gran parte dell'area è stata sottoposta, fin dal periodo medievale a ingenti opere di bonifica al fine di garantire l'irrigazione del territorio.

Si tratta di un territorio agricolo percorso da canali a prevalente funzione irrigua che assicurano la distribuzione di acque con presenza di un ridotto carico inquinante.

L'ambito comprende il territorio di più rilevante interesse sotto il profilo della produzione agricola, in cui assume notevolissima importanza l'allevamento del bestiame bovino da latte e di suini, a cui è legata la maggior parte della produzione lorda vendibile della Provincia. Le aziende presenti sono dotate di strutture tecnologicamente efficienti, soprattutto per gli allevamenti. L'assetto fondiario, in lenta ma costante modificazione, è orientato verso un sempre maggiore accorpamento di unità produttive, consentendo economie di scala dei costi di coltivazione.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere azioni rivolte al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Consolidamento e sviluppo della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante
 - L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;
 - Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;
 - Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;
 - La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dimesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;
 - La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;
- Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura lodigiana per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:
 - L'incentivazione dell'agriturismo;
 - L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;
 - La tutela idrogeologica e ambientale;

- Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:
 - La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;
 - Lo sviluppo delle foreste e delle superfici boscate;
 - La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;
 - Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;
 - La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;
 - La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica al servizio delle imprese agricole.

8. Ambito agricolo di pianura di colò

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

La zona è collocabile nella piana assiale padana, costituita dalla bassa pianura pedemontana nella parte settentrionale e dalle alluvioni del Po, nella parte meridionale.

L'area del Codognese è costeggiata lungo tutto il tratto meridionale dal fiume Po. La zona è solcata da alcuni torrenti minori (Guardalobbia, Brembiolo) che riversano le proprie acque nella piana alluvionale, da dove il colatore Mortizza le conduce al Po, attraversando l'argine a Sud di Santo Stefano Lodigiano. A questo colatore vengono recapitate tutte le acque che si raccolgono entro l'argine maestro nella piana del Po, comprendenti gli scoli di tutto il Livello Fondamentale a ovest del Brembiolo. La parte della pianura terrazzata a Est del Brembiolo riversa le proprie acque nel torrente Gandiolo che da Cornovecchio percorre il piede del terrazzo fondamentale fino a Corno Giovine, per poi dirigersi, canalizzato, verso Meleti e sboccare nell'Adda a nord di Castelnuovo Bocca d'Adda.

L'area presenta una morfologia piuttosto movimentata, nonostante il territorio lodigiano appaia, ad una prima analisi sostanzialmente uniforme.

In sintesi si tratta di un territorio a forte vocazione agricola, percorso da canali a prevalente funzione di bonifica (distribuzione di acque con maggiore carico inquinante).

Sotto il profilo produttivo l'ambito non si discosta significativamente da quello di pianura irrigua, fatta salva una maggiore varietà colturale, anche a favore delle colture orticole in pieno campo, cereali autunno vernini e prati artificiali, come pure per un maggiore frazionamento delle proprietà.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere interventi rivolti ai seguenti obiettivi:

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere azioni rivolte al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Consolidamento e sviluppo della qualità e dell'efficienza del sistema produttivo agricolo mediante
 - L'insediamento di imprese di trasformazione di materie prime locali;

- Interventi strutturali per l'introduzione della trasformazione aziendale dei prodotti agricoli;
- Interventi per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle aziende agricole rivolti alla qualità di prodotto e di processo;
- La dismissione degli impianti obsoleti e la riconversione delle strutture dismesse per funzioni compatibili con il contesto rurale;
- La realizzazione di circuiti enogastronomici ed interventi per la vendita diretta di prodotti agroalimentari locali;
- Rafforzare gli aspetti multifunzionali dell'agricoltura lodigiana per preservare le realtà produttive minori e tutelare l'ambiente e il territorio mediante:
 - L'incentivazione dell'agriturismo;
 - L'introduzione di colture energetiche ed interventi di incentivazione della trasformazione dei prodotti agricoli per la produzione di energia pulita;
 - La tutela idrogeologica e ambientale;
- Favorire lo sviluppo di un sistema ambientale e per l'impresa sostenibile mediante:
 - La salvaguardia delle unità produttive e della continuità delle superfici agricole;
 - La gestione razionale delle risorse idriche e la tutela delle acque da inquinanti;
 - Interventi per la migliore gestione economica ed ambientale dei reflui zootecnici;
 - La produzione di colture agricole secondo tecniche di minore impatto ambientale;
 - La costituzione di siepi e filari, la conservazione delle formazioni lineari;
 - La realizzazione di impianti arborei a rapido accrescimento, per la produzione di biomassa, con latifoglie di pregio;
 - La manutenzione ed il miglioramento delle infrastrutture e della logistica al servizio delle imprese agricole.

9. Ambito rurale faunistico venatorio

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Questo ambito territoriale ricomprende le zone inserite all'interno delle aziende faunistico venatorie.

Per queste aree, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di Rete dei valori ambientali, sono prioritariamente da prevedere:

- Gestione selvicolturale dei boschi e dei pioppeti esistenti finalizzata agli aspetti faunistici;
- Imboschimenti con impiego di un elevato numero di specie autoctone e di specie arbustive;
- Costituzione di siepi e filari;
- Introduzione di colture agricole a perdere;
- Interventi a favore dell'agriturismo venatorio.

Inoltre il PTCP individua:

10. Ambito rurale in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Si tratta delle zone rurali, riconducibili a qualsiasi delle attitudini funzionali precedentemente descritte, che si pongono in diretta relazione con i centri urbani e le aree edificate esistenti e/o previste dalla pianificazione comunale per le quali, in considerazione del rapporto di contiguità e/o connessione con l'urbanizzato, la continuità dell'attività primaria assume particolare rilevanza in relazione agli effetti benefici garantiti dalla permanenza dell'agricoltura a vantaggio della popolazione urbana insediata, sia in termini di equilibratore di effetti ambientali nocivi, sia in termini di erogazione di servizi alla collettività assicurati dallo sviluppo multifunzionale dell'attività agricola. L'individuazione di tali ambiti è ottenuta a partire dalla identificazione dei limiti dell'urbanizzazione esistente e/o prevista dalla pianificazione comunale; per questi ambiti potranno essere progressivamente definiti schede e criteri progettuali da assumere come riferimento per la formulazione di una corretta e coerente definizione delle ipotesi di crescita del sistema insediativo ai sensi del successivo Articolo 43 – *Regolamenti Tematici*. In tali ambiti lo *Studio di compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione*, di cui al successivo articolo 35, dovrà tenere conto, in particolare, degli effetti conseguenti alla riduzione dei benefici ambientali e socio-economici delle aree rurali oggetto di trasformazione, individuato le adeguate compensazioni.

Per queste zone, in coerenza con le indicazioni di cui al precedente articolo 26 ed in attuazione del progetto di *Rete dei valori ambientali*, sono prioritariamente da prevedere:

- Interventi di forestazione urbana;
- Realizzazione di formazioni lineari, siepi e filari;
- Infrastrutture per la fruizione: piste ciclabili ecc;
- Promozione di forme di agricoltura biologica ed integrata;
- Interventi rivolti all'introduzione dell'agriturismo e di servizi connessi di turismo rurale, ivi comprese forme di vendita diretta di prodotti agricoli, anche attraverso l'incentivazione di interventi edilizi per l'adeguamento e la conversione di edificato rurale preesistente;
- Interventi per la riduzione di disturbi ed effetti nocivi arrecati alla popolazione residente dalla presenza di allevamenti intensivi e/o altra attività agricole a più elevato impatto ambientale;
- Interventi rivolti al recupero ed alla valorizzazione dell'edificato agricolo tradizionale dismesso.

11. Margini di interazione con il sistema rurale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano un elemento esplicito di separazione tra gli ambiti prioritariamente e/o esclusivamente dedicati all'attività agricola individuati nella cartografia con riferimento alle specifiche attitudini funzionali e gli ambiti in diretta relazione con il tessuto urbano, con le aree urbanizzate e con ambiti, sistemi ed elementi di rilevante valore paesistico-ambientale.

Il PTCP ha proceduto ad una prima individuazione di questi elementi; la progressiva implementazione potrà avvenire a partire dalla attuazione delle scelte insediative contenute nei PRG e dalla realizzazione delle progettualità ambientali, paesistiche ed infrastrutturali previste dal Piano.

Articolo 28 – Articolazione degli indirizzi del PTCP – Domini di rilevante valenza paesistica

Il PTCP individua assumendo e specificando le indicazioni del PTCP, in modo coerente con i contenuti del documento dei “Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18” - D.G.R. 6/47670 e nel rispetto dei disposti contenuti nelle Norme di Attuazione del PTC del Parco Regionale dell’Adda Sud, ambiti, sistemi ed elementi a dominanza ambientale di valenza paesistica. Gli ambiti, i sistemi e gli elementi, rappresentati nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale*, integrano e specificano le indicazioni già riportate nel precedente Capo IV e laddove le risorse risultino localizzate internamente ai confini del Parco Regionale Adda Sud, gli indirizzi del PTCP si intendono integrativi ed eventualmente complementari alle indicazioni contenute nelle NTA del PTC del Parco.

In particolare, con riferimento agli ambiti, il PTCP individua:

1. Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l’oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Secondo la storia lodigiana comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell’elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche. Queste sono:

- le zone liminari, le scarpate di erosione che delimitano le superfici terrazzate lungo i corsi d’acqua attivi o fossili; come tali sono elementi rilevanti all’interno dell’omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale;
- i dossi fluviali che corrispondono alle antiche zone di alveo, argini naturali, e sono

costituiti da depositi fluviali, data la tendenza dei corsi d'acqua a costruirsi alvei pensili; come tali sono elementi rilevanti dal punto di vista della connotazione paesistica all'interno dell'omogeneità morfologica del sistema ambientale riferito alla pianura alluvionale.

Per questi ambiti le normative specificano le seguenti indicazioni:

- promuovere la conservazione dello stato di naturalità dei luoghi evitando alterazioni dirette o indotte dall'edificazione;
- salvaguardarne la presenza in quanto i loro andamenti sinuosi arricchiscono il paesaggio;
- attivare politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo di criteri dell'ingegneria naturalistica;
- salvaguardarne la presenza in quanto i loro rilievi sono elementi di "rottura" e di arricchimento paesistico nella distesa del piano campagna;
- subordinare ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale alla redazione di uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33.

2. Ambiti caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:

- boschi di varia composizione;
- vegetazione palustre e delle torbiere;
- vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.

Una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi selvicolturali, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche selvicolturali improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
- all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;

Ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo 33.

3. Ambiti caratterizzati dalla rilevante presenza di fontanili

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

È ubicata al limite tra l'alta e la bassa pianura ove la falda freatica non è affiorante, ma è situata a esigua profondità, permettendo così all'acqua di affiorare in cavità naturali o

artificiali e di strutturare un fitto reticolo di corsi d'acqua caratterizzati da una forte meandricazione di rilevante significato geomorfologico.

Il reticolo idraulico presente in questa porzione del territorio provinciale risulta tutelato dal Piano Idrologico Territoriale Regionale; per la sua natura di reticolo di microfiumi sorgentizi rappresenta un elemento di rilevante valore idrologico riconosciuto dal PTCP.

La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare alterazioni strutturali di questa particolare classe morfologico-pedologica, in quanto testimonianza di un sistema di altissimo valore ecologico e naturalistico.

I rischi di vulnerabilità associati a questo valore ambientale sono riferiti a manomissioni del microambiente artificiale di regimazione delle acque e all'inquinamento ed alla compromissione delle falde superficiali. Tutte le trasformazioni che interessino in modo diretto la determinazione delle portate dei corpi idrici del reticolo dovranno essere verificate con le Presidenze e/o le Regolatorie dei Compensori irrigui territoriali al fine di verificare la coerenza delle trasformazioni con i contenuti dei vigenti Piani di Regolazione Idraulica comprensoriale. La Provincia si impegna ad attivare, ai sensi del successivo articolo 42, la redazione di uno Studio di settore che, assumendo le esperienze già realizzate, definisca criteri per il recepimento delle indicazioni del PTCP nei piani regolatori dei comuni interessati.

4. Aree a forte caratterizzazione morfologica - rete dell'assetto idraulico agrario

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Le trasformazioni avvenute nell'agricoltura hanno generato una rilevante semplificazione del paesaggio; si sono ridotte le partiture poderali, i corpi idrici secondari e, conseguentemente, le reti arboree che hanno contraddistinto per secoli l'immagine paesaggistica della pianura.

Il PTCP individua aree che hanno mantenuto una caratterizzazione morfologica riconducibile alla rete dell'assetto idraulico – agrario del territorio ed una presenza rilevante di elementi vegetazionali lineari.

La tutela paesistica di questi ambiti deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocoltura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.

Gli indirizzi normativi prevedono, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, livelli di attenzione diversificati da riservare alle trasformazioni antropiche. In particolare:

- prevedere che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture

arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche;

- la tutela paesistica del PRG deve prevedere azioni e programmi di tutela finalizzati:
 - al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpodereale;
 - alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti;
 - all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi.

Relativamente ai sistemi il PTCP individua:

5. Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Sono gli elementi della rete idrica cui il Piano riconosce come specificità l'aver svolto nel corso dei decenni passati il ruolo di elemento ordinatore del sistema podereale agricolo e del modello organizzativo e d'uso del territorio agricolo e la cui trasformazione comporterebbe una riduzione/azzeramento dell'identità paesistica degli stessi ambiti agricoli.

Per questi corpi idrici le normative specificano le seguenti indicazioni:

- per i navigli, i canali e le rogge di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima cartografia IGM la tutela si esercita sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio così come meglio specificato negli Indirizzi di Tutela del PTPR;
- per i corpi idrici compresi nella Rete dei valori ambientali di primo e di secondo livello, la normativa del PRG dovrà prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi dell'articolo 142, lettera c) del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986;
- gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, devono tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;
- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizioni delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi

progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;

- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti il corso idrico, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33.

6. Aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Rappresenta l'insieme della rete idrica superficiale, rispetto cui i Piani Regolatori Generali devono procedere ad una analisi dettagliata, recependo le indicazioni relative alla definizione del reticolo idrico principale contenute nella D.G.R. 7/7868 del 25 gennaio 2001 e mettendo in evidenza la struttura ed il grado di efficienza, la funzione svolta nel contesto del sistema idrico sovralocale riferendosi in modo coerente alle indicazioni del Documento direttore per la bonifica, il riordino irriguo e il territorio rurale D.G.R. 6/44128 del 9 luglio 1999 e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi ai sensi della L.R. 5/95. Le analisi dovranno individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Rappresentano gli elementi cui l'azione comunale deve prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello comunale.

Laddove i Comuni, in virtù delle competenze delegate ai sensi della L.R. 1/2000, intendano effettuare o realizzare interventi sul reticolo idrico minore e/o sui corpi d'acqua dovranno trasmettere i progetti in via preventiva al Settore Tutela Territoriale e Ambientale della Provincia al fine di evitare interferenze nei confronti delle Concessioni in atto e con il sistema di verifica delle Autorizzazioni che la stessa normativa pone in responsabilità alla Provincia.

7. Manufatti legati alla bonifica e/o all'irrigazione

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Sono elementi, spesso di rilevante interesse, che frequentemente versano in cattivo stato di manutenzione. Il PRG dovrà prevedere una analisi per verificare l'interesse dei manufatti sia dal punto di vista storico-architettonico (verificando la presenza dei singoli manufatti nell'elenco dei beni storico-architettonici), sia per il funzionamento della rete idraulica (verificando progetti di manutenzione/riqualificazione con il Consorzio di Bonifica e di Irrigazione competente). Qualora il manufatto ricadesse in un ambito paesisticamente rilevante e comunque per tutti i manufatti compresi nella Rete dei valori ambientali di primo e secondo livello, il PRG dovrà prevedere opportune aree di salvaguardia a protezione dell'elemento e del contesto in cui lo stesso risulta inserito.

8. Percorsi di fruizione paesistica ed ambientale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Le amministrazioni locali devono in concorso con la Provincia procedere ad una analisi del sistema ambientale, in coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP, finalizzata all'individuazione dei possibili archi e nodi della rete dei percorsi ambientali, e su questi procedere ad una progettazione di dettaglio con finalità di salvaguardia attiva in termini di valorizzazione degli elementi esistenti e di mitigazione degli elementi di criticità.

Parte di questi tracciati costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevato dalla cartografia storica della prima levata I.G.M. del 1888.

Le vie di antica formazione nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale cui va riconosciuto un valore storico-culturale per la funzione strutturante del territorio, possono assumere uno specifico valore paesistico per la propria panoramicità o essere elementi complementari di percorsi turistici, storici, ricreativi e di fruizione ambientale.

La tutela paesistica deve essere orientata a garantire, accanto alla percorribilità automobilistica, tratti con percorsi dedicati per la percorribilità ciclabile, pedonale e in alcuni ambiti di particolare significato anche ippica.

I percorsi segnalati dal PTCP, da assumere come primo riferimento per la predisposizione di progetti di valorizzazione comunale o intercomunale, sono stati censiti attraverso una ricognizione operata dal Settore Viabilità della Provincia e rappresentano il quadro della progettualità provinciale e comunale.

Per questi percorsi il PTCP prevede:

- la valorizzazione e la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- la verifica delle interferenze paesistiche, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, di interventi di trasformazione che limitano le visuali panoramiche attraverso la redazione di uno studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui al successivo articolo 33;
- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;
- la promozione di azioni e programmi di tutela per garantire la percorribilità ciclabile, pedonale e, in alcuni ambiti di particolare significato, anche ippica.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.

9. Rete stradale storica

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Costituiscono beni i tracciati su strada o sterrati di cui è accertata in epoca remota la presenza a seguito di ricerche bibliografiche e cartografiche.

La viabilità antica nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale di pregio storico, con le sue strutture e i suoi arredi rappresenta un patrimonio e una memoria collettiva.

Sono da evitare interventi che eliminino o cancellino la permanenza, la continuità e quindi la successiva leggibilità del tracciato antico.

Il PTCP prevede inoltre:

- la verifica delle interferenze di interventi di trasformazione che alterino la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici o insediativi che costituiscono elementi di riconoscibilità;
- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada;

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive di maggiore sensibilità, individuando siti panoramici, cioè luoghi che permettono una visuale di particolare interesse paesistico o viste di particolare profondità e ampiezza.

10. Ponti di interesse storico

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Le opere di supporto al traffico come i ponti sono opere d'arte territoriale facenti parte integrante del sistema infrastrutturale, che, in quanto conservanti valore storico-tradizionale, risultano elementi isolati e caratteristici di una viabilità di collegamento e di comunicazione nella maggioranza dei casi scomparsa.

Sono da evitare situazioni di mancata manutenzione e abbandono conseguente; i Comuni in sede di revisione del PRG procederanno alla verifica dello stato di conservazione degli elementi individuati dal PTCP, prevedendo conseguentemente le azioni necessarie al mantenimento e alla valorizzazione degli stessi.

11. Arginature

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Identificano un sistema lineare eretto a difesa delle acque e dei corsi d'acqua, posto in

ambiti spesso dotati di un significativo grado di naturalità, costituiscono un elemento di notevole valore paesistico-ambientale.

Nella pianura lodigiana identificano un elemento di ostacolo alla percezione dei corsi d'acqua e si pongono come realtà emergenti dalla pianura alluvionale. Fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica, stabilite dagli Enti competenti, gli interventi dovranno rispondere ai seguenti criteri:

- evitare, per le nuove opere, processi di artificializzazione dell'elemento naturale con danni conseguenti alla vegetazione ripariale, e in riferimento alle arginature di origine storica, l'abbandono e la rinaturalizzazione spontanea;
- attivare politiche volte alla riqualificazione delle situazioni di degrado paesistico-ambientale mediante l'utilizzo dei criteri dell'ingegneria naturalistica, mentre ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 33 delle indicazioni normative generali.

Relativamente agli elementi il PTCP individua:

12. Elementi vegetazionali rilevanti

livello prescrittivo 1 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono articolare e sottoporre a verifica, anche coinvolgendo gli Ambiti di Pianificazione Concertata laddove l'oggetto di attenzione non si esaurisca nel territorio di un comune;

Rappresentano aree di interesse naturalistico, studiate dal Piano di Indirizzo Forestale, che caratterizzano la morfologia dei luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente. Le analisi svolte portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di:

- Querceto carpinato della pianura alluvionale;
- Querceto di farnia dei greti ciottolosi;
- Querceto carpinato collinare di rovere e/o farnia;
- Querceto di farnia in golena
- Alneto di ontano nero di bassa pianura;
- Saliceto di ripa;
- Saliceto a *Salix cinerea*;
- Castagneto dei substrati carbonatici dei suoli mesici;

A queste si devono aggiungere le formazioni di origine antropica:

- Robinieto puro;
- Robinieto misto;
- Formazioni ad *Amorpha fruticosa*;
- Pioppeto;
- Pioppeto in fase di rinaturalizzazione;

Una volta verificate le presenze vegetazionali, assumendo le indicazioni del Piano di Indirizzo Forestale con specifico riferimento alle tendenze evolutive ed agli indirizzi

selvicolture, sono da promuovere azioni e programmi di tutela finalizzati:

- all'utilizzo di pratiche silvocolture improntate a criteri naturalistici, al fine di evitare di ridurre la superficie delle aree o la sostituzione con altre colture;
- all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, al fine di evitare processi di trasformazioni estranee al profilo vegetazionale;

Ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'art. 33 delle indicazioni normative generali.

13. Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati ai sensi dell'articolo 136 del D.Lgs. 42/04 e Beni individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

Livello prescrittivo 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, organizza l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano.

14. Beni storico-architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale e altri Beni storico-architettonici

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Gli elementi sono individuati a partire dall'archivio SIBA – Sistema informativo dei Beni Ambientali realizzato dalla Regione Lombardia e dal SIRBEC - Sistema informativo dei Beni Culturali realizzato dalla Regione Lombardia e dal Settore Cultura della Provincia nel periodo 2000-2002 e successivamente verificato rispetto alle indicazioni contenute nella strumentazione urbanistica comunale.

Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali.

Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano.

In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.

Il PTCP ha predisposto l'*Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi*, che contiene un elenco dei beni individuati nella ricognizione effettuata e da assumere come riferimento per la predisposizione degli strumenti

urbanistici comunali ai sensi del precedente articolo 12. In questo senso gli approfondimenti realizzati concorreranno alla definizione del quadro informativo specificando e aggiornando il sistema delle conoscenze del PTCP.

In questo senso il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico alle indicazioni del PTCP:

- verifica alla scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nel Allegato E - Repertorio dei beni storico architettonici dei comuni della provincia di Lodi ed individuati nella Tavola 2.3 - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;
- individua eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- definisce planimetricamente e catastalmente gli oggetti e le relative aree di protezione e determina gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili;
- produce e individua, di concerto con la Provincia, una classificazione, coerente con l'impianto SIRBEC, impostata secondo il valore simbolico-testimoniale che i beni possiedono;
- crea, di concerto con la Provincia, un chiaro riferimento alle relazioni che questi beni intrattengono con il contesto immediato e con le altre componenti paesistiche;
- organizza, di concerto con la Provincia ed eventualmente d'intesa con la Regione e/o con altri soggetti, l'elenco dei beni per categoria, secondo i caratteri connotativi del paesaggio lodigiano.

15. Ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela e/o di valorizzazione

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato per l'approfondimento, hanno segnalato una pluralità di temi progettuali e un numero elevato di interventi da prevedere.

Le cartografie redatte riportano alcuni ambiti che sono stati definiti ad elevata complessità progettuale, in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio.

Per ognuno di questi ambiti la normativa definisce una scheda progettuale di dettaglio, riprodotta nell'*Allegato G*, con esplicitati specifici criteri di intervento, coerenti con il sistema degli obiettivi del PTCP, da assumere per l'elaborazione di progetti attuativi redatti dalle Amministrazioni Comunali e capaci di assicurare una adeguata valorizzazione alla progettualità locale.

A partire da queste considerazioni in queste aree gli interventi dovranno garantire:

- la tutela degli elementi vegetazionali isolati esistenti e la presenza di filari o piantate;

- il riconoscimento dei caratteri di “storicità” di alcuni collegamenti infrastrutturali e di alcuni manufatti edilizi; la progettazione di opere di trasformazione dovrà essere coerente con le finalità del PTCP e operare nella direzione di valorizzare l’identità dei singoli elementi e del contesto con cui gli stessi si riferiscono;
- l’estensione dei popolamenti vegetali autoctoni secondo modalità e distribuzione compatibili con le attività necessarie alla manutenzione del corpo idrico e alla produzione agricola nelle aree limitrofe;
- la scelta delle essenze deve preferire quelle autoctone e deve optare per la maggiore varietà possibile con alberi di diversa grandezza e con arbusti;
- garantire le cure iniziali all’impianto e la possibilità di passaggio delle macchine operatrici per la manutenzione del corpo idrico, meglio su una soltanto delle sponde se la sua larghezza è sufficientemente contenuta.

Articolo 29 – Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini urbani

La crescita dei centri edificati, avvenuta con dinamiche differenti a partire dalle cascine e dai borghi rurali, ha dato vita ad una struttura insediativa diffusa ed articolata in cui solo alcuni centri hanno assunto una valenza propriamente urbana.

In questi ultimi decenni si è registrato il progressivo ampliamento delle aree edificate che ha spesso annullato la percezione degli elementi di identità del paesaggio agricolo; attraverso il sistematico assorbimento di brani di tessuto agrario, cascine storiche, ville signorili e di luoghi propriamente rurali, un tempo autonomamente identificabili.

E’ pertanto a partire da queste premesse che le normative individuano alcune prescrizioni di dettaglio per elementi notevoli del sistema urbano contenute nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale*.

In modo coerente con gli indirizzi ed i criteri di cui al precedente articolo 13 nella Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale vengono individuate due tipologie di ambiti urbani:

- ambiti suscettibili di eventuali opportunità di crescita insediativa, rappresentate nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale* con le informazioni relative all’azzoneamento del PRG comunale;
- ambiti in cui sono consentiti unicamente interventi di razionalizzazione insediativa ed il consolidamento degli insediamenti esistenti rappresentate nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale* con specifica tematizzazione.

A fronte di motivate nuove esigenze di scenario strategico, in questi ambiti sono possibili trasformazioni unicamente attraverso procedure concertate di rilevanza provinciale. Agli stessi sarà assegnato il livello prescrittivo 3 -Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare.

In particolare il PTCP individua:

1. Nuclei urbani di antica formazione

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Per questi ambiti sono da prevedere **analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.**

I centri e i nuclei urbani e rurali di antica formazione devono essere identificati assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000, secondo le indicazioni di cui agli artt. 19 e 20 (Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, Riconoscimento e tutela della viabilità storica) delle Norme di attuazione del PTPR nonché le indicazioni contenute nei punti 1.1 e 2 della Parte II (Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio) degli Indirizzi di Tutela dello stesso PTPR.

La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare:

- la mancata conservazione degli edifici e del loro intorno;
- gli ampliamenti che nascondono, mutano o alterano radicalmente la distribuzione degli spazi, dei percorsi, e delle loro relazioni;
- le trasformazioni o le addizioni che modificano o alterano la percezione delle parti unitarie delle permanenze dei nuclei urbani di antica formazione di cui la ricostruzione dell'evoluzione del costruito attraverso le mappe storiche, ne è la testimonianza.

Vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati:

- ad un utilizzo prioritario dell'edilizia esistente, attraverso opportuni interventi di riqualificazione;
- alla previsione di una adeguata polifunzionalità nel recupero dei manufatti di valore storico-architettonico;
- a garantire che la localizzazione delle addizioni edilizie consenta di riconoscere le permanenze dei margini dell'edificato storico;

2. Margini urbani a bassa permeabilità

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Questi margini devono essere sostanzialmente mantenuti nella loro configurazione, evitando interventi di espansione insediativa che ne alterino il valore storico o ne occultino la riconoscibilità.

I **PRG debbono quindi prevedere la redazione di progetti di riqualificazione organici, mirati alla valorizzazione degli elementi di carattere paesaggistico, di natura ambientale** o

infrastrutturale, presenti.

3. Margini urbani a media permeabilità

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Si ritiene che tali margini possano essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, ponendo attenzione alla realizzazione di interventi che ne cancellino o alterino in modo permanente il valore di persistenza. I progetti debbono assumere come finalità la realizzazione di interventi di completamento e di definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti.

4. Nuclei urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Il PTCP individua gli ambiti entro cui prevedere un contenimento dell'urbanizzazione arteriale. Gli indirizzi normativi del PTCP prevedono che la normativa attuativa del PRG non consenta in questi ambiti nuovi sviluppi insediativi e nuove intersezioni al sistema infrastrutturale interessato dalla conurbazione; mentre al contrario permetta ed incentivi interventi di recupero e di riorganizzazione dell'esistente finalizzata alla ridefinizione degli accessi. Gli interventi di recupero dovranno assumere criteri progettuali verificati anche in funzione della ridefinizione paesaggistica complessiva prevista dal PRG per l'ambito. A questo scopo i PRG dovranno prevedere lungo le infrastrutture ambiti di inedificabilità prevedendo che l'eventuale potenzialità edificatoria possa essere altrove utilizzata.

5. Margini di interazione con i valori ambientali

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Vengono individuati nelle cartografie laddove sia stata rilevata la presenza di tessuti edificati in continuità ad aree caratterizzate dalla presenza di elementi naturalistici rilevanti riportati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale*.

Questi margini devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti. In questo caso le indicazioni normative fanno riferimento alle attenzioni da prevedere per la progettazione degli ambiti dei margini urbani a media densità. La natura dell'interferenza (di compatibilità con i caratteri fisico-naturali del territorio) evidenzia la necessità di

prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.

6. Ambiti di ricomposizione insediativa

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Sono ambiti dove **risulta prioritario adottare politiche di riordino del sistema urbano**. In questo senso le indicazioni normative individuano a tre obiettivi:

- ricomposizione indirizzata prevalentemente alla **valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale ed alla crescita concentrata sui nodi della rete policentrica;**
- ricomposizione indirizzata prevalentemente alla **valorizzazione delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche ed alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;**
- ricomposizione indirizzata prevalentemente al **consolidamento insediativo dei nodi urbani di rango maggiore**, alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale.

Si ritiene che tali ambiti possano essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, realizzando interventi che possano assumere come finalità il completamento e la definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti.

7. Insediamenti produttivi - poli produttivi di livello provinciale o superiore

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

8. Insediamenti produttivi - poli produttivi di livello sovralocale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

9. Insediamenti produttivi - poli produttivi di livello comunale

livello prescrittivo 2 - Indirizzi e direttive che gli strumenti di piano comunale e di settore debbono verificare in fase di redazione; eventuali scostamenti debbono essere concertati con la Provincia che verificherà la compatibilità degli stessi con gli obiettivi definiti dal PTCP;

Il PTCP individua, verificandone la coerenza a livello dei singoli Ambiti di Pianificazione Concertata, i poli produttivi di livello provinciale, di livello sovracomunale e comunali e le aree insediative localizzate puntualmente. In questo senso il piano individua, in accordo con le Amministrazioni Comunali, quote di espansione per le aree produttive in relazione ai livelli di gerarchia, alla dotazione infrastrutturale e alle compatibilità fisico-naturali dei singoli poli produttivi concordando la verifica e la eventuale ridefinizione delle aree

inopportunamente localizzate e/o inutilizzate, coerentemente con il sistema della progettualità del PTCP. In questo senso la ricognizione sistematica della progettualità locale (cfr., il Dossier tematico relativo al *Quadro del sistema insediativo provinciale*) ha permesso di definire un prima gerarchia degli ambiti insediativi rispetto cui orientare la localizzazione delle attività produttive.

Il PTCP si è prioritariamente riferito:

- alle prescrizioni contenute nel Decreto “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti” nel D.M. 9 maggio 2001;
- alle indicazioni regionali contenute nel documento “Individuazione dei distretti industriali di specializzazione produttiva ed approvazione delle linee di indirizzo per la definizione dei criteri per la individuazione dei metadistretti, in attuazione della L.R. 5 gennaio 2000, n. 1” – D.G.R. 16 marzo 2001 – n. 7/3839;
- alle indicazioni regionali contenute nel documento “Sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l’avvio delle strutture comunali di cui all’art. 24 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e al D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447”, D.G.R. 6/41318 del 5 febbraio 1999 e specificatamente all’allegato B: “Criteri per l’individuazione delle aree da destinare all’insediamento di impianti produttivi”.

Si sono individuati come “Poli produttivi di livello provinciale o superiore” gli ambiti relativi alle aree produttive che per dimensione o significatività delle strutture insediate rappresentano un riferimento prioritario per la definizione delle politiche insediative. Dal punto di vista progettuale sono da assumere come aree sostanzialmente “consolidate”, per cui prevedere i completamenti infrastrutturali (prevalentemente di carattere intermodale ferro - gomma) necessari al consolidamento/potenziamento del ruolo di eccellenza. Per questi poli sono previste possibilità di incremento dimensionale con specifico riferimento alla quota riconducibile alla componente esogena in modo subordinato e finalizzato al completamento delle infrastrutture programmate. Nei Poli produttivi di livello provinciale o superiore” sono ammessi esclusivamente interventi di natura concertativi.

I “Poli produttivi di livello sovralocale” rappresentano i nodi di secondo livello della rete del sistema produttivo provinciale. Il PTCP li segnala come aree di rilevante ed articolata caratterizzazione “progettuale” riconoscendo tre distinte tipologie:

- poli che hanno raggiunto, attraverso processi localizzativi solo parzialmente governati, dimensioni insediative rilevanti e che segnalano una necessità di interventi infrastrutturali in grado di consentire una completa evoluzione/sviluppo dell’intervento insediativo. Per questi poli sono previste possibilità di incremento dimensionale con specifico riferimento alla quota riconducibile alla componente esogena in modo subordinato alla verifica delle infrastrutture programmate;
- poli che singole Amministrazioni Comunali hanno programmato, in modo coerente ad interventi infrastrutturale (eseguiti o previsti). Il PTCP ha verificato per questi poli la

coerenza di ipotesi di espansioni con riferimento alla quota insediativa riconducibile alla componente esogena;

- poli di nuova individuazione, dotati di una adeguata infrastrutturazione e localizzati in ambiti di limitata sensibilità ambientale, che il PTCP propone di concerto con le Amministrazioni Comunali interessate. Risultano finalizzati all'avvio di procedure di concertazione da avviare in sede di redazione di progetti insediativi di livello sovracomunale ed in attuazione della verifica complessiva (residenza, industria, terziario...) delle disponibilità insediative finalizzate al soddisfacimento della componente esogena e nell'ambito di definizione del Documento di programmazione insediativa.

Nei "Poli produttivi di livello sovralocale" sono altresì ammessi interventi di carattere endogeno del Comune territorialmente interessato dalla polarità produttiva.

I "Poli produttivi di livello comunale" rappresentano i nodi di terzo livello della rete del sistema produttivo provinciale. Il PTCP li segnala sulla base delle indicazioni raccolte e dopo averne verificato la "compatibilità" rispetto al sistema infrastrutturale e al sistema delle conoscenze relativo al sistema fisico-naturale. Rappresentano gli ambiti rispetto cui indirizzare la crescita insediativa del comune relativamente alla quota prevista per il soddisfacimento della componente endogena. L'Amministrazione Provinciale sulla base delle indicazioni contenute nelle tavole di Piano e delle informazioni contenute nel SIT potrà segnalare eventuali livelli di incompatibilità richiedendo verifiche e specificazioni delle ipotesi di localizzazione contenute nel PRG.

Il PTCP individua inoltre nella Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale elementi insediativi genericamente indicati come "aree produttive" dai PRG. Questi elementi non sono riconoscibili come parte della rete dei poli del sistema produttivo provinciale ma al contrario spesso appaiono episodi insediativi solo parzialmente "governati". Per questi elementi insediativi sono da prevedere, in coerenza con le indicazioni normative del PTCP, unicamente interventi finalizzati al soddisfacimento di esigenze insediative manifestate dalle imprese insediate. La quota di incremento insediativo dovrà essere computata nel totale previsto per il soddisfacimento della componente endogena.

10. Aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovralocale e per la realizzazione di progetti di rilevanza sovracomunale

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato per l'approfondimento, hanno segnalato una pluralità di temi progettuali e un numero elevato di interventi da prevedere.

La Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale riporta alcuni ambiti per cui prevedere in modo prioritario interventi di valorizzazione.

Per ognuno di questi ambiti la normativa definisce una scheda progettuale (cfr., l'*Allegato B - Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo*) con esplicitati specifici criteri di intervento, coerenti con il sistema degli obiettivi del PTCP, da assumere per l'elaborazione di progetti attuativi redatti dalle Amministrazioni Comunali e capaci di assicurare una adeguata valorizzazione alla progettualità locale.

Articolo 30 – Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini critici

Il PTCP individua nella cartografia ambiti ed elementi di criticità:

1. Aree a rischio idrogeologico molto elevato

Livello prescrittivo 4 - Prescrizioni di fonte diversa da quella provinciale che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Le aree a rischio idrogeologico molto elevato, individuate nella cartografia del PTCP ricomprendono le aree del Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, denominato anche PS 267, approvato, ai sensi dell'art. 1, comma 1-bis del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni dalla L. 3 agosto 1998, n. 267, come modificato dal D.L. 13 maggio 1999, n. 132, coordinato con la legge di conversione 13 luglio 1999, n. 226, con deliberazione del C.I. n. 14/1999 del 20 ottobre 1999.

Le aree a rischio idrogeologico molto elevato sono individuate sulla base della valutazione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, della relativa pericolosità e del danno atteso. Esse tengono conto sia delle condizioni di rischio attuale sia delle condizioni di rischio potenziale anche conseguente alla realizzazione delle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

In queste aree, ai sensi e per effetto dell'articolo 51 del Titolo IV delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e delle indicazioni contenute nell'articolo 6 della D.G.R. n. 7/7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico", sono unicamente ammessi interventi che riguardano:

- gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, così come definiti alle lett. a), b), c) dell'art. 3 del D.P.R. 6 Giugno 2001, n° 380, senza aumento di superficie o volume;
- gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità con riferimento alle caratteristiche del fenomeno atteso. Le sole opere consentite sono quelle rivolte al recupero strutturale dell'edificio o alla protezione dello stesso;
- la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purché non concorrano ad incrementare il carico insediativo e non precludano la possibilità di attenuare o

eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio, e risultino essere comunque coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile. I progetti relativi agli interventi ed alle realizzazioni in queste aree dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica che dovrà ottenere l'approvazione dell'Autorità idraulica competente;

- gli interventi volti alla tutela e alla salvaguardia degli edifici e dei manufatti vincolati ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, nonché di quelli di valore storico-culturale così classificati in strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigenti;
- gli interventi per la mitigazione del rischio idraulico presente e per il monitoraggio dei fenomeni.

2. Ambiti territoriali estrattivi e aree di riserva per opere pubbliche

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Per entrambi gli ambiti i riferimenti assunti dal PTCP sono la Legge Regionale ed il Piano Cave Provinciale (cfr., il precedente articolo 11) che prevedono l'obbligo di presentazione di un piano di recupero da realizzare una volta esaurita l'attività estrattiva. Il Piano Cave Provinciale identifica gli Ambiti territoriali estrattivi con la sigla "ATE" e le Aree di riserva per opere pubbliche con la lettera "P". L'attenzione delle Amministrazioni (Provinciali e Comunali) dovrà essere rivolta alla necessaria specificazione di criteri e tempi di recupero anche in relazione alle indicazioni di contesto fornite dalla documentazione del PTCP e da eventuali progetti di valorizzazione ambientale intrapresi.

3. Ambiti ed elementi di criticità e di degrado

Livello prescrittivo 3 - Prescrizioni che gli strumenti di piano comunale e di settore, nonché gli operatori pubblici e privati, debbono rispettare

Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico, elaborato in occasione degli approfondimenti di circondario, i comuni hanno segnalato come elementi di criticità in quanto elementi di degrado paesistico. In questo senso le cartografie redatte riportano alcuni ambiti per cui prevedere in modo prioritario interventi di tutela o valorizzazione.

Il PTCP individua nella *Tavola 2.4. - Indicazioni di piano: sistema insediativo ed infrastrutturale* quattro tipologie di aree critiche per cui sviluppa strategie di recupero specifiche:

- Ambiti territoriali estrattivi dimessi

Si definiscono cave cessate gli ambiti alterati dall'esercizio di attività estrattiva non più in corso. Queste cave, individuate con la lettera "R" dal Piano Cave Provinciale, si presentano in alcuni casi parzialmente recuperate laddove siano stati posti in essere anche parziali interventi di recupero. L'identificazione cartografica delle cave dimesse, riportata nelle Tavole del PTCP ha finalità esclusivamente ricognitiva della

sussistenza dell'elemento.

Relativamente a questi ambiti gli indirizzi del PTCP sono finalizzati a:

- promuovere interventi finalizzati alla tutela delle acque, sia superficiali che sotterranee, da potenziali fenomeni di inquinamento;
- tutelare dei paesaggi agrari e naturali di particolare pregio e più in generale le risorse naturalistiche;
- garantire che le procedure e le prescrizioni per il recupero definite dal Piano Cave avvengano nel rispetto delle direttive previste;
- favorire la rinaturazione degli ambiti prevedendo che i recuperi e i ripristini debbano avvenire sulla base di specifici progetti finalizzati a garantire la compatibilità ambientale e paesaggistica. Tali progetti dovranno considerare l'intero ambito di cava e promuovere il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi. A tal fine essi debbono assumere come riferimento appropriate tecniche di ingegneria naturalistica.
- promuove la valorizzazione, la fruizione di tali ambiti e la tutela delle cave cessate nel caso in cui presentino significative caratteristiche ecosistemiche.

Il Comune verifica e individua nello strumento urbanistico la presenza ed il perimetro delle cave cessate rappresentate ai soli fini ricognitivi nelle Tavole del PTCP.

- Industrie a rischio di incidente rilevante

Nelle Tavole del PTCP sono rappresentati, ai soli fini ricognitivi, gli stabilimenti classificati a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/1999.

Obiettivo del PTCP è fornire un quadro delle relazioni tra gli stabilimenti e gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili e con le reti e i nodi infrastrutturali.

In coerenza con quanto previsto nel precedente articolo 23, il PTCP recepisce, anche attraverso successivi approfondimenti, i disposti di cui al D.M. 9 Maggio 2001; una volta acquisite dal gestore dell'impianto le informazioni previste dall'Allegato Tecnico del DM 9 maggio 2001, la Provincia verificherà che il recepimento delle stesse nella strumentazione urbanistica comunale non provochi interferenze con le situazioni insediative, esistenti o potenziali, di comuni contermini. In questo caso la Provincia attiverà forme di consultazione al fine di armonizzare le indicazioni normative previste dai diversi PRG.

- Principali siti inquinati su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica

Si definiscono aree di bonifica quelle per le quali siano state attivate le procedure previste dall'art. 17 del D.Lgs. 22/97 e del D.M. 471/99 a causa di un potenziale o reale pericolo di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee. Le aree sopra definite sono individuate in via preliminare, ai soli fini ricognitivi, nelle Tavole del PTCP.

Gli indirizzi del PTCP sono finalizzati a:

- eliminare la contaminazione dei suoli e delle acque e/o il rischio relativo alla propagazione degli inquinanti;
- promuovere il recupero delle aree da bonificare al fine di prevederne il riutilizzo ed operare in modo finalizzato ad una riduzione di consumo di suolo agricolo;

Per le aree soggette a bonifica dovranno essere rispettate le prescrizioni tecniche ed urbanistiche previste nello specifico Progetto di Bonifica, redatto ai sensi del D.M. 471/99, nonché quelle contenute nel provvedimento di approvazione del progetto ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 22/97 e le prescrizioni contenute alla certificazione provinciale di completamento degli interventi di bonifica rilasciata ai sensi del comma 8, articolo 17, del D.Lgs. 22/97 e del comma 2, articolo 12, del D.M. 471/99. In particolare i comuni dovranno ottemperare alla norma che impone, nel caso di un'eventuale mutamento di destinazione d'uso dell'area rispetto a quella prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente, che comporti valori di concentrazione limite accettabili più restrittivi, l'impegno di procedere ai sensi di quanto previsto dal comma 13 dell'articolo 17 del citato Decreto legislativo. A tal fine i comuni dovranno adeguare gli strumenti urbanistici prevedendo che in tutti i casi di mutamento di destinazione d'uso alle aree di rispetto a quella originariamente prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente, che comporti valori di concentrazione limite accettabile più restrittiva, gli stessi interessati dovranno impegnarsi a presentare, ai sensi dell'art.17, comma 13, del D.Lgs. 22/ 97 e D.M. 471/1999, al comune per l'approvazione di competenza, apposito progetto riguardante gli interventi di bonifica necessari da eseguire a spese dei medesimi. Il rilascio dei titoli abilitativi dovrà essere subordinato alla presentazione ed alla approvazione del predetto progetto.

Il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PTCP individua, attraverso la relazione geologica redatta ai sensi della L.R. 41/1997, situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto con specifico riferimento alle situazioni di contaminazione presenti.

- **Principali impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti**
Il PTCP individua, ai soli fini ricognitivi, i siti per il trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale. Per questi siti, fatte salve specifiche indicazioni previste dal Piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di quelli assimilabili, il PTCP prevede di:
 - verificare della localizzazione degli impianti in funzione finalizzata alla minimizzazione dell'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sulla viabilità, sia dei possibili recuperi di elementi critici;
 - favorire il recupero delle aree a discarica, subordinando l'autorizzazione della coltivazione di nuovi lotti al contemporaneo recupero di quelli precedenti;
 - incentivare la realizzazione di impianti differenziati per il recupero del materiale di scavo e di demolizione ad esempio prevedendo discariche di inerti;

- sostenere sistemi di monitoraggio dell'impatto sull'ambiente da parte delle soluzioni impiantistiche adottate.

Il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al PTCP individua, attraverso la relazione geologica redatta ai sensi della L.R. 41/1997, eventuali situazioni di criticità, in atto o potenziale, con specifico riferimento alle tipologie di attività e/o di lavorazione presenti.

Per i comuni interessati da ambiti ed elementi di criticità e di degrado rilevanti la provincia promuoverà, in accordo con i comuni, la sperimentazione dell'applicazione dei criteri per la messa in sicurezza dei comuni attraverso la redazione di piani di emergenza e più in generale attraverso l'adozione di sistemi di qualità OHSAS 18001:1999.

In coerenza con le indicazioni del precedente articolo 12, i comuni provvederanno, nell'ambito della redazione del PRG ad individuare eventuali ulteriori aree di aree di degrado paesistico in coerenza con quanto indicato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale del 21.5.98 ed i successivi "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" – D.G.R. 6/47670. Le Amministrazioni Comunali, a partire dagli ambiti segnalati, dovranno in fase di revisione del PRG procedere, di concerto con la Provincia, alla individuazione degli ambiti caratterizzati da elevata criticità presenti sul proprio territorio.

Articolo 31 - Direttive e criteri per la redazione di varianti e l'accoglimento di modifiche al piano

In coerenza con le indicazioni contenute nel documento "Linee generali di assetto del territorio lombardo" ai sensi della legge regionale 5 gennaio 2000 n. 1 - D.G.R. 6/49509 e delle successive integrazioni di cui alla D.G.R. n. 7/7582 del 21 dicembre 2001 il PTCP definisce i propri contenuti attraverso progressivi approfondimenti di scala, concentrandosi prioritariamente sui nodi e sulle problematiche strutturali ed integrando e prevedendo di articolare in fasi successive, con il contributo dei comuni, il quadro relativo a specifici ambiti territoriali o tematici. Contestualmente a questo processo di progressiva implementazione e specificazione dei contenuti del PTCP è dunque indispensabile definire uno schema di riferimento per stabilire i limiti entro i quali il PTCP può evolvere ed implementarsi senza che le integrazioni e le modifiche costituiscano Variante o Nuova Proposta di PTCP. Il comma 34 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000 prevede che la medesima procedura di approvazione del PTCP si applichi alle sue varianti e pertanto stabilisce che tutte le norme relative alle fasi di predisposizione, adozione, pubblicazione, verifica regionale, approvazione definitiva ed eventuale adeguamento del PTCP siano applicabili anche alle Varianti del PTCP, che la Provincia potrà assumere ogni qual volta si renda necessario od opportuno procedere in tal senso non avendo la vigente legislazione né statale né regionale fissato termini di durata del piano provinciale.

Il PTCP ha pertanto definito due tipologie di variazione ai contenuti del Piano:

- a) variazioni ad elementi di carattere “strategico” modificabili con procedura di Variante da predisporre ai sensi del già citato comma 34 dell’articolo 3 della L.R. 1/2000:
 - 1. la struttura e l’attribuzione dei livelli di cogenza normativa previsti per ogni ambito, sistema ed elemento prevista dal precedente articolo 5;
 - 2. gli obiettivi e le scelte strategiche del PTCP, costituito da obiettivi strategici generali enunciati nel *Documento delle scelte strutturali* della *Relazione di Piano*;
 - 3. gli indirizzi per l’individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo definiti dai commi 1, 2, 3 e 4 del precedente articolo 13;
 - 4. la struttura ed i contenuti del parere di compatibilità formulato dalla Provincia ai sensi del comma 18 dell’articolo 3 della L.R. 1/2000 definito nel precedente articolo 15;
 - 5. la struttura degli indirizzi contenuti nei precedenti articoli da 26 a 30, specie con riferimento ai contenuti normativi previsti per ambiti, sistemi od elementi individuati con livello di cogenza 3, ai sensi del precedente articolo 5.
 - 6. Le variazioni che incidono direttamente sulle salvaguardie definite ai sensi del punto 2 del precedente articolo 23, salvo i casi di adeguamento del PTCP a seguito di avanzamenti nel livello di progettazione degli interventi ovvero di ridefinizione puntuale delle distanze di salvaguardia. In tali casi è in facoltà della Provincia prevedere, in luogo delle procedure ordinarie e previa verifica di coerenza con le indicazioni e lo stato delle programmazioni regionali, procedure di concertazione tra Enti di cui al successivo articolo 44 per la definizione in sede attuativa di specifiche problematiche o nodi progettuali.
- b) variazioni derivanti da nuove disposizioni legislative che richiedono modifiche della presente normativa o da nuove elaborazioni che non comportino modifiche sostanziali e cioè abbiano carattere integrativo o di approfondimento dei contenuti del PTCP. Tali modifiche di adeguamento non costituiscono variante al PTCP ai sensi del comma 34, art.3 della L.R. 1/2000, e sono approvate dall Giunta provinciale sentita la commissione consiliare competente. Le stesse dovranno essere contestualmente comunicate agli uffici competenti della Regione Lombardia ed alla Conferenza dei Comuni. Tutte le indicazioni contenute nel PTCP derivanti o comunque connesse a comprovati errori materiali, cartografici e/o di rilievo dello stato di fatto sono prive di efficacia. Tali errori verranno rettificati con determinazione dirigenziale anche su segnalazione da parte del comune interessato previa istruttoria e verifica da parte dell’ufficio di piano. La determinazione verrà pubblicata all’albo pretorio e trasmessa agli uffici competenti della Regione Lombardia ed alla Conferenza dei Comuni.

Articolo 32 - Criteri e procedure per la redazione di programmi e progetti strategici tematici e di settore

I programmi e progetti strategici tematici e di settore vengono redatti da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale di valenza provinciale o sovraprovinciale.

Sono strumenti finalizzati all'esplicitazione delle problematiche di carattere ambientale, urbanistico e territoriale conseguenti alla realizzazione di interventi o di opere che generano ricadute non circoscritte ad unico ambito comunale. Appartiene a questa tipologia di progetti il Documento di programmazione insediativa d'ambito la cui redazione è da prevedere con specifico riferimento alle iniziative insediative ed infrastrutturali di carattere esogeno non risolvibili in ambito comunale in quanto eccedenti la dimensione degli interventi riferibili alla crescita endogena. Obiettivo di queste elaborazioni è la definizione di una soluzione progettuale tesa a conseguire gli obiettivi di carattere più generale dell'intervento, rispettando il sistema dei valori di livello locale ed in coerenza con le finalità del PTCP.

I programmi e progetti strategici tematici e di settore assumono come riferimento l'insieme delle indicazioni degli strumenti di attuazione del PTCP e si avvarranno del Sistema della conoscenza del PTCP di cui al successivo articolo 39.

I programmi e progetti strategici tematici e di settore vengono approvati, sentite le Commissioni Consiliari, dalla Giunta Provinciale e dalle Giunte Comunali degli Ambiti di Pianificazione Concertata interessate dagli interventi; se la proposta di intervento insediativo risulta coerente con gli obiettivi del PTCP e con gli indirizzi ed i criteri di cui al precedente articolo 13, la stessa costituisce variante ai sensi del comma b) del precedente articolo 31.

Nel caso in cui gli interventi siano da sottoporre alla Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, dovranno essere indicate, da parte dell'Ufficio di Piano, le analisi e le valutazioni da effettuare al fine di poter formulare un appropriato/articolato giudizio di compatibilità e coerenza alle indicazioni del PTCP.

Articolo 33 - Criteri e procedure per la redazione di Studi di compatibilità paesistico-ambientale

Sull'intero territorio provinciale tutti i progetti che incidono sull'esteriore aspetto dei luoghi sono soggetti all'esame paesistico dei progetti di cui alla Parte IV delle Norme di Attuazione del PTPR secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. 8 novembre 2002, n. 7/11045. Per alcuni tipi di intervento il presente PTCP prevede inoltre lo Studio di compatibilità paesistico-ambientale.

Lo Studio di compatibilità paesistico-ambientale è redatto da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale che pur non dovendo essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, interessi ambiti territoriali individuati nella *Tavola 2.1 - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale* e nella *Tavola 2.3. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico*

culturale con livello di cogenza 3 e 4 e pertanto riconosciuti dal PTCP di particolare rilevanza.

Negli ambiti con livello di cogenza 1 e 2, tale studio di compatibilità paesistico-ambientale è da ritenersi necessario solo per gli interventi insediativi e infrastrutturali di interesse sovracomunale o con impatto sovralocale.

Gli studi sono redatti sulla base di indicazioni fornite dall'Ufficio di piano e potranno assumere come riferimento le informazioni disponibili presso il SIT provinciale; essi dovranno contenere informazioni acquisibili secondo le modalità e gli standard utilizzati dal SIT provinciale, al fine di consentire l'integrazione e l'interazione con il quadro conoscitivo provinciale.

Ogni studio deve contenere tutte le informazioni atte a consentire la valutazione degli effetti sulle componenti ambientali ritenute significativamente trasformate dall'intervento proposto e le conseguenti indicazioni per gli interventi mitigativi e compensativi.

Lo Studio di compatibilità paesistico-ambientale è approvato dall'Ufficio di piano anche sulla base di pareri espressi con valenza consultiva o vincolante da parte degli Uffici degli altri Settori della Provincia sulla base delle rispettive competenze.

Il coinvolgimento e il ruolo dei differenti settori della Provincia verrà definito, eventualmente con il supporto del Comitato di Direzione – C.d.D. nell'ambito dello specifico Progetto strategico, sulla base delle diverse tipologie di opere e deliberato dalla Giunta Provinciale.

Articolo 34 - Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo

Lo Studio di compatibilità è redatto da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale e/o più in generale di trasformazione dell'uso del suolo che pur non dovendo essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, interessi ambiti territoriali di particolare criticità idraulica (cfr., la Tavola 2.1.1. - Indicazioni di piano: sistema fisico naturale e la Tavola 2.2. - Indicazioni di piano: sistema paesistico e storico culturale) e aree che risultino soggette a possibile esondazione in base alle informazioni a qualsiasi titolo disponibili (studi pregressi, valutazioni basate su criteri geomorfologici o su informazioni storiche, ecc.).

Il riferimento operativo per la redazione di Studi di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione di uso del suolo è costituito dall'Allegato 3 del documento "Criteri di compatibilità idraulica e delle proposte di uso del suolo nelle aree a rischio idraulico" - D.G.R. n. 7/6645. Questo allegato, redatto ad integrazione della direttiva n. 2 in data 11 maggio 1999 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po all'articolo 4 prevede che la compatibilità idraulica della proposta d'uso delle aree venga valutata individuando da un lato i rischi ai quali è soggetta l'area interessata dalla trasformazione e dall'altro gli interventi proponibili per la mitigazione del rischio verificando prioritariamente che:

- l'occupazione del suolo non ponga ostacolo al libero deflusso delle acque;
- gli insediamenti o le strutture nelle aree inondabili non siano a rischio.

Gli studi, redatti sulla base di indicazioni fornite dall'Ufficio di piano, potranno assumere come riferimento le informazioni disponibili presso il SIT provinciale; essi dovranno contenere informazioni acquisibili secondo le modalità e gli standard utilizzati dal SIT provinciale, al fine di consentire l'integrazione e l'interazione con il quadro conoscitivo provinciale.

Lo Studio di valutazione della compatibilità idraulica, redatto assumendo come riferimento le indicazioni contenute nell'Allegato 3 del documento "Criteri di compatibilità idraulica e delle proposte di uso del suolo nelle aree a rischio idraulico" - D.G.R. n. 7/6645 dovrà essere accompagnato da un parere del Consorzio di Bonifica e di Irrigazione competente per territorio.

Il coinvolgimento e il ruolo dei differenti settori della Provincia che, sulla base delle rispettive competenze, affiancheranno l'Ufficio di Piano nella verifica dei contenuti dello Studio verrà definito sulla base delle diverse tipologie di trasformazioni previste e successivamente deliberato dalla Giunta Provinciale.

Per i Comuni interessati (totalmente o parzialmente) dagli ambiti delle fasce C indicati al comma a) del punto 1.1. del precedente articolo 23, la provincia promuoverà, in accordo con i comuni, la sperimentazione dell'applicazione dei criteri per la messa in sicurezza dei comuni i cui territori sono soggetti a particolari tipologie di rischio attraverso la redazione di piani di emergenza e più in generale l'adozione di sistemi di qualità OHSAS 18001:1999.

Articolo 35 - Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo

Lo Studio di compatibilità è redatto da parte di chi, soggetto pubblico o privato, propone un intervento di carattere insediativo o infrastrutturale e/o più in generale di trasformazione dell'uso del suolo che pur non dovendo essere sottoposto alla valutazione d'impatto ambientale ai sensi delle leggi nazionali e regionali, interessi ambiti del territorio rurale ai sensi dei precedenti Articoli 13 e 27.

La redazione dello Studio di valutazione della compatibilità agroforestale verifica le proposte di uso del suolo nelle aree rurali e viene redatto sulla base delle risultanze di specifica analisi ed interpretazione oggettiva delle informazioni inerenti le aree agricole in esame e le connesse unità produttive aziendali, sia in termini socio-economici, sia in termini di ricadute ambientali.

Applicando la metodologia proposta lo Studio dovrà riconoscere e precisare per tutti gli ambiti di trasformazione previsti dal documento di Piano le interferenze generate con il sistema agricolo, con specifico riferimento ai caratteri delle differenti attitudini funzionali del territorio rurale, di cui al precedente articolo 27 e specificare i differenti livelli di

compensazione e/o mitigazione da prevedere in funzione delle interferenze generate con gli elementi individuati nelle tavole di indirizzo delle trasformazioni territoriali per i progetti previsti dal PTCP e per la pianificazione comunale come di cui al precedente Articolo 6. In questo senso il PTCP riconosce tutto il territorio agricolo provinciale, così come definito dalla strumentazione urbanistica comunale vigente, una risorsa da tutelare e da conservare. Per questo si ritiene necessario, in primo luogo, studiare le problematiche che interessano tali ambiti e, in secondo luogo, analizzare in modo esaustivo gli elementi valorizzanti in essi presenti (risorse idriche, elementi rilevanti del paesaggio, biodiversità, architettura storica, orditura e struttura agraria, ecc.) nonché le funzioni economiche, ambientali e sociali, che a seconda degli elementi presenti, essi sono chiamati a svolgere.

Lo Studio dovrà assumere come riferimento le informazioni disponibili presso il SIT provinciale; esso dovrà contenere informazioni acquisibili secondo le modalità e gli standard utilizzati dal SIT provinciale, al fine di consentire l'integrazione e l'interazione con il quadro conoscitivo provinciale. A tal fine, la Giunta provinciale predispone ed approva, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del PTCP, le specifiche disposizioni tecniche e metodologiche da applicarsi da parte dei Comuni, costituenti lo sviluppo del progetto di implementazione del Sistema Informativo Territoriale Agricoltura.

La Giunta Provinciale delibererà altresì le modalità attraverso le quali l'Amministrazione Provinciale fornisce ai Comuni interessati la necessaria base conoscitiva ed il supporto tecnico richiesto per l'applicazione della metodologia interpretativa adottata al fine di assicurare quanto richiesto.

Con lo stesso provvedimento, la Giunta provinciale individuerà le modalità organizzative concernenti il coinvolgimento e il ruolo dei differenti settori della Provincia che, sulla base delle rispettive competenze, affiancheranno l'Ufficio di Piano nella verifica dei contenuti dello Studio.³

CAPO VI

Gestione del PTCP

Articolo 36 - Caratteri della gestione del PTCP

Il PTCP fonda la propria efficacia sulla condivisione e sulla concertazione delle scelte con gli enti territoriali e con le forze economiche e sociali; pertanto la sua gestione è caratterizzata da una pluralità di azioni finalizzate a:

1. controllare l'attuazione degli interventi prioritari e la coerenza degli esiti rispetto a quelli previsti;
2. verificare le dinamiche territoriali e socio-economiche per individuare l'emergere di nuove problematiche e bisogni;
3. identificare eventuali nuove priorità di intervento e i rispettivi livelli di fattibilità.

Articolo 37 - Soggetti e dispositivi per la gestione del PTCP

I soggetti per la gestione del PTCP sono:

- gli organismi politico-amministrativi, costituiti dal Consiglio Provinciale, dalla Giunta Provinciale e dalle Commissioni Consiliari;
- gli organismi tecnico-amministrativi, costituiti dall'Ufficio di piano e dai diversi Settori della Provincia;

Gli organismi politico-amministrativi e tecnico-amministrativi concorrono al termine di ogni legislatura alla predisposizione del "Rapporto sullo stato della pianificazione provinciale" che indica:

1. gli atti assunti, adottati o approvati aventi valore di pianificazione territoriale e/o che hanno una incidenza significativa sul territorio;
2. lo stato di attuazione degli interventi programmati;
3. il grado di recepimento dell'insieme dei dispositivi di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo previsti dal PTCP nella pianificazione locale, di cui al precedente articolo 5;
4. le ipotesi di trasformazioni territoriali in fase di definizione e/o valutazione;
5. le attività svolte per il monitoraggio delle programmazioni sovraordinate, delle trasformazioni territoriali e per la gestione del Sistema della Conoscenza di cui al successivo articolo 39.

I dispositivi per la gestione del PTCP, aperti a successive integrazioni, sono: gli strumenti di attuazione di cui al precedente articolo 7, le procedure ed i criteri decisionali di cui al precedenti Capi IV e V. I dispositivi risultano basati sul sistema della concertazione di cui al precedente articolo 17 e sul sistema della conoscenza di cui al successivo articolo 39 ed esplicitati nell'insieme della documentazione e degli elaborati del PTCP.

Assumono inoltre un ruolo fondamentale per la verifica, la condivisione e l'aggiornamento

dei contenuti e degli obiettivi del PTCP:

- gli organismi di consultazione e di coordinamento provinciale, costituiti dalla *Conferenza dei Comuni* di cui al comma 7 dell'art. 3 della L.R. 1/2000 eventualmente sostenuta da tecnici esperti all'uopo nominati; dal *Tavolo di consultazione degli Enti Sovracomunali* e dalla *Conferenza intersettoriale per il PTCP*, dal *Tavolo di consultazione delle Associazioni Economiche e Sociali* istituiti dalla Giunta Provinciale, dal Tavolo Territoriale; dagli organismi e le associazioni coinvolte nel progetto Agenda 21 provinciale;
- gli organismi di consultazione e coordinamento sovraprovinciale, costituiti dai Gruppi di Lavoro Regione – Province, dalle commissioni tecniche dell'Unione delle Province Lombarde (UPL), da altre strutture di coordinamento interprovinciale ed interregionale.

Articolo 38 - Ufficio di piano

La Provincia istituisce l'Ufficio di piano a cui affida il compito di gestire l'attuazione della progettualità del PTCP.

L'Ufficio di piano si avvale della collaborazione, su base coordinata, dei diversi Settori della Provincia e di eventuali consulenze specifiche per esprimere pareri su singole tematiche.

L'Ufficio di piano fornisce consulenza sia nei confronti dei piani extra-provinciali che nella redazione e/o adeguamento dei piani di settore provinciali e di loro varianti, al fine di renderli coerenti con le indicazioni del PTCP, secondo le direttive di cui al precedente Capo II.

L'Ufficio di piano è sede per le verifiche di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali di cui gli articoli 15 e 16.

L'Ufficio di piano garantisce la diffusione e l'accesso alla consultazione dei materiali e delle informazioni relative al PTCP disponibili presso il Sistema Informativo Territoriale della Provincia, nonché degli elaborati di progetto e per la gestione del PTCP e degli studi tematici e di settore.

L'Ufficio di Piano garantisce l'implementazione delle informazioni elaborate nel Sistema Informativo Territoriale Integrato della Regione Lombardia.

Articolo 39 - Sistema della conoscenza

La Provincia, a supporto delle proprie competenze, delle attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi di piano e del confronto tra gli "attori" territoriali, promuove la sistematizzazione e l'aggiornamento del quadro conoscitivo, attivando studi e ricerche a tema, generali o per ambiti territoriali, raccordando le iniziative conoscitive realizzate dalle Amministrazioni comunali.

Inoltre definisce, anche attraverso la predisposizione di regolamenti tematici di cui al successivo articolo 43, le procedure di aggiornamento dei contenuti del PTCP quali il Mosaico Informatizzato dei Piani Regolatori Generali, i piani d'area, i piani e progetti di settore e tematici. Gli esiti dell'attività di aggiornamento verranno recepiti dal PTCP secondo le modalità di cui al comma b) del precedente articolo 31.

Dispone la conservazione dei documenti e l'organizzazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e del paesaggio del territorio provinciale.

La consultazione del Sistema della conoscenza è assicurata dal Sistema Informativo Territoriale di cui al successivo articolo 40.

Il supporto al confronto strutturato e documentato potrà prevedere la redazione di dossier e regolamenti tematici di cui ai successivi articoli 42 e 43.

Articolo 40 - Sistema Informativo Territoriale provinciale

Il Sistema Informativo Territoriale provinciale è lo strumento atto a gestire l'accesso alle informazioni e l'aggiornamento del Sistema della conoscenza, dello stato di attuazione degli interventi programmati e dell'attività di monitoraggio del territorio, dell'ambiente e del paesaggio. Gli indirizzi per la realizzazione del sistema informativo sono:

1. il SIT è costituito da basi informative fondamentali, consistenti in aggregati coerenti di informazioni formalmente individuate, a cui sono applicate procedure atte a garantire il grado di significatività, la qualità e l'aggiornamento delle informazioni stesse;
2. il SIT è diretto a realizzare l'organizzazione dei flussi informativi su basi informative per le quali siano garantiti criteri uniformi di acquisizione, validazione e aggiornamento dei dati e l'utilizzo integrato dei dati tra basi informative diverse;
3. il SIT opera raccordando le iniziative di conoscenza del territorio con particolare attenzione alla progressiva strutturazione di sistemi di supporto alle decisioni. In questo senso opera per integrare le esperienze sviluppate nei differenti settori della provincia.
4. il SIT è diretto, altresì, a garantire la disponibilità delle informazioni necessarie al controllo delle funzioni delegate, la verifica della efficienza della spesa, e degli effetti degli interventi realizzati; a questo fine sono riorganizzate le basi dei dati costituite a fini gestionali;
5. la Provincia promuove lo sviluppo delle basi informative degli Enti locali territoriali la cui realizzazione è rilevante al fine della qualità dei dati necessari al sistema informativo o comunque con questo integrabili;
6. la Provincia riconosce valenza strategica all'esigenza di costruire un sistema informativo territoriale integrato (SITI) condiviso tra Regione, Provincia e Comuni per il governo del territorio, quale strumento di ausilio all'analisi territoriale contenuta negli strumenti di pianificazione. Assume conseguentemente l'impegno a proseguire il programma di lavoro avviato anche attraverso la predisposizione di appositi "osservatori" e/o "tavoli tecnici" al fine di addivenire al raggiungimento degli obiettivi di cui all'Accordo per l'integrazione dell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali e al Programma Regionale di Sviluppo - D.G.R. 7582/01;
7. la Provincia riconosce il SIT quale strumento capace di fornire un supporto tecnico sistematico alle decisioni e un servizio di informazione ai soggetti pubblici e privati interessati alle opportunità e alle condizioni insediative.

Articolo 41 - Bilanci d'area

I Bilanci d'area sono strumenti finalizzati al monitoraggio del sistema di convenienze, economiche e sociali, conseguibili attraverso scelte di intervento coordinate tra singoli Comuni e tra più settori e/o tra più soggetti pubblici e privati. Essi assumono la valenza di osservatori di valutazione economico-sociale dei processi di attuazione del PTCP determinando il riferimento programmatico per piani e progetti tematici e di settore.

In sede di adozione del PTCP i bilanci sono predisposti dalla Provincia, sulla base delle linee guida approvate dalla Giunta Provinciale, e sono preliminarmente riferiti agli Ambiti di Pianificazione Concertata.

Gli stessi possono trovare una maggiore specificazione finalizzata al riconoscimento di peculiarità e/o di particolari problematiche di sviluppo occupazionale, nonché ambientali all'interno dell'Agenda 21 provinciale e pertanto possono essere predisposti da soggetti pubblici e privati; in sede di predisposizione dei contenuti le basi informative usate devono potersi confrontare con il Sistema della conoscenza e preferibilmente utilizzare e integrare con il Sistema Informativo Territoriale. In questo senso i Bilanci d'area dovranno essere verificati e le eventuali modifiche e/o integrazioni allegate ai programmi e progetti strategici di cui al comma 3 del precedente articolo 7.

Articolo 42 – Studi di settore e Dossier tematici

Gli studi di settore e i dossier tematici assumono come riferimento l'insieme delle indicazioni degli strumenti di attuazione del PTCP e sono costituiti motivati dall'esigenza di approfondimento di alternative di trasformazione. Sono strumenti finalizzati a risolvere problemi anche identificando nuove ipotesi di intervento e a promuovere il confronto tra gli "attori" territoriali interessati alla decisione utilizzando basi informative verificabili e condivisibili. Sono documenti che testimoniano il processo di formazione delle scelte del PTCP, che permettono la verifica degli esiti raggiunti e che prefigurano le ipotesi di modificazione e di variazione del PTCP. Tali strumenti possono essere predisposti da soggetti pubblici e privati; in sede di discussione dei contenuti le basi informative usate devono potersi confrontare con il Sistema della conoscenza e preferibilmente utilizzare e integrare il Sistema Informativo Territoriale.

Articolo 43 - Regolamenti tematici

I regolamenti tematici sono strumenti previsti dal PTCP per specificare e rendere coerenti le normative di carattere urbanistico e territoriale e al contempo garantire efficacia e flessibilità alle scelte del PTCP.

Il Piano individua due tipologie di regolamenti tematici:

- a) regolamenti finalizzati alla specificazione e ottimizzazione delle procedure di gestione e attuazione del PTCP. Essi potranno riguardare:
 - gli strumenti di attuazione del PTCP di cui al precedente articolo 7;

- le procedure per la redazione dei PRG di cui al precedente articolo 12;
 - le procedure per l'espressione del parere di cui al precedente articolo 15;
 - le procedure per la costruzione del sistema informativo.
- b) regolamenti finalizzati alla definizione di criteri e modalità di intervento, gestione e attuazione di temi di particolare complessità. Essi potranno riguardare:
- la riqualificazione ed il riutilizzo del sistema degli insediamenti diffusi, con particolare attenzione al sistema delle corti e cascine, delle opere di infrastrutturazione del territorio agricolo, ai manufatti idraulici e al sistema delle canalizzazioni;
 - la definizione dei criteri per l'individuazione delle problematiche che interessano gli ambiti rurali periurbani e gli ambiti rurali in diretta relazione con il tessuto urbano e con le aree urbanizzate con particolare attenzione alle modalità di analisi degli elementi valorizzanti in essi presenti (risorse idriche, elementi rilevanti del paesaggio, biodiversità, architettura storica, orditura e struttura agraria, ecc.) nonché le funzioni economiche, ambientali e sociali, che a seconda degli elementi presenti, essi sono chiamati a svolgere;
 - le modalità d'uso delle aree soggette a rischio di esondazione e tecnologico, con riferimento alle esigenze di protezione della salute e di maggiore consapevolezza e responsabilizzazione nei confronti della sicurezza individuale e collettiva;
 - i criteri insediativi delle attività manifatturiere e degli allevamenti, con particolare attenzione alle infrastrutture per l'accessibilità e dei servizi ed alle localizzazioni rispetto ai sistemi insediativi residenziali e rispetto alla qualità e alle infrastrutture dei territori agricoli;
 - le procedure per la messa in sicurezza di comuni i cui territori sono soggetti a particolari tipologie di rischio attraverso la redazione di piani di emergenza e più in generale l'adozione di sistemi di qualità OHSAS 18001:1999.

Alla predisposizione dei regolamenti applicativi e procedurali verranno chiamati a partecipare gli Enti e i Soggetti interessati.

Tali documenti, qualora non interessino elementi strutturali del PTCP potranno essere approvati con le modalità di cui al punto b) del precedente articolo 31.

Articolo 44 - Strumenti giuridico-amministrativi per la programmazione negoziata

Per l'attuazione degli indirizzi del PTCP, del coordinamento dell'attività dei Comuni e per la redazione degli strumenti di cui agli articoli 10 e 31, tra gli strumenti amministrativo-giuridici si indicano i Protocolli d'intesa, gli Accordi di programma, le Convenzioni ed i Consorzi, così come definiti dalla legislazione vigente, in particolare dal D.Lgs. 267/2000, e per gli strumenti della programmazione negoziata si indicano gli Accordi Quadro di Sviluppo Territoriale, i Programmi Integrati di Sviluppo Locale ed i Contratti di Recupero Produttivo, così come definiti dalla legislazione vigente, in particolare dalla L.R. 2/2003. Tra tutti si sottolineano a

titolo esemplificativo:

1. Il Protocollo d'intesa è una forma di accordo che identifica gli impegni e le responsabilità dei soggetti proponenti e può essere promosso da soggetti pubblici e privati; esso è soggetto a deliberazione degli organi collegiali di governo e può rinviare a modalità operative tramite gli strumenti di cui ai successivi comma 2, 3 e 4.
2. L'Accordo di programma, come previsto dall'articolo 34 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare un'azione integrata e coordinata di diversi soggetti pubblici e privati e a determinare tempi, modalità, finanziamenti ed altri connessi adempimenti; esso è promosso dall'Ente interessato e se adottato con Decreto del Presidente regionale ha valore di Variante ai piani generali e di settore comunali e provinciali.
3. La Convenzione, come prevista dall'articolo 30 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare lo svolgimento in modo coordinato di determinati servizi e funzioni tra diversi soggetti pubblici e privati e a stabilire finalità, durata, forme di consultazione dei soggetti contraenti, rapporti finanziari e reciproci obblighi e garanzie. Il rapporto di convenzione è soggetto alla preventiva istituzione di un disciplinare-tipo.
4. Il Consorzio, come previsto dall'articolo 31 del D.Lgs. 267/2000, mira ad assicurare la gestione associata di determinati servizi o funzioni attraverso l'approvazione di una convenzione a maggioranza assoluta dei componenti, unitamente allo statuto del Consorzio; in particolare la convenzione deve prevedere la trasmissione, ai soggetti aderenti, degli atti fondamentali del Consorzio.
5. L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST), come previsto dall'articolo 3 della L.R. 2/2003, è finalizzato a definire un programma condiviso di interventi per l'attuazione delle politiche regionali attraverso il coordinamento dell'azione pubblica dei diversi livelli istituzionali coinvolti, il raccordo, la razionalizzazione e l'integrazione delle risorse pubbliche, l'impulso agli investimenti pubblici e privati.
6. Il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL), come previsto dall'articolo 4 della L.R. 2/2003, è espressione del partenariato istituzionale, economico e sociale fra soggetti, privati e organismi del terzo settore, che concordano uno o più obiettivi di sviluppo locale di una determinata area omogenea, in coerenza con la programmazione regionale.
7. Il Contratto di Recupero Produttivo (CRP), come previsto dall'articolo 5 della L.R. 2/2003, è l'accordo tra diversi soggetti pubblici e privati, come imprese o rappresentanze di lavoratori o datori di lavoro, per la realizzazione di progetti di recupero produttivo di rilevante impatto sociale nell'ambito regionale, in relazione al numero di lavoratori coinvolti.

L'attuazione del PTCP potrà prevedere l'attivazione di specifiche forme di cooperazione la promozione di iniziative per l'attuazione di servizi e interventi pubblici locali quali le Società di Trasformazione Urbana ai sensi dell'articolo 120 del D.Lgs. 267/2000.

Articolo 45 - Disposizioni finali

Tutte le indicazioni contenute nel PTCP derivanti o comunque connesse a comprovati errori materiali, cartografici e/o di rilievo dello stato di fatto, sono considerate nulle e/o prive di efficacia. Tali errori verranno rettificati con determinazione dirigenziale anche su segnalazione da parte del Comune interessato, previa istruttoria e verifica da parte dell'Ufficio di Piano. La determinazione verrà pubblicata all'Albo Pretorio e trasmessa agli uffici competenti della Regione Lombardia ed alla Conferenza dei Comuni.

Dalla data di adozione il PTCP esplica il regime di salvaguardia ai sensi del precedente articolo 23. Dalla suddetta data l'attività di gestione dei PRG dovrà tener conto degli indirizzi e delle indicazioni contenute nel precedente Capo III.

Nel periodo successivo alla data di adozione e sino all'entrata in vigore del presente PTCP si prevede che:

- i PRG adottati dai Comuni precedentemente all'adozione del presente PTCP seguiranno le procedure di verifica previste dal PTCC vigente;
- i PRG adottati dai Comuni successivamente all'adozione del presente PTCP dovranno essere conformi al PTCC vigente e saranno soggetti alle procedure previste dallo stesso; al contempo saranno soggetti alle misure di salvaguardia del presente PTCP.

In caso di contrasto tra il PRG adottato e le misure di salvaguardia previste dal presente PTCP il Comune potrà chiedere la sospensione del procedimento di esame e di approvazione del PRG fino al termine dell'iter approvativo del presente PTCP.

I Piani Regolatori Generali Comunali, in vigore o adottati al momento dell'approvazione del presente Piano, dovranno essere adeguati alle disposizioni prescrittive contenute nel PTCP (livelli di cogenza 3 definiti ai sensi del precedente articolo 5) in occasione della redazione di varianti parziali e generali ai sensi del precedente articolo 16 ed in conformità ai disposti del comma 38 dell'articolo 3 della L.R. 1/2000.

Sommario

CAPO I	FINALITÀ E CARATTERISTICHE DEL PTCP	1
Articolo 1	Finalità generali del PTCP	1
Articolo 2	Caratteri e natura del PTCP	1
Articolo 3	Campo di applicazione del PTCP	2
Articolo 4	Contenuti del PTCP	4
Articolo 5	Articolazione degli indirizzi normativi	5
Articolo 6	Elaborati	6
Articolo 7	Strumenti di attuazione del PTCP	7
CAPO II	GLI INDIRIZZI E LE DIRETTIVE DEL PTCP - PIANI EXTRA PROVINCIALI E PIANI PROVINCIALI DI SETTORE	9
Articolo 8	Obiettivi, criteri e priorità di intervento	9
Articolo 9	Direttive per il recepimento di Piani e Programmi Regionali, extra-provinciali e di programmi di intervento ai sensi di direttive Nazionali e Comunitarie	10
Articolo 10	Direttive per il recepimento dei Piani Territoriali di Coordinamento dei parchi regionali	12
Articolo 11	Direttive per la redazione e/o per l'adeguamento dei piani provinciali di settore	
CAPO III	GLI INDIRIZZI E LE DIRETTIVE DEL PTCP PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE	17
Articolo 12	Direttive generali per la redazione del Piano Regolatore Generale	17
Articolo 13	Indirizzi e criteri per l'individuazione degli ambiti di sviluppo insediativo	17
Articolo 14	Criteri per il dimensionamento della capacità insediativa endogena e per il riconoscimento della domanda esogena	23
Articolo 15	Direttive per l'espressione del parere di compatibilità del PRG al PTCP	25
Articolo 16	Direttive per la verifica di coerenza dei Piani Regolatori Generali vigenti o adottati alla data di approvazione del PTCP	28
Articolo 17	Direttive per la concertazione tra Comuni	29
CAPO IV	DISCIPLINA DEL TERRITORIO – NORME DI TUTELA E DI SALVAGUARDIA	30
Articolo 18	Norme e prescrizioni per la tutela paesistico-ambientale e per la salvaguardia urbanistico-territoriale	30
Articolo 19	Risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente, Europea, Nazionale, Regionale, recepite dal PTCP	31
Articolo 20	Risorse per le quali il PTCP prevede norme di tutela	34
Articolo 21	Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse sottoposte a norme di tutela dalla legislazione vigente Europea, Nazionale, Regionale e recepite dal PTCP	34
Articolo 22	Limiti all'utilizzo e regimi autorizzatori delle risorse per le quali il PTCP prevede norme di tutela	36
Articolo 23	Salvaguardie	38
CAPO V	ATTUAZIONE DEL PTCP	46
Articolo 24	Indirizzi per l'attuazione	46
Articolo 25	Articolazione degli indirizzi del PTCP per l'attuazione dei progetti provinciali	46
Articolo 26	Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini di rilevante valenza fisico-naturale	47

<i>Articolo 27</i>	<i>Articolazione degli indirizzi del PTCP – Domini rurali</i>	58
<i>Articolo 28</i>	<i>Articolazione degli indirizzi del PTCP – Domini di rilevante valenza paesistica</i>	66
<i>Articolo 29</i>	<i>Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini urbani</i>	76
<i>Articolo 30</i>	<i>Articolazione degli indirizzi del PTCP - Domini critici</i>	82
<i>Articolo 31</i>	<i>Direttive e criteri per la redazione di varianti e l'accoglimento di modifiche al piano</i>	86
<i>Articolo 32</i>	<i>Criteri e procedure per la redazione di programmi e progetti strategici tematici e di settore</i>	88
<i>Articolo 33</i>	<i>Criteri e procedure per la redazione di Studi di compatibilità paesistico-ambientale</i>	88
<i>Articolo 34</i>	<i>Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo</i>	89
<i>Articolo 35</i>	<i>Criteri e procedure per la redazione dello Studio di valutazione della compatibilità agroforestale delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo</i>	
CAPO VI	GESTIONE DEL PTCP	92
<i>Articolo 36</i>	<i>Caratteri della gestione del PTCP</i>	92
<i>Articolo 37</i>	<i>Soggetti e dispositivi per la gestione del PTCP</i>	92
<i>Articolo 38</i>	<i>Ufficio di piano</i>	93
<i>Articolo 39</i>	<i>Sistema della conoscenza</i>	93
<i>Articolo 40</i>	<i>Sistema Informativo Territoriale provinciale</i>	94
<i>Articolo 41</i>	<i>Bilanci d'area</i>	95
<i>Articolo 42</i>	<i>Studi di settore e Dossier tematici</i>	95
<i>Articolo 43</i>	<i>Regolamenti tematici</i>	95
<i>Articolo 44</i>	<i>Strumenti giuridico-amministrativi per la programmazione negoziata</i>	96
<i>Articolo 45</i>	<i>Disposizioni finali</i>	98